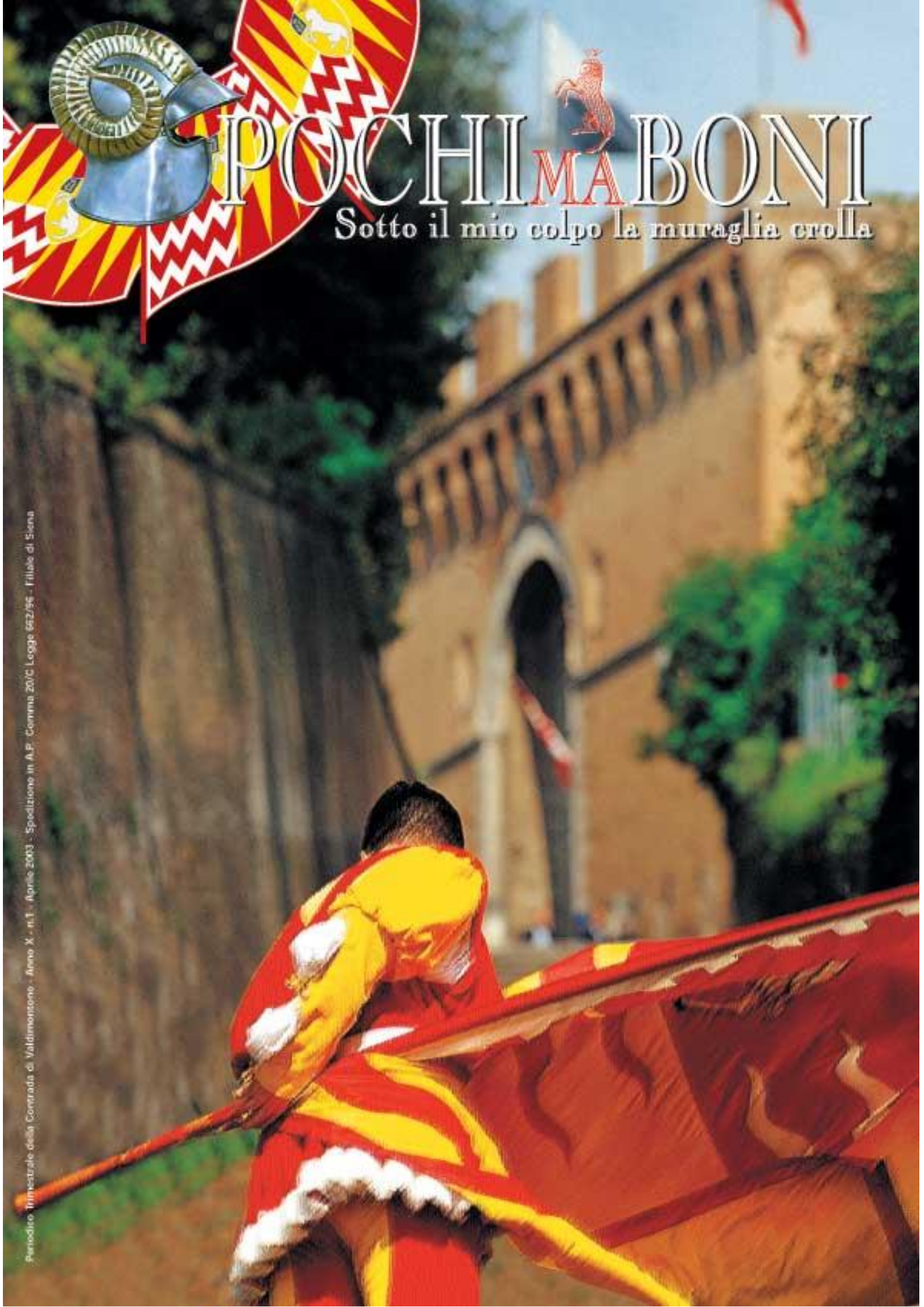




POCHI MA BONI

Sotto il mio colpo la muraglia crolla

un rione in movimento

Con la Carriera dell'Assunta, per il peculiare calendario senese, incomincia generalmente la stagione del lungo inverno contradaiole. Periodo supposto abbastanza monotono, in cui, di solito, si proiettano le aspettative già sulla Festa Titolare e le estrazioni a sorte. Invero negli ultimi anni il torpore invernale non ha mai colto la nostra contrada. Anche quest'anno si sono sviluppati momenti di dibattito e novità. Dapprima, la riconferma a Capitano di Roberto Pianigiani e le sue dimissioni, poi. Con l'anno nuovo, l'elezione di Vincenzo Mittica. La Commissione di revisione dello Statuto, dopo l'elezione, si è periodicamente riunita ed è ancora al lavoro caratterizzandosi per uno stretto riserbo sul suo operato. La Commissione per la Festa Titolare ha lavorato alacremente per presentarci il nutrito programma che pubblichiamo nelle pagine centrali. Marzo ha visto impegnata la dirigenza della Contrada nella predisposizione e approvazione del bilancio consuntivo e del preventivo dell'anno in corso; a fine mese, in assemblea, il nuovo Capitano ha comunicato i nominativi dei suoi Fiduciari, del Barbaresco e dei Collaboratori, individuati rispettivamente in Stefano Cannoni, Giuliano Lorenzetti, Giovanni Vanni, in Federico Bari, Francesco Valentini e Duccio Cappelli, in Riccardo Bastianini, Alessandro Pandolfi e Leonardo Madoni. Quest'attività e altro ancora cercheremo di raccontarvi nelle pagine di questo numero di un Pochi ma Boni parzialmente rinnovato nella grafica: speriamo di incontrare il Vostro gradimento! Con l'occasione, tutti i componenti della Commissione, formulano a Voi e ai Vostri familiari le più sincere espressioni augurali per le imminenti festività pasquali. Sono ancora disponibili copie della pubblicazione celebrativa edita in occasione del Cinquantenario della Società Castelmontorio. Il volume è dotato di una imponente documentazione fotografica e impreziosito dall'opera grafica di Maruska Pradelli Rossi e Francesca Rossi. I testi curati da Roberta Amberti, Alessandra Balestri, Stefania Barbetti, Veronica Bonelli, Vasco Castelli, Stefano Cianferotti, Fabio Fineschi, Aldo Giannetti, Alessandro Monciatti, Mario Pavolini e Mario Ronchi, costituiscono una valida testimonianza della vita sociale degli ultimi cinquant'anni.



Lontano dagli occhi...

Dalle Monache Clarisse Cappuccine, trasferitesi in località Cappuccini 48/A a Colle di Val d'Elsa, abbiamo ricevuto una lettera indirizzata all'Onorando Priore, al Capitano, al Correttore ed a tutto il popolo di Valdimontone che, per il contenuto così denso di significato, con grande piacere qui di seguito riportiamo integralmente. "Da questo nuovo "Colle", dove da qualche anno ci troviamo, vogliamo, in occasione della Festa della Madonna del Buon Consiglio, esprimerVi quanto abbiamo nel cuore.

La Vostra presenza è sempre viva, certe realtà Vostre e nostre vissute in un clima di grande cordialità, non possono smarrirsi anche se dal Colle di Santa Maria ora la nostra presenza è qui.

A volte ci manca il rullo dei tamburi e la Vostra vivacità, ma la vita ha un suo cammino che insieme dobbiamo vivere e realizzare.

La Chiesetta della Santissima Trinità, nella quale si adora la Madonna del Buon Consiglio, sia per Voi un punto fermo non solo a livello di "Contrada".

Noi non abbiamo dimenticato

niente e nessuno, è solo cambiata la dimensione: "Siena, Colle di Val d'Elsa".

Il Palio deve essere un momento che Vi unisce e non divide, lo stare insieme deve aiutarVi a valorizzare e a non sminuire.

La nostra presenza ora è qui, ma anche in mezzo a Voi, perché certi rapporti non possono cambiare. Preghiamo insieme la Madonna per riscoprire i veri valori del Palio e della vita della Contrada.

A tutti Voi grazie per il tanto bene ricevuto.

Fraternamente

La Madre e le Sorelle



Convento Monache Clarisse Cappuccine Colle di Val d'Elsa - veduta panoramica

Quelli del protettorato...

i Provveditori al protettorato

Ci risiamo!

Sembrava ieri che sentivamo per primi il rullar dei tamburi e lo sventolare delle bandiere per rendere omaggio alla Madonna del Buon Consiglio ed onorare la Festa Titolare nel migliore dei modi.

Con la speranza (che è l'ultima a morire) di vedere la nostra bandiera sventolare alle trifore (di sotto) del palazzo comunale e, in seguito, il nostro giubbotto rosa galoppare verso quella meta tanto sospirata, per la quale tutti noi lavoriamo e ci divertiamo tutto l'anno.

Carissimo contradaiole ti informiamo che sono già in esazione le tessere dell'anno in corso e, presto, l'esattore provvederà a contattarti (un grazie di cuore a tutti gli esattori da parte di Marcello, Jacopo, Gabriele).

Un sollecito a coloro che nel frattempo non hanno provveduto al bonifico bancario sul conto della Contrada c/c 590.22 c/o la Banca Monte dei Paschi di Siena Agenzia n° 1 (Abi 1030 Cab 14201).

Come saprai la contrada da un po' di anni adopera anche l'esazione tramite il r.i.d. (oppure ridde). Un progetto molto ambizioso, ma nel quale crediamo decisamente. Con queste parole e con questi

numeri vogliamo provare a convincerti.

Ad oggi è utilizzato da circa 400 protettori e, dall'inizio dell'anno, almeno 100 contradaiole hanno scelto questa strada.

Vogliamo quindi ricordarti che il r.i.d. bancario è uno strumento di pagamento che ti permette di pagare la quota del protettorato in un'unica soluzione o in comode rate mensili attraverso semplici procedure bancarie. Sul tuo conto corrente verrà addebitata la cifra, da te precedentemente e annualmente stabilita, secondo la rateizzazione che hai deciso.

Tutto ciò costituisce per la Contrada il vantaggio di avere entrate sicure, a scadenze prestabilite nel tuo conto corrente e per te, protettore, di poter rateizzare fino a dodici mesi e senza alcuna spesa bancaria aggiuntiva la quota del tuo protettorato.

Sai curioso di tutto ciò?

Contatta i provveditori al protettorato:

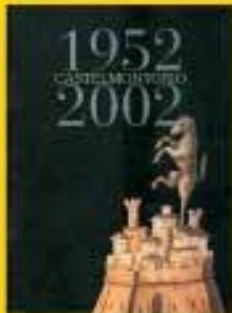
MARCELLO Tel. 0577/286873

JACOPO Tel. 338/8680312

GABRIELE Tel. 338/8814410

COGLIAMO L'OCCASIONE PER PORGERTI I NOSTRI PIU' SENTITI SALUTI E ...

Sono ancora disponibili copie della pubblicazione celebrativa edita in occasione del Cinquantenario della Società Castelmontorio. Il volume è dotato di una imponente documentazione fotografica e impreziosito dall'opera grafica di Maruska Pradelli Rossi e Francesca Rossi. I testi costituiscono una valida testimonianza della vita sociale degli ultimi cinquant'anni.



POCHI MA BONI

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 579 del 5/04/1993
Redazione: Via dei Serri, 14 - 53100 Siena

E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore Responsabile: Fabio Fineschi

Consiglieri giornale: Mauro Agnesoni, Roberta Amberti, Pietro Biagini, Fabio Bianciardi, Renzo Campanini, Fabio Fineschi, Mario Fossi, Daniele Missari, Paolo Piochi, Mario Ronchi.

Collaboratori: Marcello Baglioni, Romolo Ciavarella, Jacopo Grisoli, Gabriele Liberati, Emanuele Pomponi, Elisa Quercini, Lucia Benocci, Carlo Matti, Vincenzo Mittica, Bernardino Chiantini, Nicola Sodi, Stefania Bonelli, Alberto Benocci.

Immagini: Simone Bari, Alessia Sestini, Mauro Agnesoni, Lucia Baldi, Archivio Società Castelmontorio, Archivio Contrade di Valdimontone, Massimo Nucci, Giovanni Lorenzetti.

Disegni: Maruska Pradelli, Irene Turchi

Impaginazione: Master Graphics

Stampa: Industria grafica Pistolesi

Si riparte!

di Emanuele Pomponi

Di solito, i bilanci si fanno a fine anno; nel Montone, e tanto più nel mio caso, è forse più corretto che, questa volta, il primo resoconto morale venga fatto nell'occasione della Festa Titolare.

Ho riletto i miei articoli pubblicati nei numeri di ottobre e di dicembre u.u.ss. nei quali esprimevo, in uno, la soddisfazione dell'incarico ricevuto e le speranze di quello che avrei voluto realizzare, nell'altro, le preoccupazioni di quel momento particolare e la convinzione che, credendoci, avremo potuto superare qualsiasi difficoltà.

Il tempo è volato ed è già passato quasi un anno dalla mia elezione; se mi guardo indietro, mi vengono alla mente solamente i problemi che ho dovuto affrontare e mi sento dispiaciuto per ciò che mi sarebbe piaciuto fare e che invece non ho fatto.

E' vero che il Montone ha finalmente il suo Capitano; è vero che le trattative con i vari Enti per l'acquisizione di nuovi spazi per la Contrada hanno subito degli sviluppi che potrebbero dare risultati interessanti; è vero che vari Professionisti di fama nazionale e forse di più, stanno lavorando per consentire ai Montonaioli di poter meglio utilizzare gli immobili di proprietà e per valorizzare il patrimonio artistico che ci è stato tramandato; è vero che l'attività ordinaria della Contrada è stata svolta con una sufficiente puntualità; ma c'è ancora molto da fare. Per esempio, non ho ancora percepito la completa disponibilità a confrontarsi con serenità su tutte le problematiche della Contrada e questo mi demoralizza. Eppure noto con soddisfazione che c'è ancora voglia di stare insieme, di partecipare ad iniziative comuni, di aggregare persone di tutte le età, ognuna con la propria esperienza di vita, di sorridere e di far sorridere: l'ottima riuscita della nuova formula del torneo gastronomico ci deve far riflettere; ci deve far comprendere che ognuno di noi ha dentro di sé la voglia di uscire dalla routine quotidiana, di esprimere le proprie capacità, di divertirsi e di far divertire, senza dover obbligatoriamente far primeggiare la propria immagine. Anche la partecipazione divertita e numerosa dei bambini alle varie iniziative che sono state organizzate ci deve dare la forza e la speranza per comprendere che quello che facciamo non lo facciamo e non lo dobbiamo fare solo per noi stessi ma che c'è un futuro da conservare, da migliorare, che pretende, giustamente, di

poter ricevere dalla "Contrada" le stesse emozioni e le stesse soddisfazioni che abbiamo avuto la fortuna di godere nella nostra esperienza. Riflettiamo su queste considerazioni e ritroviamoci uniti nella prossima occasione della Festa Titolare. E' questa la mia speranza, è questa la vitamina di cui dobbiamo aver bisogno per continuare a pensare che un'ora tolta alla famiglia, al lavoro o al riposo, merita comunque di essere spesa se trascorsa nell'interesse della nostra Contrada per la conservazione dei suoi valori, per tramandare la sua tradizione.

Voglio pensare che la nostra Contrada è come l'amato Alberone che purtroppo è stato tagliato. La delusione che tutti ci ha avvolto quando lo abbiamo visto abbattuto ha lasciato poi spazio ad altre considerazioni; era malato ed era inutile e pericoloso far proseguire la sua agonia; utilizziamo per il momento lo spazio più libero del "pratino"; senz'altro vi verrà trapiantato un albero più giovane e rigoglioso; le nuove generazioni sentiranno parlare dell'Alberone, vedranno la sua foto ma saranno in ogni caso contente di poter ben presto tornare a frescheggiare sotto l'ombra di un altro alberone; i bambini riprenderanno a correre intorno e sarà nuovamente ... Palio!

Non voglio pensare ad un utilizzo diverso del "pratino dei Servi"! Spero che la prossima Festa Titolare sia il necessario fertilizzante, l'acqua benedicta, che ci consenta di potersi ancora ritrovare, tutti insieme, sotto il tradizionale Alberone-Montone!



a colloquio con il capitano



In una serata invernale la Contrada ha scelto il proprio Capitano, Vincenzo Mittica; uomo da tutti ritenuto cordiale e aperto, riflessivo nel parlare, vanta già una lunga esperienza di Palio come tenente, ed elemento non trascurabile dal punto di vista scaramantico, ha già assaporato il piacere della vittoria sul Campo.

Lo andiamo a trovare nella sua accogliente casa, in una tiepida notte di inizio aprile. Ci accoglie nel suo studio ove campeggiano e caratterizzano l'arredamento elementi importanti della sua vita, gli affetti, i libri di oculistica, arte in cui è ritenuto un eccellente professionista, e ricordi, volumi, rappresentazioni artistiche che richiamano la nostra Contrada.

Nel suo eloquio, pur elegante e cordiale, percepiamo una dimensione emotiva forte e la consapevolezza di essere la guida di un popolo o meglio il suo condottiero in quella metafora della guerra che altro non è che la corsa del Palio. Il colloquio si dipana con toni quasi confidenziali dettati dalla sua capacità di porre a suo agio l'interlocutore.

Essere il capitano di una Contrada, vuol dire guidarla nella sua Festa più sentita, come pensi di interpretare questa figura?

Innanzitutto con modestia, senza arroganza; cercando la collaborazione non solo del gruppo che mi sono scelto. Voglio arricchirmi e attingere alla fonte delle esperienze importanti di coloro che hanno già ricoperto il ruolo di Capitano o di Tenenti e dei tanti che vivono la Contrada. Ho le mie idee e la certezza di affrontare un compito delicato ma non intendo arroccarmi, aspetto il contributo produttivo di tutti. È necessaria una dedizione continua sia di tempo che di concentrazione anche per comprendere cosa vuole il popolo; il Palio non è fatto solo di una corsa; c'è la nostra e quella dell'avversaria; vi è l'obiettivo di vincere e di non far vincere.

Hai scelto e comunicato in Assemblea recentemente i tuoi collaboratori, con poche parole come li presenteresti?

Sono persone che ho cercato con cura e ponderata riflessione. Federico Bari come barbaresco mi è apparso come una indicazione di tutto il rione, un giovane esperto di grande tradizione familiare e di provata affidabilità. I Tenenti, Giuliano Lorenzetti, è una scelta dettata da una profonda amicizia, da una sintonia immediata che rende talvolta fra noi anche superflue le parole. Inoltre mi appare una persona con grande capacità di comunicare con le più svariate fasce d'età. Stefano Cannoni è un attento conoscitore del mondo ippico e il tecnico dei cavalli in grado di aumentare il nostro bagaglio di conoscenze. Infine Giovanni Vanni, figura popolare, si è sempre prodigato per

il Montone in ogni circostanza, con grande decisione e carattere e allo stesso tempo con schiettezza e lucidità. Rappresenta uno stimolo al confronto e un pungolo continuo con la sua immensa voglia di far ben figurare i nostri colori.

Altra figura che merita attenzione è il veterinario....

Mi preme sottolineare che ho confermato il veterinario dott. Lorenzo Viti, sia per l'ottimo rapporto personale esistente, sia perché è una persona estremamente qualificata sotto il punto di vista professionale. Ha esperienza e segue cavalli in scuderie di rilievo nazionale e internazionale. Il veterinario si delinea nel Palio moderno come una figura fondamentale. Il rapporto deve improntarsi sulla fiducia e sull'affidabilità caratteristiche da lui possedute e sperimentate dalla nostra Contrada negli anni. E io sono dell'idea che le certezze vanno mantenute e lo stimo sia come uomo che come tecnico.

Negli ultimi anni sono intervenuti modifiche notevoli nel criterio di scelta dei cavalli. Sono possibili ulteriori accorgimenti? A cosa è dovuta la difficoltà ad avere lotti formati da cavalli di esperienza visti i tanti cambiamenti delle tratte degli ultimi anni?

Il criterio adottato concettualmente aiuta a selezionare e preparare un lotto di soggetti validi ma è migliorabile. Ci saranno sempre tuttavia elementi che non possono essere inquadrati e da qui emergono le sorprese e rose limitate in cui poter scegliere il giorno della tratta. Probabilmente dovranno essere riviste le famose misure di ammissione per i mezzosangue. La razza è infatti soggetta ad una continua selezione e sarà necessario adattarsi a questa evoluzione della morfologia dei cavalli da piazza.

Sul fronte dei fantini si nota nelle ultime carriere una scarsa dinamicità nelle scelte non vi sono giovani, salvo eccezioni, emergenti o vi sono difficoltà nelle dirigenze ad affidarsi a loro?

Sorride un po' e soppesa la risposta. Penso che sia un periodo discreto per le nuove leve. Tuttavia si sono formate delle gerarchie ben definite. Alcuni fantini sono ormai da considerarsi di punta e fanno sognare i popoli delle Contrade al pari del bombolone nella stalla. Mi riferisco al Pes, al Minisini e al Bruscelli. Due emergenti sono, il Riccieri, che nelle ultime due carriere ha dimostrato determinazione e grinta e di meritare forse di più di quello che ha raccolto ed il Mari che sta crescendo di Palio in Palio coniugando capacità e affidabilità. Degli altri fantini che abitualmente fanno parte del lotto dei dieci al canape, già conosciamo vizi e virtù. Le conduzioni Palio della nostra contrada hanno tradizionalmente avuto la vocazione a tirarsi su dei



giovani. Ma è anche vero che quando si incomincia ad "essere impegnati" diventa più difficile fare degli esperimenti al di là delle prove. Non si può fare prove il giorno del Palio.

Quali idee ti sei fatte con la tua esperienza sul fantino di Contrada?

Ci può essere posto in futuro per il fantino di Contrada. Anche in questa scelta vi sono aspetti positivi e negativi. Il fantino di Contrada può essere un limite ma anche una pedina da giocare nelle strategie della Piazza. Per esempio in un recente passato la nostra vicinanza al Cani permise di adottare e valorizzare alcuni accordi. E' per me un'ipotesi da esplorare ma senza fretta e se si creano le condizioni.

Il Palio è sempre più una giostra in cui ognuno ha un solo obiettivo la vittoria da perseguire sempre, e spesso gli accordi, le alleanze, le strategie del Palio invernale sembrano poco leggibili nello sviluppo di una corsa, è questo un giudizio affrettato e popolare o una ulteriore trasformazione della nostra festa?

E' evidente che si corre per noi stessi e l'influenza delle strategie nella corsa è cambiata; il Palio rimane comunque una giostra anche per il gioco delle rivalità esistenti sul campo. Noi abbiamo la sfortuna/ fortuna di avere un'avversaria e questo non ci consente certo di pensare solo al palio come una corsa per arrivare primi. Ma in definitiva per me questa è una fortuna, uno stimolo, un motivo in più per trionfare.

Con rammarico noto che rispetto ad alcuni anni fa il peso delle Contrade è lievemente diminuito rispetto al ruolo dei fantini. Succede che i fantini "partecipano" alle strategie della Giostra diventando ancor più protagonisti della corsa.

Quali sono le tue sensazioni sul vivere la Contrada oggi?

Le Contrade sono enormemente cresciute sia da un punto di vista numerico che nella partecipazione e come tutte le strutture che si sviluppano con poca gradualità avvertono delle crisi di crescita. Bisogna trovare spazi di dialogo fra i vari gruppi che compongono e vivono le Contrade valorizzando gli obiettivi comuni. Ai dirigenti spetta il compito di essere responsabili e di convincere attraverso le opere e non solo con i buoni propositi



Ci guardiamo sorridendo. Sappiamo tutti quali sono le buone e insindacabili "opere" del Capitano. Sbirciamo un lato della parete dello studio abbastanza spoglio da poter accogliere alcune aste. Vincenzo se ne accorge e ci rassicura sulle misure. Ci congediamo dopo i rituali auguri.

Nelle grazie della Dea bendata

di Mauro Scala

Data sorteggio	Data Palio	Sorteggiata da	Posto trifora
17 Agosto	20 Agosto 1945 *	Tartuca	9
21 Luglio	16 Agosto 1946	Valdimontone	10
1 Giugno	2 Luglio 1947	Giraffa	8
30 Aprile	28 Maggio 1950 *	Leocomo	9
25 Maggio	2 Luglio 1952	Leocomo	9
9 Luglio	16 Agosto 1961	Leocomo	9
2 Giugno	2 Luglio 1963	Tartuca	9
10 Luglio	17 Agosto 1966	Tartuca	10
25 Maggio	2 Luglio 1969	Valdimontone	8
13 Luglio	16 Agosto 1969	Istrice	8
28 Maggio	2 Luglio 1972	Valdimontone	9
9 Luglio	16 Agosto 1972	Lupa	8
27 Maggio	2 Luglio 1973	Oca	10
26 Maggio	2 Luglio 1974	Chiocciola	8
6 Luglio	17 Agosto 1975	Valdimontone	8
22 Maggio	2 Luglio 1977	Selva	10
28 Maggio	3 Luglio 1978	Selva	9
9 Luglio	16 Agosto 1978	Torre	10
24 Agosto	13 Settembre 1986 *	Istrice	10
5 Luglio	16 Agosto 1987	Torre	10
28 Maggio	2 Luglio 1989	Leocomo	Sconta squalifica
8 Luglio	16 Agosto 1990	Onda	8
26 Maggio	2 Luglio 1991	Aquila	9
31 Maggio	3 Luglio 1992	Onda	10
30 Maggio	2 Luglio 1993	Nicchio	Sconta squalifica
28 Maggio	2 Luglio 1995	Aquila	Sconta squalifica
9 Luglio	16 Agosto 1995	Leocomo	Sconta squalifica
6 Luglio	16 Agosto 1997	Civetta	8
20 Agosto	9 Settembre 2000 *	Lupa	8
7 Luglio	16 Agosto 2002	Tartuca	9

* Palii straordinari / in rosso le vittorie



Nerbi d'altri tempi: "Randa"

di Renzo Campanini

Il luogo dell'appuntamento non poteva essere più appropriato per incontrare un grande jockey, un uomo di cavalli per davvero.

E' una splendida giornata di fine inverno a Pisa ed i corridoi di allenamento in sabbia ai lati della strada che attraversa S. Rossore sono gremiti di purosangue in passeggiata, di ritorno dai lavori di allenamento; Michele Bucci qui è di casa, ogni mattina lo puoi incontrare in sella ai suoi "allievi" a quattro zampe mentre svolge il suo mestiere di trainer.

Ma il Michele che vado ad incontrare ha ben poco a che vedere (per me) con questo ambiente, quello che incontro rappresenta il godimento massimo di un diciassettenne assatanato di Montone e di Palio e si chiama Randa.

"Venni a Siena la prima volta insieme a Saro (Saro Pecoraro detto Tristezza ndr) nel '73 quando vinse nella Lupa, ritornai nel '76 con l'intenzione precisa di montare, era un periodo difficile ed avevo deciso di provare col Palio, ero insieme ad Andrea (Andrea DeGortes detto Aceto ndr) ed infatti non montai. L'anno dopo mi preparai da Lazzaro, montare a pelo era un passatempo che avevo già sperimentato nelle corse in provincia a Giove vicino Roma, montai Tessera e Timone per le batterie e poi a Palio iniziai arrivai nel Montone".

Randa è sempre il solito, gli occhi chiari illuminano uno sguardo intenso, specchio di grande esperienza, i modi sono cordiali e garbati, provo a punzecchiarlo...

"non c'era solo il Montone interessato a te..."

"Sì e vero, mi aveva avvicinato anche il Nicchio con la Capitana Cioni, ma poi andarono con Monaco".

La scelta di montare quello che poi sarà chiamato Randa non fu immediata, infatti per la prima volta su Quebel montò Aceto che poi preferì Tobruk e il Drago, meglio così.

"In Contrada venni accolto bene anche se il clima attorno ad un esordiente non è mai il massimo. Quebel lo conoscevo già perché avevo avuto occasione di montarlo dai Savelli, sapevo che non era il primo, ma anche che la sua precisione mi avrebbe aiutato molto".



E poi avevi dalla tua la più grande garanzia che la Contrada ti potesse dare, la presenza nella stalla del Professor Menichetti...

"Menichetti lo conoscevo da quando ero poco più di un bambino, ho sempre avuto di lui una grande considerazione, ed anche in quella occasione fece un gran lavoro, ci mise del suo".

Michele si accende un'altra sigaretta; guarda il pacchetto delle Milde Sorte e mi dice:

"Vedi a queste mi ci abitua Ennio proprio nel '77 e non ho più smesso".

Caffè, digestivo, sigaretta... e ora raccontami quel Palio...



"Alla mossa non avevo un posto particolarmente buono, (sesto fra Giraffa ed Istrice ndr) nelle prime due partii primo ma furono invalidate, nella terza fui io a pensare che non fosse buona ed invece il mossiere ci mandò via".

Cade il canapo, parte il Drago con l'Aquila subito dietro e poi gli altri col Montone nel mezzo, a San Martino giri quinto ed imposti di dentro un casato da capolavoro che ti mette subito terzo...

"Mi accorsi che Tobruk cedeva. Camillo e Rimini lo passarono facile ed io lo stesso, fu a quel punto che decisi di tentare il tutto per tutto a San Martino perché sentivo Quebel in grande forma e sapevo che non mi avrebbe mai portato sul colonnino, lo spinsi al massimo entrando basso, Camillo guardava soprattutto Andrea, all'ultimo si spostò di traiettoria ed io battei sui posteriori di Rimini e caddi".

La caduta di cui si parla è da considerare una delle più spettacolari fra quelle viste a San Martino, dopo aver sorvolato la testa di Quebel, Randa rotola sul tufo percorrendo quasi tutta la discesa fra gli zoccoli degli altri cavalli...

"Quando mi raccattarono c'erano quelli dell'ambulanza che mi volevano portare per forza all'ospedale ma io volli restare a vedere il terzo giro perché mi sentivo che Quebel ce l'avrebbe fatta e infatti andò così. Mi ricordo che proprio a San Martino era caduto anche Monaco ma nell'ambulanza con me non ci volle montare."

E poi ci furono i festeggiamenti del dopo palio...

"Fui festeggiato al massimo, ma durante la notte stetti male perché a caldo non avevo sentito niente ma in seguito le conseguenze della caduta si fecero avanti."

Fra le tante ricevetti anche la visita di Andrea che mi disse "Bravo, hai vinto il Palio, ma il nerbo non l'hai alzato" ed io gli risposi che lui quel Palio non lo avrebbe potuto vincere perché di montare Quebel aveva avuto paura."

Continuando a chiacchierare entriamo all'ippodromo ed è facile accorgersi che è questo il vero mondo di Michele, quello del Palio ha rappresentato una parentesi utile e non dimenticata, una "meteora" come lui stesso la definisce, per tornare poi al suo ambiente naturale, quello delle regolari.

Lo speaker chiama i cavalli della prima corsa al

tondino, ci congediamo dai ruoli di intervistato e intervistatore e ritorniamo a quelli più congeniali di professionista ed appassionato, vediamo e commentiamo corse ed arrivi, ma nessuno di questi mi entusiasma di più di quello del 2 Luglio 1977.



Breve parentesi in Piazza per "Randa" solo cinque Palii corsi con una vittoria.

Michele Bucci detto Randa

2 Luglio	1977	Valdimontone	Quebel
16 Agosto	1977	Valdimontone	Tornado
16 Agosto	1978	Valdimontone	Quebel
4 Luglio	1979	Istrice	Valet
16 Agosto	1979	Oca	Waterloo

tempo di giro tempo di ...libidine

Se entrando in società notate un gruppo di dodici facinorosi che fanno a gara a chi urla di più interrompendo gli altrui discorsi, avvolti in una nuvola di fumo, vi prego, non intimoritevi pensando a losche riunioni, soltanto la "Commissione Festa Titolare". Se poi incuriositi vi avvicinate aguzzando l'orecchio ed estrapolate le frasi più ricorrenti del tipo "Ma se dovesse piovere?!" con l'inevitabile risposta: "Ma perché un vai a ripigliatelo nel c...!".

oppure l'ottimistica affermazione "Tanto c'è il sole e la gente ci monta addosso!", vi accorgerete che qualcosa la commissione ha prodotto.

In prima battuta apprendete soddisfatti che si gira domenica 27 Aprile, ma l'agenda va liberata da impegni già da martedì 22, data di inizio del Solenne Triduo di Preparazione che si ripeterà anche mercoledì 23 e giovedì 24.

Venerdì 25 vi accorgerete con orrore che avrete pochissimo tempo tra tornare dalla classica gita fuori porta, passare a casa per tirarsi a lucido ed essere alle ore 19 all'Oratorio di San Leonardo dove sarà inaugurata la mostra di pittura in memoria di Vasco Valacchi, conosciuto ed apprezzato artista recentemente scomparso.

A seguire Cena di Apertura durante la quale verrà assegnata la borsa di studio in ricordo del Professor Giuseppe Giovannelli e alle ore 22.30 geniale spettacolo tutto montonaio con divertentissime trovate scenografiche ed attoriali il tutto concertato da Elena Madoni.

Sabato 26 e domenica 27 dovete ritenervi impegnati da sole a sole, il tempo è scandito dai tradizionali appuntamenti.

Finalmente lunedì 28 apprendi che potrai stare tutta la sera davanti alla televisione con pantofole e tuta da ginnastica poiché la giornata non prevede appuntamenti.

Si riparte martedì 29 con la tradizionale Cena dei Cittini, che ci allietano con varie gags, diretti, invece che da Jerry Scotti dai nostri impareggiabili Maestri dei Novizi. Dopo aver sorriso dei nostri piccoli dilettanti, mercoledì 30, nell'ambito della cena del Gruppo Donatori di Sangue sarà possibile apprezzare le superbe voci del Coro del Montone che presenteranno, nell'occasione, anche canzoni inedite come inedito sarà l'atto unico scritto dall'indimenticato Carlo Fontani, "Che nome gli si mette?" interpretato dai montonaioi Giacomo Corbini e Serena Parrini con la regia del professionalissimo panterino Marcello Vanni.

Giovedì 1° Maggio, è festa! Mattinata con ricca dormita e alle ore 16 di corsa ai Servi per dare inizio alla I° Edizione delle Montoniadi, megacompetizione da far sbiancare Carl Lewis.

Per le indoli sedentarie, non c'è problema, come alternativa vi potrete sedere intorno ad un tavolo verde e sfidarvi in un torneo di Burraco. Tutti i salmi finiscono in gloria! Dalle 18.30 fino a tarda notte manicaretti vari saranno serviti senza sosta, il tutto allietato dalla musica Rock-Blues del "73 Ponente" che reduci dalla platea



dell'Ariston
ci faranno sognare
la riviera.

Se a questo punto vi sentite storditi è inevitabile, questo non è divertimento ma l'apoteosi della libidine!! E non è finita...infatti venerdì 2 alle ore 19 inaugurazione del Tabernacolo recentemente restaurato ed alle 20.30 cena del pesce con spettacolo interpretato da una compagnia professionista "I REDATTORI" che si esibiranno in una performance di improvvisazione teatrale.

Gran finale, sabato 3, dopo la tradizionale cena di chiusura il concertone dei "The Quarriman" che faranno rivivere gli indimenticabili anni ruggenti.

Domenica 4, solo per chi è sopravvissuto, alle ore 8.30 giro di omaggio al territorio, alle ore 10.30 Santa Messa per i defunti della Contrada.

Finita la riunione andate via pensando "Sarà meglio prende una settimana di ferie"...

"Segno del colore": le pitture di Vasco Valacchi

Vasco Valacchi viene dalla migliore tradizione artistica senese, di cui ha frequentato la Scuola e con spiccata personalità ne segue le tracce gloriose inserendosi degnamente tra gli illustri Maestri.

Un'arte sicura e robusta che, partendo da un disegno impeccabile, trascende l'ordinarietà e si colloca per intrinseci meriti in primo piano per validità di opere che la critica ha sempre confermato nelle sue "Personalì" e che gli acquisti da parte di Enti e di privati hanno convalidato.

E' raro, oggi, trovare artisti che dispensino dalla presentazione come il Valacchi, le cui opere creano con modo vivo e parlante un proprio linguaggio, non confondibile, per una realtà interiore, che superando il vivere terreno si sostanzia nella metafisica, senza nulla togliere alla concretezza umana.

Creature, le opere del Valacchi, meditate e costruite da mano maestra, rivestite di velluto con colori seri, contenuti, dolci, efficaci, a volte accesi, emergenti tra ombre e luci ben distribuite: creature sagomate su precisi fondali e, perciò, belle ed attraenti.

L'apparizione di ogni sua opera in pubblico, perciò, è un dono di sorpresa. Sorprendente l'arte dell'ultimo Valacchi per accensione di fantasia e per sicurezza nell'ascensionale cammino verso l'infinito bello ideale.

Programma dei Festeggiamenti in onore della Madonna del Buon Consiglio 22 Aprile - 4 Maggio

Martedì 22 Aprile

Oratorio della S.S. Trinità

ore 21,30 Solenne Triduo di Preparazione

Mercoledì 23 Aprile

Oratorio della S.S. Trinità

ore 21,30 Solenne Triduo di Preparazione

Giovedì 24 Aprile

Oratorio della S.S. Trinità

ore 21,30 Solenne Triduo di Preparazione

Venerdì 25 Aprile

Ex Oratorio San Leonardo

ore 21,30 Inaugurazione Mostra di Pittura
di Vasco Valacchi
"Il segno del colore"

Rimane aperta Venerdì 25 e Sabato 26 Aprile
dalle ore 19,00 alle ore 23,00
Domenica 27 Aprile dalle ore 16,30 alle ore 18,30

Pratino di Società

ore 20,30 Cena ".....si iniziano le danze"
Chef: Laura Bencini & Co.

ore 22,00 Assegnazione Borsa di Studio
Prof. Giuseppe Giovannelli

ore 22,30 Spettacolo Montonaioolo "90 x 90"
regia di Elena Madoni

Sabato 26 Aprile

Pratino di Società

ore 19,00 Apertura "Osteria Montonaioola"
e tavola calda

Sala delle Vittorie

ore 20,00 Ricevimento della Signoria

Oratorio della S.S. Trinità

ore 20,15 Solenne Mattutino

Via dei Servi

ore 21,30 XXIII Palio dei Cittini

Pratino di Società

ore 22,00 Giochi e attrazioni varie

Domenica 27 Aprile

ore 9,00 Partenza della Comparsa
per il tradizionale giro di omaggio
alle Consorelle ed alle Autorità

Onoranze ai Contradaiooli defunti

Oratorio della S.S. Trinità

ore 10,00 Santa Messa solenne
Battesimo Contradaioolo,
consegna delle pergamene
ai bambini nati nel 2002,
rinfresco

ore 12,30 Rientro della Comparsa

ore 15,30 Partenza della Comparsa

Giardini La Lizza

ore 19,00 Ritrovo e partenza della Comparsa
per il rientro in Sede

Pratino di Società

ore 20,30 Cena del giro
Chef: Iva e le sue donne

Martedì 29 Aprile

Pratino di Società

ore 20,30 Cena dei cittini
Chef: Anita e le "mille"
a seguire "La Corrida: piccoli dilettanti
allo sbaraglio"

Mercoledì 30 Aprile

Pratino di Società

ore 20,30 Cena del Gruppo Donatori
di Sangue "Bruno Borghi"
Chef: Miriana

a seguire canto e prosa con:

Coro del Montone

e atto unico

"Che nome gli s'ha mette?"

di Carlo Fontani, regia: Marcello Vanni

Interpreti: Serena Parrini

e Giacomo Corbini

Giovedì 1 Maggio

Pratino di Società e Società Castelmontorio

ore 16,30 Da Atene ai Servi:
I giochi "Montoniadi"
e Torneo di Burraco

Pratino di Società

ore 18,30 "Merenda a bollire" fino a notte fonda
Chef: Beppe e i motociclisti

ore 22,30 Concerto Rock/ Blues

con il gruppo i "73 Ponente"

Venerdì 2 Maggio

ore 19,00 Inaugurazione del Tabernacolo

Pratino di Società

ore 20,30 "Cena ... il pesce è servito"
Chef: Ermanno, Ciccio e Lele

ore 22,30 "I Redattori"

**Spettacolo comico
di improvvisazione teatrale**

Sabato 3 Maggio

Pratino di Società

ore 20,30 Cena di chiusura
Chef: Simone & Simone

ore 22,30 Concertone con "The Quarryman"

Domenica 4 Maggio

ore 8,30 Giro di omaggio al territorio

Oratorio della S.S. Trinità

ore 10,30 Santa Messa per i defunti della Contrada

Si ricorda che per ogni cena le tessere sono
in vendita presso la Società Castelmontorio
e Ermada Biancalardi

non solo numeri

di Alberto Benocci e Mario Ronchi

L'indagine intrapresa lo scorso numero per conoscere, anche da un punto di vista meramente statistico, il popolo della Contrada ha avuto ampio eco.

Alcuni si sono domandati e hanno poi chiesto le ragioni e gli scopi di tale ricerca. Desideriamo precisare che rappresentare, anche se solo in termini quantitativi, la nostra realtà può aiutare a comprendere le dinamiche esistenti, in quanto la disponibilità di alcuni elementi può costituire uno stimolo per capire le necessità e le esigenze di un mondo in continuo cambiamento.

Molti altri hanno mostrato, invero, sorpresa sui dati esposti che confermano indubbiamente la vitalità della comunità montonaiola. In particolare, anche nella stampa cittadina, sono stati sottolineati due dati statistici qualificanti: il grande numero dei giovani al di sotto dei 40 anni, circa i due terzi del totale dei protettori, e la consistente componente femminile circa il 43,5% del totale: siamo in sintesi una contrada giovane e naturalmente "rosa".

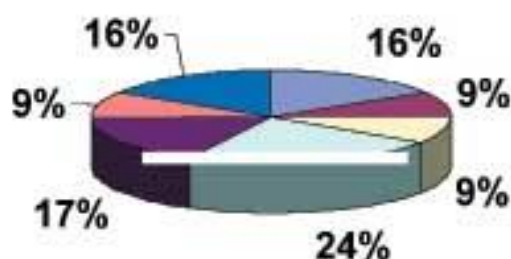
In questo numero continuiamo la nostra analisi, approfondendo le conoscenze e riducendo il campione esaminato all'universo femminile.

Le montonaiole sono in totale 1187: un numero che dimostra come la loro partecipazione alla vita contradaia è ormai una realtà acquisita, frutto sicuramente delle mutate convenzioni sociali. Era impensabile prevedere questa presenza considerevole ancora nel periodo post bellico. I dati sul protettorato e la memoria storica di alcuni contradaiaoli anziani testimoniano le difficoltà a vivere a pieno titolo la Contrada da parte del gentil sesso in quei periodi.

Le montonaiole sono quindi numerose e vedremo anche giovani. Infatti, in analogia a quanto emerso indagando sul totale dei protettori, la maggior parte delle esponenti femminili ha meno di 45 anni, circa il 75%. La fascia numericamente più consistente (n. 272) è individuata fra i 26 e i 35 anni. E non solo leggendo i

grafici, elaborati dagli addetti al protettorato che ringraziamo per la collaborazione, si nota che circa il 50% si inserisce nella fascia d'età fra i 18 e i 45 anni, mentre circa il 25% non ha ancora raggiunto la maggiore età. Addirittura l'84% ha meno di 56 anni. Un dato interessante a conferma, probabilmente, che la partecipazione e l'impegno della "componente rosa" alla vita della Contrada è un fenomeno che si è consolidato e sviluppato negli ultimi trenta/quarant'anni. Le donne del Montone al di sopra dei 56 anni sono, infatti, solo il 16% del totale.

LA CONTRADA IN ROSA



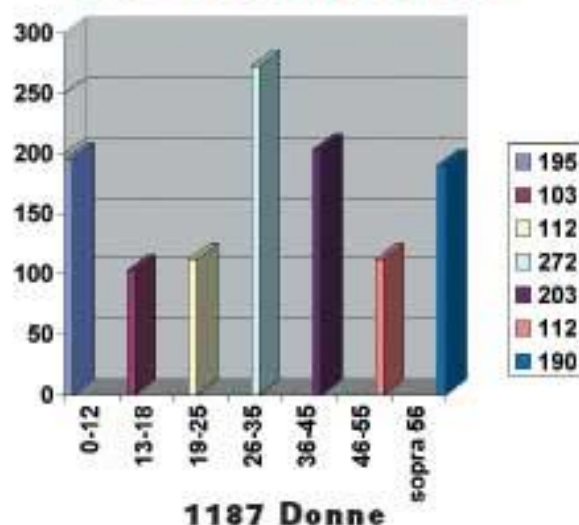
da 0 a 12 anni	195
da 13 a 18 anni	103
da 19 a 25 anni	112
da 26 a 35 anni	272
da 36 a 45 anni	203
da 46 a 55 anni	112
sopra 56 anni	190

Non appare superfluo ricordare che la composizione demografica della popolazione provinciale evidenzia un trend molto differente. A titolo di esempio la popolazione senese al di sopra dei 56 anni, calcolata seguendo i dati forniti dall'Istat ed aggiornati al 1° gennaio 2001, si aggira intorno al 40% del totale, aggregato questo che risulta circa di 2,5 volte superiore a quello omogeneo calcolato all'interno del campione femminile del popolo dei Servi.

Una rappresentazione di così tanti numeri, peraltro effettuata da uomini, può rischiare di ingenerare confusione e risultare una semplice elaborazione statistica sulle donne del Montone.

È bene avvicinarsi quindi alla realtà concreta e vitale. Pertanto, abbiamo ritenuto opportuno chiedere un'opinione ad una montonaiola ed in particolare a Stefania Bonelli, dirigente in carica, per capire se esiste una dimensione femminile della Contrada. Cortesemente Stefania ha risposto al nostro invito con il contributo che volentieri pubblichiamo a lato.

LA CONTRADA IN ROSA



visione al femminile? chi può dirlo!!!

di Stefania Bonelli

Alberto mi ha chiesto: "scrivi un articolo sulla tua esperienza in Contrada e su come la vivi e la senti dal punto di vista femminile". DIFFICILISSIMO primo perché sono timida e poi, c'è differenza da come la vivono gli uomini? Se si esclude il fatto che qualche volta loro devono difendere i nostri colori con la forza, come si dice noi "fa a cazzotti." Credo che per il resto non si possa fare un distinguo tra uomini e donne ma solo una diversificazione di sentimenti ed impegno soggettivo. Questo mio pensiero nasce probabilmente anche dal fatto che le donne del Montone non hanno mai istituito formalmente il Gruppo Donne forse proprio perché non hanno mai sentito la necessità di costituire un gruppo a parte, di separarsi, visto che ognuna di noi ha la possibilità di ricoprire qualsiasi carica esattamente come gli uomini. Fu così che un giorno "Lele" (il Priore) mi chiese di far parte della nuova dirigenza, le cose come sapete si protrassero per diversi mesi ma siamo arrivati alle elezioni. "Sono il Pro-Vicario della mia Contrada". Sembra banale ripeterselo ma garantisco che certe volte non mi sembra vero. E' un grande onore e motivo di orgoglio ricoprire questa carica ma soprattutto è un impegno morale riuscire a dare il meglio. Auspico che in futuro altre donne possano avere la possibilità di fare la stessa esperienza e di sedere al "concone" ed essere attaccate dal panico, terrorizzate, non sentirsi all'altezza della situazione, (pensavate fosse una cosa divertente?) poi piano piano ti sciogli e la paura lascia il posto all'emozione, all'affetto per le persone che ti circondano e che conosci da tanti anni con le quali hai con-

diviso tante esperienze tanti momenti belli e anche brutti. Gli vuoi bene hai forte senso di appartenenza a questa comunità, poi ti sciogli in un pianto (e io mi sono sciolta veramente molto, tanto che mezza sono rimasta sulle pietre) che ti libera e sei felice, perché oggi sei lì, con grande soddisfazione, ma domani ritorni là da dove sei venuto dalla "panca". Perché la panca è rassicurante e avvolgente, se ci sei ci sei, se non ci sei ci sarà sempre qualcuno che la scalda per te.

Questa è la visione al femminile? Chi può dirlo!!!!



tante iniziative per i nostri piccoli

Anche quest'inverno è passato. Siamo arrivati di nuovo alla Festa Titolare!

A pensarci ora il tempo sembra volato, ma sinceramente quando ci siamo trovati con più di cinquanta bambini, sembrava che non passasse mai!

Chiaramente stiamo scherzando, anzi dobbiamo proprio ringraziare tutti i bambini che sono stati con noi e che ci hanno sopportato..... siamo onesti

via, ci siamo sopportati a vicenda..... A parte le battute, siamo veramente soddisfatti della partecipazione che abbiamo riscontrato per tutte le attività organizzate. Alla cena degli Auguri eravate davvero tanti e tanto è il piacere che abbiamo provato a vedervi tutti insieme a divertirvi. La stessa cosa vale per la Befana e il Carnevale. E tra carbone e coriandoli eccoci qui.

Che dire, dai, siete stati bravi anche se "un po' vivaci", e noi? Spero che, a parte le "sporadiche" brontolate si sia riusciti a soddisfare la vostra voglia di stare insieme e di conoscere e, soprattutto, di vivere la Contrada!

Un sentito ringraziamento lo dobbiamo non solo ai bambini, ma anche alle tante persone, di tutte le età, che ci hanno aiutato, perché se qualcosa di buono è venuto fuori, questo non sarebbe stato possibile senza la loro collaborazione. Quindi un

grazie di cuore a tutti!

E ora? Ragazzi siete pronti ad affrontare i prossimi mesi di fuoco? Noi sì! Quindi preparatevi perché vi vogliamo sempre più numerosi e pieni di voglia di fare!





Valdumontone

N OTIZIE

Nostalgia di Siena di Nicola Sodi

E così ce l'abbiamo fatta. Dopo mesi di duro lavoro ecco venire alla luce il nostro CD, il CD del Coro della Contrada di Valdumontone.

La vera colpevole è stata Manuela Baglioni, al secolo "l'Emorina" e con lei dovete prendervela. Fu lei infatti a dirmi che la signora Nella aveva ritrovato lo spartito di una serenata semi inedita (era stata eseguita una sola volta), scritta nel 1956 a due mani da suo marito Carlo Fontani e da Chang Hao, musicista cinese e suo amico, per un concorso bandito dall'Accademia Chigiana.

Con il coro eravamo fermi da più di un anno e francamente pensavo che non avremmo più ricominciato a cantare, ma ero molto attratto dall'idea di poter far rivivere quelle note, magari eseguendo il brano alla rassegna giraffina di cori senesi, o meglio ancora in una serata dedicata a Carlo Fontani nel venticinquennale della sua scomparsa. Provali il brano al pianoforte: mica male! Accennai l'idea ai ragazzi del coro e l'unica domanda che mi fecero fu: "Quando ci troviamo?". Era andata, non potevo più tirarmi indietro. E così incominciammo le prove rispolverando anche vecchi brani ed imparandone di nuovi. Uno dei lati più ingrati del fare

riflessioni da terre lontane

di Pietro Biagini

Due anni fa, da un incontro tra la nostra Contrada e Suor Flora, missionaria nelle Filippine presso le Suore Francescane dei Sacri Cuori di Manila, ha preso avvio uno stretto rapporto tra la nostra contradaiola, dott.ssa Lucia Baldi, cardiologa presso l'Ospedale Le Scotte di Siena, e la suora missionaria.

Con il tempo questo rapporto si è consolidato ed è culminato con un'esperienza di lavoro fatto nelle Filippine, presso la Missione, dalla dott.ssa Baldi, accompagnata dal marito. Al ritorno dal viaggio le dichiarazioni di Lucia Baldi fanno capire le condizioni disumane in cui vivono molte persone, tra cui tanti bambini, costretti ad abitare in baracche di lamiera, senza acqua, senza fognature, in mezzo ai rifiuti.

La dottoressa ha portato un segno tangibile di solidarietà da parte degli amici di Siena ed in particolare della nostra Contrada che, con le loro offerte, hanno permesso la realizzazione e l'allestimento di un ambulatorio denominato "Siena". In occasione della visita è stato donato un elettrocardiografo che lei stessa ha usato ed ha lasciato in dotazione all'ambulatorio.

La comunità senese, inoltre, ha fatto un'offerta in denaro, necessaria per far laureare in medicina una Sorella della Congregazione, Suor Crisanda, che poi gestirà l'ambulatorio intitolato alla nostra città.

Lucia ha detto di aver visto stampato nei volti delle persone una felicità rara e un sorriso che ripagano interiormente.

Vorrebbe che tutti gli amici che hanno contribuito a realizzare questo sogno condividessero questa gioia e si impegnassero insieme, anche in futuro, per dare un seguito a questa encomiabile iniziativa che allevia le sofferenze di tante persone, soprattutto bambini.

Anche suo marito, che l'ha accompagnata in questa esperienza, è rimasto coinvolto in modo totale, lasciando da parte la razionalità, legata alla sua professione di ingegnere: ammirato dal lavoro instancabile delle suore, che hanno messo la loro vita al servizio dei deboli, incuranti del disagio personale, senza ricercare elogi, alle prese in continuazione dai tanti bisogni che affrontano con i pochi mezzi a disposizione; soddisfatto per le cose fatte, anche se poche, certamente una goccia nel mare, ma convinto di aver alleviato le indicibili sofferenze a qualcuno tra i tanti bisognosi; nello stesso tempo rincresciuto per non essere stato in grado di risolvere i tanti problemi presenti.

Un aspetto che preme rilevare e che risulta indispensabile, oltre al denaro da inviare, è la presenza costante di medici italiani per far funzionare i pochi ospedali e ambulatori presenti nel territorio, i quali prestano il loro volontariato impegnandosi, con spirito di abnegazione, in un lavoro duro, difficile, non sempre riconosciuto, ma che dà una grande gioia interiore.





giancarlo santi vicario vittorioso

di Bernardino Chiantini

In occasione di Riunioni, Seggi ed Assemblee, il Vicario Giancarlo Santi con accortezza, tempestività ed intelligenza è sempre stato prodigo, non solamente nei confronti del suo Onorando, di preziosi suggerimenti sempre adeguati a risolvere nel migliore dei modi ogni più varia situazione.

Mi sento in dovere di ricambiare la Sua continua costante premura con questo breve intervento per ricordare un grande Montonaiolo, orgoglioso e un po' schivo, integerrimo ma pieno di bontà, disponibile con tutti ma non acquiescente.

Per la Contrada è stato un Vicario unico, eccezionale, di grandissimo aiuto allo Staff Palio capitanato da Anna Maria Befani e di validissimo supporto al Seggio, anche a quello da me presieduto, meritando di essere ancora una volta Vicario Vittorioso anche per i Suoi grandi e solidi principi; E' emblematico che per correttezza non abbia

mai permesso, Vicario in carica, che entrassero in Piazza i Suoi Figli, tra i migliori tamburini del Montone.

Vicario esperto e preparato, mi ha accolto con rispetto, mi ha prima dimostrato stima e poi mi ha onorato della Sua amicizia.

Io ho perduto un Amico carissimo. Al Montone è venuto a mancare un Contradaio impareggiabile. In famiglia la moglie non ha più un marito premuroso e i figli un padre amoroso.

La Sua scomparsa lascia in tutti noi e nei familiari un grande vuoto: abbracciamo con caloroso affetto Laura, Simone, Lorenzo ed Emanuela, sicuri che la presenza di Giancarlo ci accompagnerà per sempre e che la Madonna del Buon Consiglio, a cui era devotissimo, accoglierà il Suo desiderio di riempire il vuoto paliesco con un drappellone come quelli che Lui, Vicario, ha visto vincere dalla Sua amatissima Contrada.

musica è che ci si gioca il risultato di tanti mesi e anni di lavoro in pochi minuti. Specialmente un coro che come il nostro non ha un'attività concertistica assidua e si esibisce sporadicamente rischia di veder sfumare tutto il tempo e la fatica che sono stati necessari per studiare in una manciata di minuti. Così pensammo che sarebbe stato bello "fissare" nel tempo quel brano che non era stato più cantato da nessuno con il rischio di andare perduto e magari anche gli altri brani vecchi e nuovi con una registrazione e così ci siamo lanciati in questa nuova avventura. I problemi sono stati tanti, ma il risultato ci ha ripagato dello sforzo fatto.

Nostalgia di Siena è il titolo del brano che ci ha dato lo spunto per ripartire, per ritrovarci a lavorare nuovamente insieme fino ad incidere questo CD al quale abbiamo dato lo stesso nome. Un grazie particolare va alla signora Nella ed ai figli di Carlo Fontani che ci hanno permesso di utilizzare la musica con entusiasmo ed alla Contrada di Valdimontone, la nostra amata Contrada, che ha patrocinato l'esecuzione del disco.

Il CD è disponibile presso la Società Castelmontorio e gli economisti della Contrada di Valdimontone dal giorno della Festa Titolare.

Anagrafe Montonaiola

Sono Nati

Duccio Vannini, Costanza Gianfaldoni,
Lorenzo Piazzesi, Gabriele Mecacci,
Gabriele Marsili, Geremia Maccherini,
Giovanni Riforniato,
Leonardo Braconi,
Marta D'Orefice,
Virginia Fusi, Jacopo Carpitella,
Giacomo Salomone, Elena Intriari

Ci hanno lasciato

Vasco Valacchi,
Giuseppina Brogi





Castelmontorio NOTIZIE

- ✓ Il 31 dicembre si è tenuto il veglione di fine anno.
- ✓ Il 6 gennaio 2003 è stata organizzata la Befana per i bambini.
- ✓ Il giorno 18 gennaio si è tenuta la prima cena del Torneo Astro-Gastronomico, la Cena Tiroles, organizzata da Leone e Pesci; la seconda cena, quella Hawaiana, si è tenuta il giorno 8 febbraio ed è stata organizzata da Ariete e Cancro; la terza cena, quella Francese, è stata organizzata da Vergine e Capricorno; la quarta, quella dell'Antica Roma, è stata organizzata da Sagittario e Acquario. La Cena Spagnola si è tenuta il giorno 22 marzo, organizzata da Toro e Gemelli e la cena Napoletana, il giorno 5 Aprile, organizzata da Bilancia e Scorpione.
- ✓ Il 25 gennaio è stata organizzata la "Sporcellata" in Società.
- ✓ Il giorno 1 marzo 2003 si è tenuto nei locali della Società il Carnevale dei Bambini, seguito dalla cena e dalla festa di Carnevale per i grandi.
- ✓ Il giorno 11 aprile è stato organizzato un torneo di Briscola e Burraco con degustazione di vini.
- ✓ Due nostre contradaiole Manuela Baglioni e Giovannella Pacini sono le autrici di una pubblicazione dal titolo "Farinata degli Uberti era un quattroggiornista", disponibile presso librerie e società di contrada, il cui ricavato viene devoluto in beneficenza all'Associazione La Coccinella. Il volume è arricchito dalle vignette di Emilio Giannelli e rappresenta con ironia le tipologie del contradaiole.

febbre bianco nera

di Daniele Massari

Spesso, tornando a casa dopo una partita del Siena, mi sono chiesto se quello che sta succedendo in questi ultimi anni è solo un sogno oppure è la realtà: la Robur tra le prime posizioni in serie B che batte in nove la Samp ed espugna il S. Paolo di Napoli, un pubblico entusiasta che segue la squadra, il Comune che progetta uno stadio da 20.000 posti e come ciliegina sulla torta per quest'anno con il Poggibonsi ci gioca la Fiorentina, pardon Fiorentina Viola. No, no, non può essere, è soltanto un sogno, se chiudo gli occhi e ci penso bene ho quasi le vertigini, ma invece tutto ciò fortunatamente è una splendida realtà. Oltre a questa novità, ovvero che anche la Siena calcistica ha una squadra che si fa rispettare, un altro aspetto, anch'esso ben gradito, risalta agli occhi: tutta la città è stata investita da un'ondata bianconera, il Milan, l'Inter e la Juve non esistono più, c'è solo la Robur e tutta la popolazione sta impazzendo per Pinga e compagni. Fino a qualche anno fa il Siena era una fede per 1500-2000 "Eletti" sempre più stressati e sull'orlo di una crisi di nervi, ora tutta la città si è stretta intorno alla squadra come un fiume d'amore in piena. Tutto ciò ha dimostrato che il pubblico senese è



come una pianta del deserto: rinsecchito e appassito ma mai seccato da anni grigi e pieni di delusioni, sono bastate poche gocce d'acqua per farlo rifiorire come una rosa a primavera. La febbre bianconera ovviamente ha contagiato anche la nostra contrada. Prontamente la Società ha effettuato gli abbonamenti a Stream e Tele+ e quando il Siena gioca in trasferta quasi un centinaio di contradaiole affollano la società per seguire la Robur in un'atmosfera fumosa ed elettrica. Sono stati organizzati anche dei pulman per le trasferte di Trieste e Vicenza (vedi foto) dove la partecipazione dei montonaiole è stata nutrita e calorosa e tutti questi momenti ci sono serviti per stare un po' insieme, per far sembrare l'inverno meno lungo e scialbo. La speranza è che la partecipazione alle attività organizzate dalla Società per seguire il Siena rimanga così numerosa per poter contribuire tutti insieme a questa "lucida follia" della serie A, serie A? ma che sto dicendo? Mi riassume il dubbio che forse sto sognando...
...vi prego non svegliatemi!

sugli sci per forza e per amore



Formazione completa dei nostri atleti che si sono aggiudicati per la quarta volta consecutiva la gara sciistica "Per slalom e per amore" svoltasi all'Abetone a febbraio.



felicità e piacere dall'arte culinaria

di Paolo Piochi

■ ■ ■ *"La frequenza degli appuntamenti culinari si intensificò con la possibilità di riunirsi in spazi più grandi e di lavorare con attrezzature meno pionieristiche. D'altra parte lo stare insieme in maniera conviviale rappresenta la modalità più semplice e diretta per annodare quell'intreccio di relazioni tra generazioni che la scomparsa del rione rende sempre più necessario".*

Questo breve passo, ripreso dal capitolo "Una comunità nella storia" della recente pubblicazione stampata per il cinquantenario della fondazione della Società Castelmontorio, riporta subito alla mente l'inizio di quell'attività gastronomica che nacque da una piccola cucina ricavata in un sottoscala dei vecchi locali in fondo a Via dei Servi.

Dapprima gli appuntamenti risultavano saltuari e comunque inevitabili per le ricorrenze più importanti, poi, anche per la volontà e la capacità di alcuni contraddittori, le occasioni di riunirsi a tavola sono andate crescendo sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

E' stato quindi facile "inventare" appuntamenti che, con gli anni, si sono rivelati dei veri e propri rituali come appunto la "cena delle donne", la "cena degli antipasti", la "cena degli auguri", la "cena del servizio" e la "cena dello sport".

In questo campo un ruolo determinante è stato svolto dall'ormai consolidato "torneo gastronomico" che vede, ad ogni cadenza, una partecipazione crescente di commensali che poi sono, di fatto, parte integrante di una coreografia che muta in funzione del menù proposto di volta in volta da abili e motivati cuochi sempre in grado di far comprendere che intorno alla cucina riescono a provare momenti di intensa felicità dovuta anche al successo ottenuto da una pietanza più o meno particolare.

Con questi cuochi abbiamo potuto comprendere che l'arte culinaria ha un duplice effetto: quello di accrescere la felicità di chi siede a tavola per godere del piacere del cibo e la felicità di chi prepara i cibi per il piacere della creatività.

In mezzo ad una così prestigiosa concorrenza, se ci è permesso e senza intenzione alcuna di far torto a qualcuno, vorremmo spendere due parole per uno chef particolare come Carlo Matti che, con la sua innata passione, è riuscito a portare l'arte culinaria della nostra Contrada ad una qualità davvero eccellente.

Siamo consapevoli di non svelare nulla di nuovo se affermiamo che Carlino in cucina ha sempre dato dimostrazione di saper apprezzare le varie sfumature, di saper cogliere i profumi, la genuinità, la freschezza e, soprattutto, ha manifestato costantemente quel pizzico di amore che ogni manipolatore - non importa se sia una massaia o grande chef - dedica alla preparazione di una pietanza per fare così omaggio delle proprie doti agli amici ed amanti della buona tavola.

Di fronte alla predisposizione di un menù, questo nostro artista è sempre stato molto attento a

coniugare la scelta dei giusti prodotti con la ricerca della necessaria espressività nel preparare un determinato piatto.

A queste doti Carlo ha unito la propria esperienza professionale nel saper distinguere la bontà del vino e le sue caratteristiche fondamentali, soffermandosi, di fronte ad un bicchiere di buon "nettare", a valutare la limpidezza, le sfumature del colore, l'occhio ed il naso per comprendere la finezza, l'intensità, l'eleganza e la complessità degli aromi.

Crediamo che nella lunga esperienza culinaria Carlino abbia ricevuto davvero grandi soddisfazioni ed importanti riconoscimenti. Per questo oggi nel confermare il suo indiscusso talento come manifestazione di amicizia e di grande affetto desideriamo riportare qui di seguito alcune tra le didascalie più significative prese - di nascosto - dai numerosi menù creati personalmente con grande cura dal nostro chef per le varie occasioni, didascalie spesso vergate dai commensali al termine di pranzi o cene e quindi "in vino veritas":
- "... Caro Carlo invitaci ancora! per un giorno, un minuto oppure un'ora! che torneremo felici qui da te! che della cucina sei il nostro vero re!!";

- "il polpo, i gamberoni, il riso e la stupenda fettuccina, perfino il vino e l'acqua minerale c'hanno fatto venire l'acquolina!";

- "anche se 'un ti ci vanno cerca di 'un fa' 'l superbo, è tutta roba bona, ti s'è tenuta in serbo, è tutta genuina fino all'ultimo rigo, stasera 'un la rimangi e 'un la ritrovi in frigo";

- "se pensi che il mangiare sia pochino, vai a farti visitare dal dottore. Al posto dello stomaco hai un ... catino";

- "Signori accomodatevi! la tavola è strapiena di tante cose amabili/gustose ed assortite/perciò dateci dentro/sentite il nostro invito/tirate su le maniche! a voi buon appetito";

- "Ristorante da Carlino tutto sario, buono e genuino!!"



Tamburi e bandiere senza l'Alberone

di Paolo Piochi

La Festa Titolare di quest'anno passerà indubbiamente alla storia anche per l'assenza del cedro del Libano, familiarmente appellato "Alberone" che, da centodieci anni esatti, faceva ormai parte di diritto del nostro rione.

Plantato, infatti, nel 1901 questo "Alberone" è stato definitivamente abbattuto il 6 marzo u.s. per l'evidente pericolosità che stava creando dopo che i vari tentativi di curarlo da una grave malattia erano ormai andati falliti.

Per quelli come noi già di una certa età, che hanno trascorso gli anni più belli della gioventù sotto la sua ombra, è stato come cancellare d'un tratto ricordi che rimarranno indelebili nella mente, ricordi che, pur appartengono anche a conoscenti ed amici di altre contrade, si rivelano indubbiamente più forti e profondi per noi del Montone.

L'Alberone ha infatti visto crescere più di una generazione, ha rappresentato "la curva di San Martino" quando - ancora con i pantaloni corti - correvamo il palio, è stato arbitro imparziale di partite di calcio, attento protettore dei tipici cipressi toscani, testimone di tanti battesimi di volo di aeromodelli (allianti ed a motore), generoso dispensatore di aghi per la costruzione delle piste di barberi, riferimento insostituibile per il gioco del "nascondino", buon collaboratore per le postazioni alle "città" del collegio, fidato custode delle nostre confidenze, notaio di tante storie di amore, di passioni, di giorni felici e tristi, d'amicizie complicate ed altre non rispettate, conoscitore di antiche e recenti strategie del Palio, muto valutatore di tamburini e coppie di alfieri, silenzioso guardiano della stalla, osservatore discreto dell'ex monastero di clausura Santa Chiara, parte insostituibile nelle coreografie di numerose cene vittoriose.

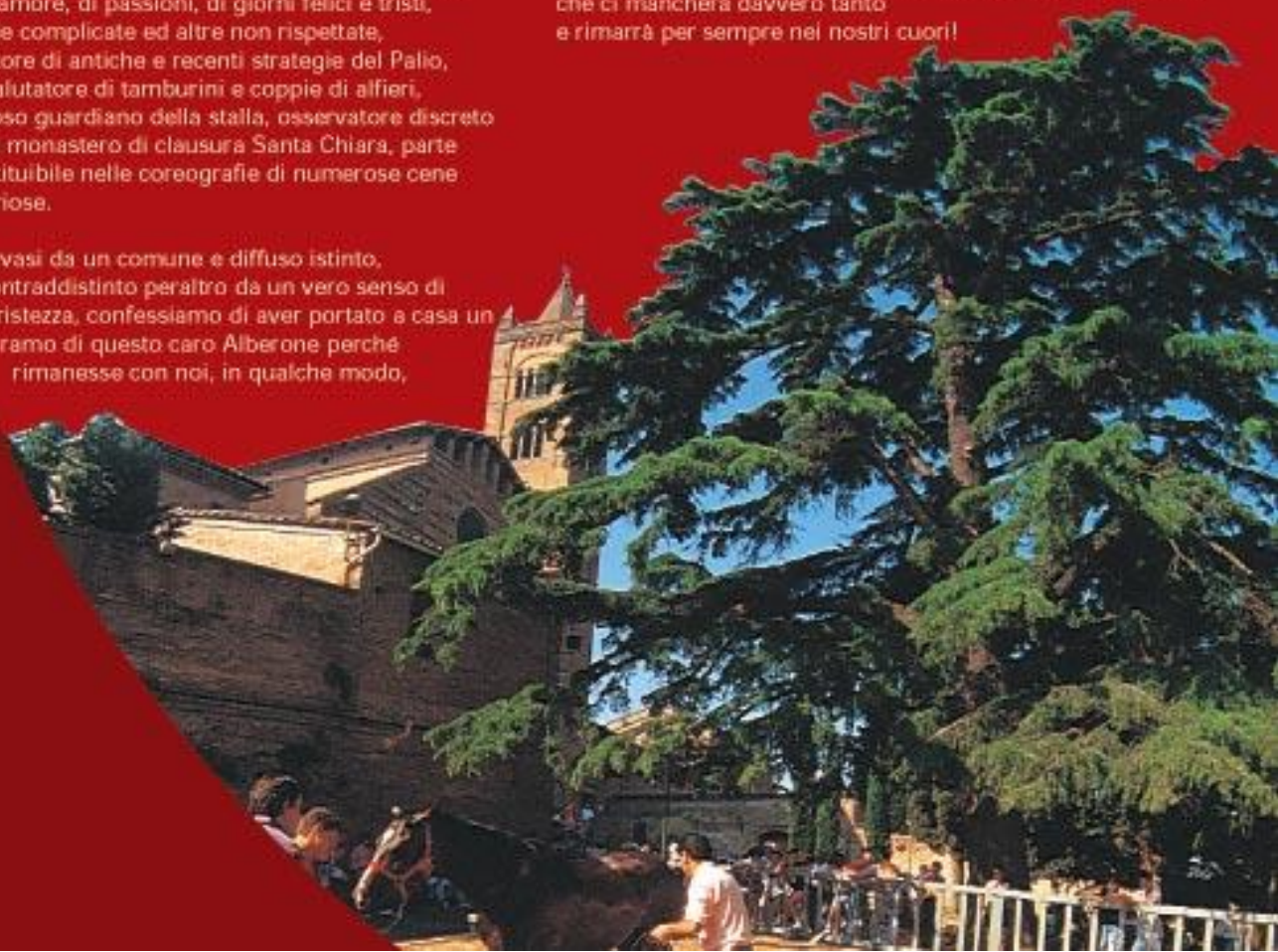
Pervasi da un comune e diffuso istinto, contraddistinto peraltro da un vero senso di tristezza, confessiamo di aver portato a casa un ramo di questo caro Alberone perché rimanesse con noi, in qualche modo,

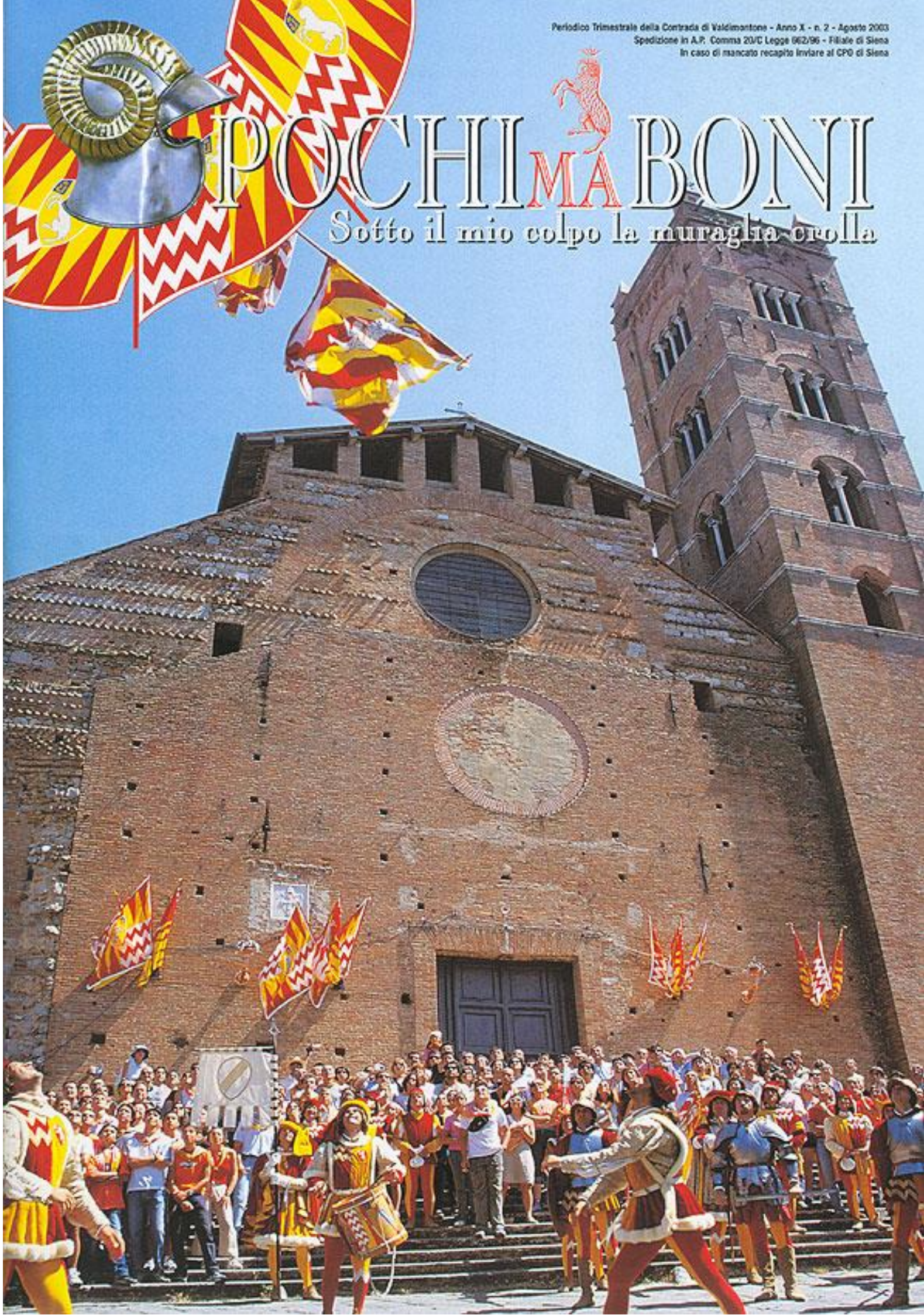
un'evidente e tangibile testimonianza di un "pezzo" di storia vissuta dalla quale non volevamo staccarci in alcun modo poiché qui è iniziata con i nostri genitori, sta continuando con i nostri figli e vorremmo sperare possa proseguire ancora con i nostri nipoti.

Anche se al momento è possibile ammirare la maestosa facciata della Basilica dei Servi con una prospettiva/angolatura fino ad oggi inimmaginabile, siamo certi che gli Organi competenti (Circoscrizione ed Amministrazione Comunale) sapranno cogliere, per gli aspetti di loro competenza, questa forzata circostanza per provvedere con sollecitudine ad un dignitoso e definitivo progetto di sistemazione di un'area così importante della città che non solo è motivo di crescente attrattiva per turisti e di grande interesse per gli amanti della cultura, ma riteniamo - senza alcuna presunzione - appartenere ad uno tra gli angoli più belli e suggestivi della nostra amata Siena.

Con questo vivo pensiero vorremmo per un attimo abbracciare ancora idealmente un "simbolo" ormai scomparso ma così significativo e rivolgergli un caloroso addio ed un sincero ringraziamento per la costante presenza e la comprensione dimostrata nei nostri riguardi nel corso di tanti anni in cui ha saputo apprezzare la progressiva evoluzione e le grandi doti del numeroso popolo del Montone.

Forse questo saluto apparirà fin troppo semplice, ma dal periodico "Pochi ma Boni" volevamo pubblicamente far sapere al caro Alberone che per tutti noi è stato un vero amico ed ovunque si troverà sia accompagnato dal pensiero che ci mancherà davvero tanto e rimarrà per sempre nei nostri cuori!





POCHI MA BONI

Sotto il mio colpo la muraglia crolla

editoriale

di Fabio Fineschi

Inequivocabile e puntuale la regola del tre si è manifestata anche stavolta. E ha condannato il Montone al ruolo di spettatore. Sono gli anni che terminano col numero tre a tenere il giubbotto rosa lontano dal tufo. L'ultima presenza è del lontano luglio 1973. Da allora solo annate in bianco. E questo 2003 visto dal piano superiore del palazzo pubblico ha dato già i suoi primi verdeti. La Carriera di luglio, oltre a bruciare all'esordio sul verrocchio Vinicio Capozzella, si ricorderà per essere stata preceduta da quattro giorni caratterizzati dall'incertezza. Tanti cavalli per cui saltare e speranze per tutti. Ne sono uscite tre certezze. Con il livellamento verso l'alto del fattore equino, hanno fatto la differenza le mani di un esordiente di fatto. Sgaibarre, finalmente un giovane vincente ad affiancare Minisini. Ciò non toglie i meriti di Zodiach di diritto al primo posto nei sogni dei contradaioi, dopo il secondo successo su tre tentativi. La terza certezza è fra i dirigenti, con Roberto Marini al quarto, storico, trionfo raccolto per la sua Selva.

La comparsa che ha sfilato in Piazza in occasione del Palio di Luglio era composta da :

Tamburino: Borghi Luca

Alfieri: Bracalente Matteo, Gorelli Francesco

Paggio Maggiore: Marino Tommaso

Porta Insegna: Ciabatti Daniele, Indrizzi Tommaso

Duce: Vannini Mario

Porta Armi: Vegni Marco e Viligiardi Lucio

Capo Popolo: Chiantini Filippo

Popolo: Carli Paolo, Civelli Alessandro, Licitra Paolo, Marsili Davide, Marsili Riccardo, Regoli Alessandro

POCHI MA BONI

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 579 del 5/04/1993
Redazione: Via del Servi, 14 - 53100 Siena
E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore Responsabile: Fabio Fineschi

Commissione giornalistica: Mauro Agnesoni, Roberta Amberti, Pietro Biagini, Fabio Bianciardi, Renzo Campanini, Fabio Fineschi, Mario Fossi, Daniele Massari, Paolo Pochi, Mario Ronchi.

Collaboratori: Emanuele Pomponi, Elisa Quercini, Alberto Benocci, Padre Sergio, Giuseppe Madoni, Marcella Bastianini Mariconda, Giovannella Pacini, Gabriele Macchiani, Francesco Marchetti, Rita Petti, Lorenzo Viti.

Immagini: Mauro Agnesoni, Foto Studio Donati, Aldo Marzocchi, Archivio Società Castelmontorio, Archivio Contrada di Valdimontone.

Disegno: Irene Turchi

Impaginazione: Master Graphics

Stampa: Industria Grafica Pistolesi

la contrada: una vita di amicizia

di p. Sergio Maria Ziliani, osm

"Sotto il mio colpo la muraglia crolla"

Un motto quello della nostra Contrada - per mettermi di usare il possessivo 'nostra' - che a mio avviso porta in sé non solo un senso di forza umana, ma se scrutato con attenzione, ci aiuta a riscoprire dei valori fondamentali che la nostra Contrada vive nel suo quotidiano.

In diverse occasioni, in modo particolare durante la festa Titolare, mi sono permesso di evidenziare quei valori che risultano immediati a chi si incontra con un montonaiolo. Valori che si potrebbero dire di ogni uomo ed oserei dire di ogni credente, ma nella nostra Contrada questi divengono parte insostituibile di uno stile di vita. Diceva il nostro Priore provinciale, che certi valori sono per chi è della Contrada di Val di Montone, parte del DNA.

Penso che questa sia una espressione chiara che esprime come determinate realtà divengono fondamentali, a tal punto che talvolta si ignorano tanto sono integrate nella vita di ogni giorno, ma rimangono immediatamente impresse a chi non è nato o si è inserito nella vita di una Contrada.

Questi valori interagendo fra loro, divengono l'ossatura della nostra Contrada e ne delineano quella bellezza di vivacità e del senso di appartenenza che fanno riconoscere una identità particolare.

Vorrei evidenziare alcuni di questi valori che mi hanno sempre colpito e che esprimono una immagine che dovrà sempre di più divenire volto autentico della Contrada.

L'Amicizia. Mi sembra di poter notare come l'amicizia, quella vera, quella che non provoca divisioni o rivalità, quella che non guarda al colore della bandiera, divenga un dato fondamentale di tutta la vita di Contrada. Essere amico e creare amicizia è un impegno che si sceglie momento dopo momento nei diversi avvenimenti della Contrada che abbracciano eventi lieti e tristi. L'amico è presenza inaspettata; è parola di incoraggiamento; è gioia condivisa; è abbraccio di affetto; è ascolto dell'altro.

Questa amicizia è tale se crea - come nella nostra Contrada - **comunità**. Anche questa è un sentire importante che porta a cercare in ogni modo l'unione non solo della forza, ma soprattutto dei sentimenti e dei valori. Il creare comunità implica cercare in ogni modo la verità sopra ogni cosa, quella verità non gridata ma desiderata come momento di crescita e di rispetto reciproco. Era proprio Gesù che ai suoi discepoli, e oggi lo ripete a ciascuno di noi, che la **"Verità ci farà liberi"**. Vivere la

Verità in Cristo crea libertà da ogni forma di egoismo, di rivalità, di contrapposizione per il solo gusto di opporsi a chi non la pensa come noi. Essere liberi diviene fondamentale per costruire ancora di più - anche nella nostra Contrada - l'**unione-con** l'altro che è il Priore, il Correttore, i Vicari, il Capitano, i mangini, etc. (qualsiasi persona sia chiamata a svolgere questo servizio)... fra tutti noi. Una unione di mente e di cuore al di là e al di sopra delle diverse posizioni che ciascuno può condividere o meno.

Se l'amicizia crea comunità, la comunità fa sentire la vita di Contrada come **"vita di famiglia"**. Una famiglia allargata, ma sempre una famiglia che sente pulsare il cuore dell'altro nei momenti di maggiore bisogno, ma altresì nei momenti della vita di Contrada in cui tutti in quanto membri dell'unica famiglia siamo chiamati a dare la nostra disponibilità a seconda dei talenti che il Signore ci ha dato. Vivere la vita di famiglia è condivisione sempre e comunque di ciò che siamo.

Vivere gli eventi della Contrada come famiglia e lasciarsi commuovere dinanzi al battesimo contradaio... in cui nel volto di tanti bambini si scorge il nostro "bambino interiore"; quel bambino che come loro ha giocato, ha imparato ad amare la Contrada, si è impegnato a renderla giovane nello spirito e nelle iniziative; quel bambino che ha gioito per una vittoria e ha sofferto per una sconfitta; quel bambino che cresciuto ha saputo vivere la riconoscenza nei confronti di tanti uomini e donne che hanno fatto la Contrada prima di lui.

Tutto questo dice senso di appartenenza, identità... e la bandiera, lo stemma, il territorio, ... ci ricordano che siamo parte di una unica realtà, quella di Val di Montone.

Per essere sempre portatori di questi valori dobbiamo imparare a scoprire sempre il bisogno di sentire, vivere, gioire, soffrire, sognare **insieme** per un ideale che porterà frutti di unità, di rispetto sincero, di dialogo aperto, di confronto leale, di disponibilità libera, senza compromessi.

Vorrei chiosare, affermando che questi che tentiamo - talvolta a fatica - di vivere come valori della Contrada, sono altresì valori cristiani su cui le Contrade si radicano.

Riscopriamo dunque il senso della nostra fede, partendo da questi elementi umani che ci guidano ogni giorno, per poter cantare sempre con maggiore intensità interiore il nostro **"Te Deum"** alla Vergine del Buon Consiglio.



pista!

di Emanuele Pomponi

Domenica pomeriggio, subito dopo l'estrazione delle Contrade per il Palio di Agosto, ho incontrato un Maggiorente che stimo ed al quale sono molto affezionato. Con tono saggio, mi ha detto: "Emanuele, è tutta in discesa!" Visto l'esito dell'estrazione, immediatamente, mi è venuto di rispondere: "Semmai, è tutta in salita!" E Lui: "No, no, è in discesa ma senza freni!"

Non nascondo che quando l'ho salutato ero molto preoccupato. Ho cominciato a riflettere per convincermi se era meglio che fosse *tutta in salita o tutta in discesa ma senza freni!*

Sono ben cosciente che, dalla mia elezione, la Contrada ha affrontato solo salite. In salita, si suda, si fatica, il passo è lento, non si sa quanto la cima sia distante né quando inizierà la discesa: per fortuna, non si sa neppure se il traguardo è al termine della salita o in fondo alla discesa. Solo con dedizione e con spirito di sacrificio si pedala, si continua a pedalare, con la speranza di raggiungere la vetta o di iniziare la discesa: in ogni caso, l'obiettivo è raggiungere il traguardo.

Durante questo mandato, la Contrada ha sottoscritto con la Confraternita della SS.ma Trinità il "Regolamento", un atto dovuto fin dal 30 dicembre 1972, che prevede le modalità per la custodia della Chiesa, dei locali annessi, degli arredi, delle suppellettili e dei paramenti sacri della Confraternita e della Contrada contenuti nel complesso immobiliare della SS.ma Trinità; le modalità per la individuazione, la nomina, la durata e lo svolgimento dell'incarico, del Custode dei locali della SS.ma Trinità e dell'eventuale Custode dei locali della Contrada di Valdimontone; le condizioni per l'uso dell'appartamento posto in Siena, Via Valdimontone, n. 2. Tutto quanto può apparire solo una formalità burocratica ma, nel tempo, avrà senz'altro la sua utilità pratica.

La Contrada ha ripreso i contatti con l'Azienda Sanitaria Locale per poter acquisire il "pratino della Società" ed il

resede adiacente, detenuti in forza di un comodato concesso dal Comune di Siena, fin dal 13/6/1986. Sono in corso i frazionamenti delle particelle di terreno interessate all'operazione poiché deve essere tenuto conto sia delle esigenze edificatorie previste nell'area dell'ex Ospedale Psichiatrico che dei vincoli imposti dal Piano Regolatore Generale.

La Contrada ha intrattenuto una nutrita corrispondenza con l'Università degli Studi di Siena con riguardo al complesso immobiliare che comprende i locali della Società Castelmontorio. Con lettera del 26 giugno u.s. il Magnifico Rettore ci ha concesso l'autorizzazione ad eseguire uno *studio di fattibilità tecnico-economica* per la realizzazione dell'ampliamento della Società in locali sotterranei ai due chiostri del Convento dei Servi e si è impegnato a procedere alla successiva alienazione. Il Magnifico Rettore si è inoltre reso disponibile a favorire l'acquisizione da parte della Contrada della superficie di uno dei due chiostri e di alcune stanze attualmente in uso al Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, nell'ambito di una *concertazione fra Istituzioni della Città*. Non è ancora un traguardo ma certo consente alla Contrada di effettuare riflessioni e valutazioni di più largo respiro sulle proprie possibilità di espansione.

La Contrada ha incaricato l'Arch. Bruno Sacchi, collaboratore del grande maestro Arch. Michelucci, di predisporre un progetto per il completamento interno dell'ex Oratorio di San Leonardo al fine di poterlo poi utilizzare in modo compiuto quale Museo-archivio della Contrada. Il progetto ed il preventivo di spesa verranno esaminati in una prossima assemblea generale.

La Contrada ha pure ripreso in considerazione la possibilità di realizzare la "fontanina" o fonte battesimale, che da sempre è nei desideri di tanti contradaioi. Uno scultore di fama nazionale e più, ha già effettuato un sopralluogo e presto ci farà conoscere il risultato del suo genio.

E' stato realizzato un progetto per la ristrutturazione dei locali acquistati in Via dei Servi, n.1; d'accordo con l'Assemblea, è stato rinviato l'esame del progetto e l'inizio delle opere edili esclusivamente per consentire la prosecuzione dell'attuale uso dei detti locali fino al reperimento di luoghi altrettanto pratici. Sono iniziati gli interventi di manutenzione straordinaria nei locali di Via dei Servi, nn. 12-14, per consentire alle Commissioni di Lavoro della Contrada, che quotidianamente si riuniscono, di poter utilizzare stanze accoglienti e arredi funzionali.

Se la Contrada è anche ciò che ho accennato, mi devo augurare che la salita sia quasi finita e che sia bene affrontare la discesa senza freni per poter giungere quanto prima al traguardo.

Per quant'altro è la Contrada, credo che con la collaborazione e determinazione di tutti, dai più giovani ai Maggiorenti, si possa fare in modo che gli ostacoli che dovremo affrontare possano essere previsti, evitati e comunque superati; se saremo uniti, se ci renderemo disponibili a collaborare, anche se senza freni, invece di toccare il fondo, sapremo raggiungere il traguardo.

E allora non mi resta che gridare ... *pista, arriva il Montone!!!* e confidare nel Vostro amore per la nostra Contrada.





un gesto di solidarietà che ha trent'anni di storia

di Giuseppe Madoni

Ringrazio la redazione che mi dà l'opportunità di arrivare nelle famiglie di tutti i contradaiooli del Montone.

Inizio fornendovi notizie di come è nato e si è evoluto il Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi".

Il Gruppo è stato costituito nel 1974 su iniziativa di Fulvio Sodi, fortemente aiutato dalla Professoressa Anna Maria Befani, in quel periodo Primario del Centro Emotrasfusionale di Siena, con lo scopo di gestire e organizzare le donazioni dei Montonaioli, non solo all'interno della Contrada di Valdimontone, ma anche a favore di altri, rifiutando qualsiasi forma di compenso.

Fu eletto il primo Consiglio Direttivo, composto da Bigazzi Paolo (Capogruppo), Rossi Fabio (Vice Capogruppo), Sodi Fulvio (Segretario), Fontani Carlo (Consigliere), Lombardi Marcello (Consigliere) come risulta dal verbale della prima assemblea tenutasi il 24 Maggio 1974.

Il Consiglio scelse il nome di "Bruno Borghi" in memoria di un grande montonaiolo, medaglia d'oro AVIS.

L'iniziativa trovò subito largo consenso all'interno della Contrada, sia per l'umanità del gesto che per la capacità e la fiducia che il Consiglio seppe trasmettere; tra l'altro servi da esempio e da stimolo per tutte le consorelle che, a seguire, formarono in pochi anni un proprio Gruppo Donatori.

Sono passati quasi 30 anni dalla fondazione. In questo periodo, grazie all'impegno costante di quanti si sono succeduti alla guida, il Gruppo si è ampliato, al passo con i tempi, si è modernizzato nella sua struttura interna, nei rapporti con il Centro Emotrasfusionale e, facendo parte di un coordinamento, nei rapporti con le consorelle.

Attualmente è formato da 210 Soci donatori attivi e da un centinaio di sostenitori.

Il Gruppo ha un proprio Statuto, ha autonomia finanziaria grazie al contributo dei Soci sostenitori ed è perfettamente inserito all'interno della Contrada.

Per giungere a questi risultati è stata determinante la sensibilità dimostrata a questo Consiglio, e ai precedenti, dalla Contrada di Valdimontone, dalla Società Castelmontorio e dal Circolo Ricreativo Coroncina per tutte le attività collaterali: in particolare l'inserimento della giornata dei Donatori all'interno della Festa Titolare.

Fatta questa premessa vorrei affrontare il tema che più ho a cuore: "LA DONAZIONE DEL SANGUE".

Personalmente ritengo che tutte le persone idonee abbiano l'obbligo morale e civile di compiere questo gesto di solidarietà verso chi, nel momento meno fortunato, ha bisogno di sangue e dei suoi derivati.

La società moderna, caratterizzata dalla fretta, dalla competizione, dalla pubblicità, dalla voglia di emergere, porta l'individuo a concentrarsi sul raggiungimento dei suoi obiettivi, dimenticandosi o non pensando a chi ha bisogno di aiuto.

Troppo spesso, solo quando ci troviamo a dover fronteggiare il problema sangue in prima persona o per un familiare o per un amico, ci rendiamo conto di quanto sia determinante la donazione fatta senza scalpore, senza pubblicità e senza nulla

chiedere, da uno sconosciuto che, pur vivendo nella stessa società, non ha perso il senso della solidarietà e del rispetto verso il prossimo.

A nome del Consiglio, ma soprattutto a nome di tutti quelli che avranno purtroppo bisogno di sangue, chiedo, a coloro che possono, di entrare a far parte del mondo dei Donatori presso le strutture che riterranno più opportune.

Un sincero GRAZIE fin da ora.

Ricordo di Luciano Pianigiani

di Marcella Bastianini Mariconda

Luciano era un uomo buono, onesto, sincero, leale. Un uomo con molte qualità al quale piaceva non apparire troppo, sempre però disponibile ad una richiesta di collaborazione. Così avveniva nella vita quotidiana come in quella di Contrada. Lo ricordiamo, in particolare, durante i ricevimenti nelle grandi occasioni che lo vedevano ai tavoli dei "rinfreschi" da lui organizzati, pronto a soddisfare ogni richiesta con gentilezza e con grande professionalità.

Ultimo di sei fratelli, Luciano apparteneva ad una numerosa famiglia appassionatamente montonaiola, i cui componenti erano tutti nati e cresciuti in Via dei Servi. Era fratello minore di Giulia, di Mario (più volte tamburino di Piazza), di Norma, di Angiolina e di Gino, il mitico "Pula", il più esuberante ed estroverso. Morti tutti gli altri, Luciano rimaneva a significare il loro attaccamento al Montone: si vedeva a tutte le assemblee, partecipava con assiduità alla vita contradaiole e di Società, dove, finché le forze glielo hanno permesso, trascorreva le serate tra una briscola e un tressette.

Ora non c'è più. Crediamo però che la sua presenza si senta ancora nella strada e nei prati che lo hanno visto vivere e nei cuori e nella mente dei montonaioli che gli hanno voluto bene.



"lettura" della festa titolare

di Giovannella Pacini

Ripensare ai nostri incontri nei mesi precedenti alla Festa Titolare, alle nostre ansie e paure di non essere all'altezza per gestire un'organizzazione così complessa e sfaccettata, la paura di non divertirti ma soprattutto di non far divertire. Poi quando ormai sei convinto che non arrivi in fondo, ti ritrovi a stendere per giorni e giorni chilometri di tovaglie sui tavoli, scandito dal secco rumore delle sedie di legno che sbattono costantemente come fossero naochere, accompagnate, come in un trascinate flamenco, dal fruscio delle scope di saggina che strusciano musicalmente sul pavimento in legno del tendone.

Corri in cucina e le narici ti si riempiono di odori sempre diversi e sempre più stimolanti, il tutto accompagnato da allegre risate e da lavastoviglie come mari in tempesta. Estranei i tuoi sensi, concentrandoti sulla vista e rimani incredulo nell'osservare che quei rumori, quegli odori, sono provocati e quelle sapienti mani appartengono a tanti, tanti montonaioli di ogni sesso ed età. Persone che non hai mai contattato, a cui non hai dato nessun appuntamento, ma che sono comunque lì, vicino a te per creare quello che avevi solo pensato in maniera nebulosa e lo fanno solo ed esclusivamente per quell'amore, per quell'idea ossessiva che si chiama Montone.

Sorridi e le tue ansie svaniscono, lasciando spazio all'orgoglio di sentirti particella di un cosmo meraviglioso.

Tante persone sedute intorno ai tavoli, duecento, trecento e più a sera, intente ad intonar cori, ad osservare divertite gruppi che si susseguono sul palco o a sgambettare instancabilmente sulle note dei "73 Ponente" e dei "The Quarryman". Ed i bambini protagonisti e registi del Montone che, divertono e stimolano dolci pensieri di un'innocenza perduta. Ed il nostro Carlino Fontani che, grazie al "Gruppo Donatori di Sangue", per una sera è tornato tra noi regalandoci un atto unico mai realizzato, felicemente interpretato da due giovani montonaioli ed una canzone inedita, magistralmente intonata dal nostro "Coro del Montone", insieme ad altri più famosi brani. Per non parlare del mega-Kolossal che ha aperto in maniera travolgente i festeggiamenti, facendoci sintonizzare sulla giusta lunghezza d'onda.

Ed ancora il metafisico cromatismo dello scomparso pittore Vasco Valacchi che ha impreziosito l'ex Oratorio di San Leonardo e la "Borsa di Studio" dell'indimenticato Pino Giovannelli che ha premiato l'ingegno di un nostro giovane erudito.

Ti potresti dilungare all'infinito nel ricordare appuntamenti e momenti di dieci frenetici giorni, ma chiudendo gli occhi ripensi a quelle instancabili mani che vorresti vedere alzate all'unisono, verso un drappellone che da troppi anni non viene calato.

Ma sai, dentro il tuo cuore, che quel momento è vicino, sempre più vicino, perché il Montone è immensamente grande e deve essere ancora più grande.

Anagrafe Montonaiola

Sono Nati

Gaia Bagagli, Michele Bartolini,
Leonardo Bruschielli, Guido Cannoni,
Jacopo Furi, Francesco Galli,
Camilla Giannetti, Elisa Fenetti,
Matilde Lugarini, Alessio Madoni,
Cristina Mari, Alice Meneghini,
Lorenzo Padriani, Domitilla Ricci,
Antonio Romano, Caterina Borghianni

Ci hanno lasciato

Luciano Pianigiani



du' chiacchiere con il **veterinario**

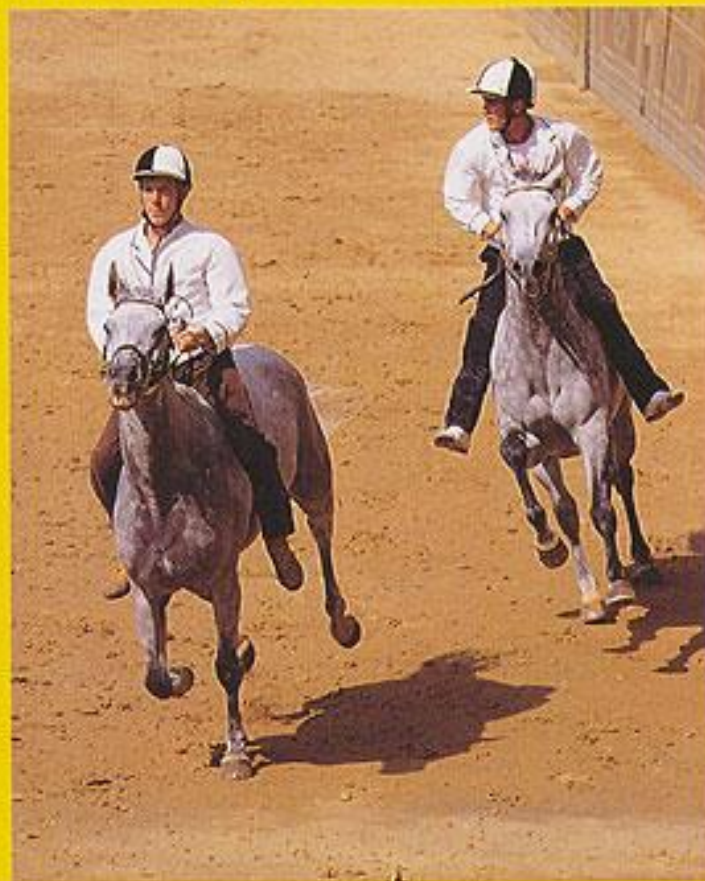
di Mario Ronchi

Da alcuni anni ci siamo abituati alla Sua silenziosa presenza ed al Suo stile caratterizzato da estrema riservatezza e discrezione. Al dottor Lorenzo Viti sono affidati i barberi che toccano in sorte alla nostra Contrada, a lui viene affidato l'oneroso compito di scoprirne i pregi ed i difetti, di potenziarne le capacità e, di conseguenza, di accrescere le nostre possibilità di vittoria sul Campo. Per tutti, il dottor Viti rappresenta un punto di riferimento, essendo ormai da tempo il veterinario ufficiale del Montone: tutte le dirigenze che si sono avvicendate hanno riposto in lui la loro fiducia a conferma della stima che si è meritato.

Con piacere e con la cordialità che gli è propria, il dottor Viti ha accolto l'invito a parlare con noi dell'evoluzione della figura del Veterinario nel Palio ed a farci partecipi della sua esperienza.

Avvicinarsi al Palio e conoscerne le complesse dinamiche non è facile, soprattutto per i non senesi. Come è nato in Te l'interesse per la nostra corsa anche sul piano professionale e quali sono stati i tuoi primi approcci?

Mi ero laureato da poco ed iniziavo a seguire i miei primi



cavalli da corsa: una piccola scuderia di trotto a Montecatini, una di galoppo a Livorno e qualche cavallo che faceva le corse a pelo in provincia. Una sera, durante una cena fra cavallai si mise a sedere accanto a me un signore che non conoscevo e che ad onor del vero non parlò quasi mai di corse o di cavalli. Alla fine si presentò "Sono Fabio Rugani - disse - il Capitano della Selva; è l'unica Contrada che non ha mai avuto un veterinario. Ti piacerebbe fare questa esperienza?" Era il gennaio dell'87, accettai; a luglio, alla Selva, toccò in sorte Vipera, fu il Palio del ditino ...

Nel 1996, con Penna Bianca, il Tuo esordio nella stalla del Montone; da allora sono trascorsi alcuni anni e tante esperienze all'ombra del nostro rione. Quali sono le Tue impressioni ed i Tuoi ricordi?

A dire il vero io nel Montone c'ero già stato con Cianchino nel '94, alla vigilia del Palio d'Agosto. Cianchino era smontato dall'Oca; la cena della prova generale l'avevamo fatta insieme a Monteroni d'Arbia, a casa sua: io, Lui e Mara. Saranno state le due o le tre di notte. Lo vennero a prendere i dirigenti del Montone e andai anch'io con loro: il cavallo non girava a San Martino; Cianchino mi disse "Visita il cavallo, se pensi di poterlo far girare lo monto, altrimenti si torna a casa". Questi sono proprio matti, pensai, e io più di loro. Visitai il cavallo: "Questo per il palio gira, non ti preoccupare". La mattina dopo, per la provaccia, il cavallo andò a dritto. Cianchino tornò dalla prova con la bava alla bocca: "Mi avevi detto...". "Salvatore, ti avevo detto che gira per il Palio, mica per la provaccia...". La sera del Palio, fortunatamente, il cavallo girò bene ... Rimasi colpito dai cedri del Libano che c'erano davanti alla stalla. Erano uguali a quelli che erano nella piazza dove abitavo quando ero bambino: "questo posto è bellissimo, pensai, ci tornerò ...".

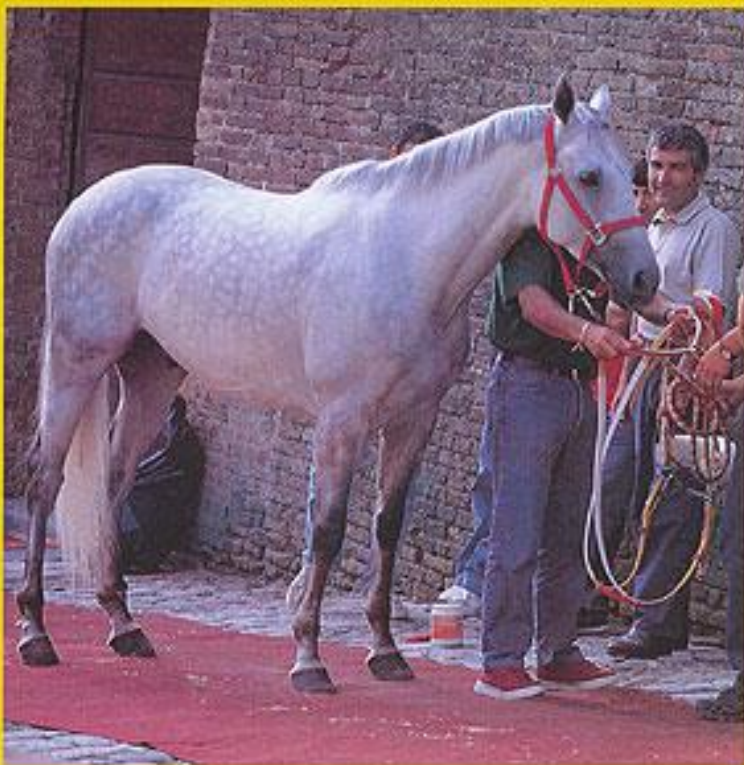
E' indubbio che il ruolo del veterinario assume particolare rilievo i giorni del Palio e influenza non poco anche l'esito della corsa, come pensi debba essere interpretata questa figura?

E' un mestiere strano questo, soprattutto nel contesto senese e della sua festa, dove la passionalità unita alla voglia di vincere ad ogni costo fa sì che il confine tra l'essere un fenomeno e essere uno che non capisce nulla, ma proprio nulla, è talmente sottile che basta un niente per passare da una parte all'altra....

In questi anni, nelle modalità di selezione dei cavalli, sono intervenuti profondi cambiamenti. Sono state regolamentate le prove notturne, sono state introdotte previsite molto accurate, sono state rese obbligatorie alcune corse e approntate specifiche piste per l'addestramento ed infine è stato predisposto il Protocollo equino per arrivare alla definizione di una razza da Palio. Probabilmente queste trasformazioni hanno consentito una maggiore sicurezza per i cavalli quale conseguenza della

maggior loro idoneità a correre sul tufo. Qual è la tua opinione e vedi la possibilità di introdurre nuovi accorgimenti?

Sai, io sono critico rispetto a questo modo di fare. Alcuni dei provvedimenti che sono stati adottati costringono i proprietari a portare in Piazza i cavalli sani a scapito della loro condizione muscolare che nessuno valuta. I cavalli che fanno il terzo giro stanno diventando una rarità. Ben vengano dunque tutti gli accorgimenti che servono ad aumentare la sicurezza dei cavalli e dei fantini, ma la scelta dei soggetti da prendere andrebbe fatta anche dopo una bella prova da sforzo: la prevista così com'è impostata ritengo che non dia garanzie sufficienti in merito.



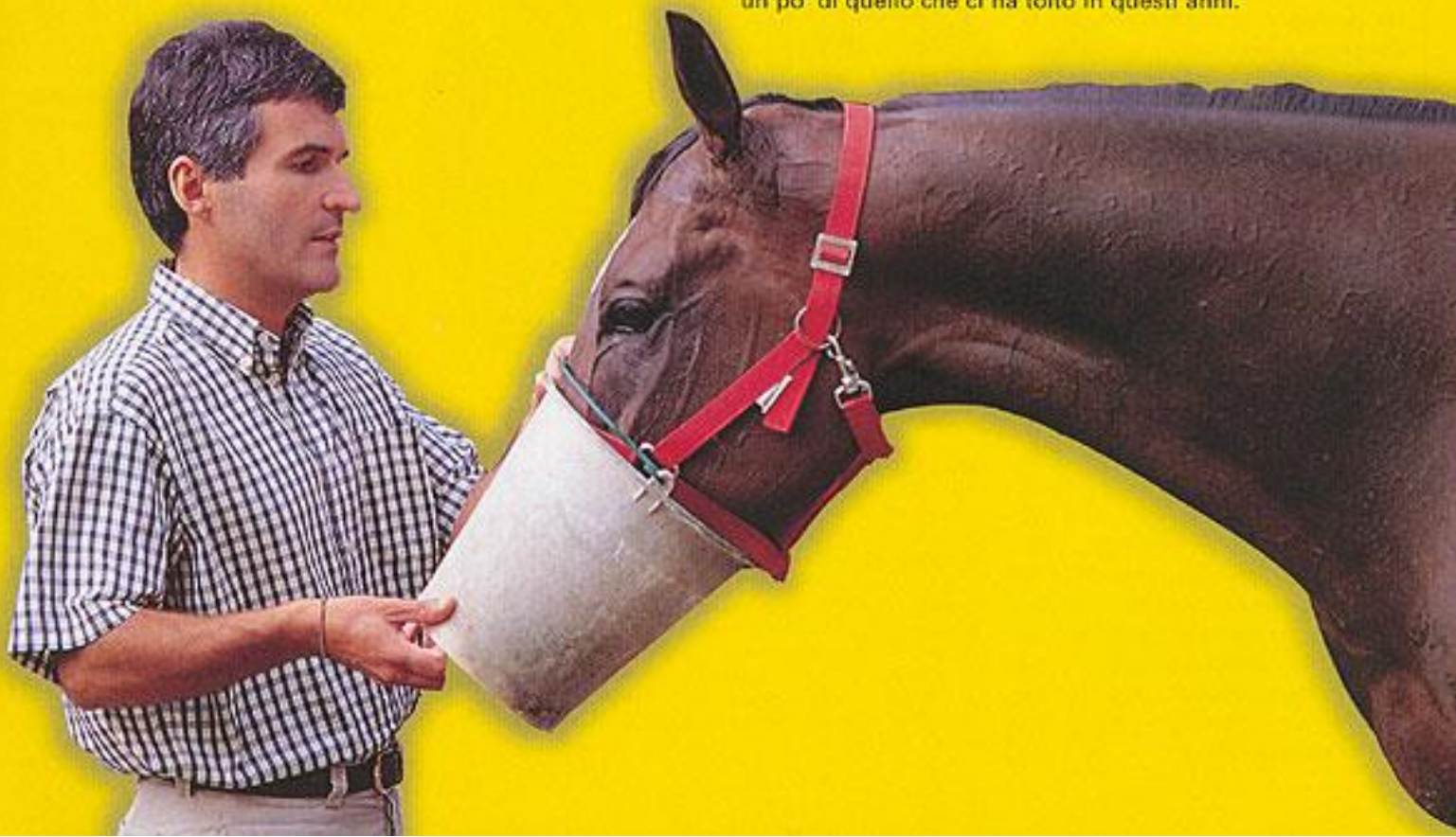
Spesso molti tuoi Colleghi operano anche in altri palii e paliotti d'Italia. Ritieni, in base alla Tua esperienza, che come è avvenuto per molti altri aspetti, soprattutto per quelli folcloristici, sia possibile una emulazione del Palio di Siena anche nell'attenzione alla sicurezza verso i cavalli?

Statistiche alla mano il cavallo è l'unico che rischia la vita in questo tipo di competizioni. E' auspicabile che in tutte le occasioni in cui questo nostro amico a quattro zampe viene impegnato vengano adotta-

ti tutti i possibili accorgimenti per garantire la sua sicurezza e la sua incolumità.

La nostra Contrada purtroppo, quest'anno non corre né di luglio né di agosto ma è comunque interessata a tutte le vicende del Palio anche in preparazione del prossimo anno che ci attende desiderosi di vittoria. Ti chiediamo, senza voler entrare nei particolari ma anche in prospettiva futura, quali sono i barberi che offrono maggiori potenzialità di affidabilità fra quelli iscritti al Progetto Equino.

Mi chiedi proprio troppo, fare i nomi dei cavalli è una prerogativa dei fantini e io non voglio rubare il mestiere a nessuno..... Da parte mia spero solo che la fortuna ci restituisca un po' di quello che ci ha tolto in questi anni.



aldo marzucchi, un alfiere di Piazza che ha fatto scuola

di Paolo Piochi

"Soffro nostalgia per Siena e da lontano, quando noto qualcosa che non va, non mi resta che biasimare perfino in modo feroce, perché ritengo che sia molto meglio criticare, discutere, a volte anche litigare che rimanere indifferenti: spesso l'indifferenza altro non è che completo disinteresse e quindi il peggior male per la mia amata città".

Così dichiarava molti anni fa ad un settimanale di vita senese Aldo Marzucchi che, con il fratello Giorgio, appartiene ad una famiglia storica del Montone, di cui è stato alfiere abilissimo di Piazza, premiato nel 1959 con l'unico Masgalano conseguito dalla nostra Contrada, per tanti anni vera anima di quell'**Antico Setificio Fiorentino** del Marchese Emilio Pucci, azienda conosciuta nel mondo per i suoi preziosi e ricercati manufatti.

Pur vivendo ormai da tanti anni lontano da Siena, Aldo ha mantenuto intatto quel carattere di contradaio impulsivo ed estroverso che lo ha portato talvolta ad assumere posizioni alquanto discutibili, ma che comunque hanno sempre manifestato un grande amore per Siena ed il suo Palio.

Siamo andati a trovare Aldo nella sua abitazione di Firenze: una "casa-museo" dalla quale traspare subito un profondo attaccamento per la Contrada e per quella professione nel campo della seta in cui ha saputo ben dimostrare una rara estrosità e maestria. In ogni angolo della casa sono esposti con cura tesori e pezzi di storia vissuta che, pur facendo ormai parte dei ricordi, non possono lasciare in alcun modo insensibili.

In quell'immenso salone ha trovato una sistemazione di rilievo un'antica bandiera di seta del Montone accanto ad una grande foto di Aldo; una foto che, al di là della bellezza artistica dell'esecuzione, riproduce un'immagine oggi fin troppo consueta del Palio. Ma quell'immagine della grande festa senese di tanti anni fa ha un sapore tutto particolare in quanto il Marzucchi - benché in giovane età - viene fotografato mentre sta eseguendo un passaggio importante della sbandierata che lo ha fatto



ascrivere, come alfiere, a quella scuola di veterani che in Piazza hanno davvero fatto epoca.

Il Marzucchi faceva coppia nel Montone con Giorgio Tancredi: insieme hanno costituito, per unanime e disinteressato riconoscimento, una tra le migliori coppie di alfiere mai visti in Piazza, alfiere d'altri tempi, dai movimenti lenti, calibrati, precisi, armoniosi attenti alle ampie evolte della bandiera, senza frenesie, imprecisioni o sbavature.

Come altri anziani alfiere, hanno insegnato ai più giovani questa difficile arte cresciuta sul sacro della Basilica dei Servi, rappresentando un "ponte" figurativo tra un modo di sbandierare artistico, tecnico e misurato ed uno più moderno che meno concede allo stile e di più invece alle qualità fisiche ed atletiche degli alfiere. Marzucchi e Tancredi erano fermi ad una rigorosa, quasi dogmatica scelta di figure da eseguire ed il "salto del fiocco" era l'unica esibizione atletica che si concedevano.

Quella foto d'archivio del Marzucchi riporta immagini di una splendida esecuzione con gambe a compasso e bandiera spiegata, ampia, grande come un mantello: una lezione di stile inimitabile e di indiscutibili doti.

Nell'osservare compiaciuto quell'immagine, Aldo ritiene che oggi gli alfiere si preparino privi di un adeguato insegnamento: bisognerebbe cimentarsi - così suggerisce - in cose più facili, ma ben eseguite, quindi movimenti semplici e tradizionali senza rischiare giochi complicati, fatti male e con passaggi talvolta impacciati che non sempre restituiscono quel giusto valore all'impegno profuso.



Masgalano vinto

nel 1959 per il comportamento tenuto dalla comparsa nel corteo storico del Palio di Luglio, Opera di Bruno Baracchini, fu donato dai conti Silvio e Tommaso Piccolomini per ricordare il senese Enea Silvio Piccolomini, salito al soglio pontificio con il nome Pio II.

Il piatto in argento è di forma rotonda liscia. Nei bordi rialzati reca - in punti equidistanti tra loro - quattro stemmi (Comune, Repubblica Senese, Capitano del Popolo, Famiglia Piccolomini) e la scritta "La Contereria Piccolomini offre nel V° centenario dell'incoronazione di Papa Pio II". Sul fondo del piatto l'immagine dorata del Papa con la data del suo pontificato 1458-1464 e la dizione PIUS PAPA SECUNDUS.

Occorre insistere – prosegue Aldo – nel perfezionare le cognizioni più elementari: la bandiera da volteggiare ad ampie evolte, il corpo dell'alfiere che incide sì con una cadenza militare, ma accompagnato dalla dolcezza di ogni movimento, al pari del volto che dovrebbe esprimere gioia e non manifestare tensione.

Per ricordarsi i giochi e controllare il tempo è sufficiente seguirsi con la coda dell'occhio senza parlare, mentre bastano due movimenti prima di effettuare uno scambio, una piccola alzata od un salto evitando che la sbandierata risulti troppo noiosa.

Nell'alzata finale la bandiera deve ricadere proprio sullo stesso punto da dove è stata lanciata dall'alfiere che ne attenderà la ricaduta tenendo le braccia sui fianchi e riprendendola con una sola mano all'ultimo istante. Anche gli scambi meglio più stretti e precisi, mentre gli stessi tamburini dovrebbero porre più attenzione ad un suono più gagliardo in quanto un loro buon ritmo dà il tempo agli alfieri talvolta troppo lenti.

A questi suggerimenti Aldo unisce altre osservazioni. La prima all'amata Contrada del Montone per raccomandare di voler insistere nel mandare in Piazza sempre la migliore coppia di alfieri disponibile, fino a quando non si verrà a creare una valida e competitiva alternativa. La seconda alla Commissione per il Masgalano per sensibilizzare ciascun commissario sia per un giudizio più imparziale verso la propria contrada che per valutare con attenzione la sbandierata in generale, in modo da evitare proprio la caccia all'accidentale caduta o alla presa difettosa della bandiera: non deve essere un colpo di vento a compromettere un buon punteggio per una bella sbandierata, in quanto chi più

rischia per un bell'esercizio è opportuno che venga premiato quando questo è eseguito bene anche a prescindere da un eventuale contrattempo. La terza all'Amministrazione Comunale in modo che certi vecchi senesi che hanno contribuito al prestigio di Siena, delle contrade a dell'intera festa siano invitati a salire sul Carroccio durante la passeggiata storica in rappresentanza dei Quattro di Balìa.

Dopo aver ringraziato per l'ospitalità concessa in questa "casa-museo" di Firenze, con un pizzico di commozione per i tanti bei ricordi di un tempo passato salutiamo la moglie Silvana e ci congediamo da Aldo con un'ultima inevitabile domanda per conoscere come sia stata vissuta, da un senese in terra fiorentina, la storica promozione della squadra di calcio in serie A. Anche in questa circostanza Aldo non si è voluto sconfiggere: sai – replica con un pizzico di orgoglio – non disponendo di una bandiera bianco-nera della Robur mi sono subito precipitato verso la finestra per esporre quella del Montone, perché in questa casa ogni occasione ha fatto e farà respirare sempre l'amata aria di Siena.

Una disattenzione si a quel rituale che ogni contradaio dovrebbe sempre osservare per l'utilizzo e per l'esposizione delle bandiere di proprietà, ma anche un gesto – però – spontaneo e sincero dal quale traspare una malcelata forza di rivincita di un indomito spirito senese per un'antica e storica rivalità.

Così è Aldo Marzucchi, genio e sregolatezza da artista, montonaio sanguigno, attento cantore, indimenticabile figura di alfiere di Piazza che ha fatto davvero epoca e scuola.



L'invenzione della tradizione delle feste popolari (prima parte)

declino e rinascita

di Gabriele Maccianti

Domenica 30 settembre 1923 Virgilio Grassi, medico del San Niccolò, Priore del Leocorno e Segretario del Magistrato delle Contrade, entrò nello Stadio Nazionale di Roma. Non si apprestava ad assistere a una partita di calcio, uno sport la cui popolarità era in costante aumento, ma al Palio di Roma. Non si era recato nell'Urbe per una sua curiosità personale, ma su preciso mandato del Comune di Siena. Era incaricato di osservare questa manifestazione, sulla quale il Comune senese aveva chiesto lumi, invano, al Regio Commissario della capitale. In caso di plagi troppo evidenti l'amministrazione senese era pronta a intervenire per tutelare il Palio. Non ce ne fu bisogno. La relazione di Grassi tolse dubbio al Sindaco. Durante una batteria di qualificazione, alcuni cavalli scossi travolsero le staccionate e misero in fuga figuranti e fotografi tra le risate dello scarso pubblico presente sulle gradinate. Terminata la corsa finale, il corteo doveva ricomporsi per la conclusione dello spettacolo. Uno dei figuranti a cavallo, il Senatore di Roma, la figura coreograficamente più importante del corteo, cadde goffamente dalla cavalcatura e vi fu reissato, altrettanto goffamente, di peso. Era veramente troppo per gli occhi disincantati e cinici dei romani, che si abbandonarono a ogni sorta di sghignazzi ironici. L'indomani la stampa rincarò la dose. "Non si riesumano cose morte da tempo - commentò Grassi - che il popolo più ormai non comprende e perciò non sente".

Il declino

Nella seconda metà dell'Ottocento un gran numero di feste popolari italiane era stata soppressa o fu costretta a modifi-

carsi profondamente per sopravvivere. Il palio di Asti, che dal 1861 non si correva più "alla lunga" ma "alla tonda", in breve tempo si trasformò in un semplice premio ippico. Pur conservando alcuni rituali civici, la corsa all'inizio del Novecento era ormai senza rapporto con il palio tradizionale. A Pisa il Gioco del Ponte fu soppresso nel 1872. La corsa dei cavalli di Barberia a Roma, che si disputava lungo il Corso con arrivo a piazza Venezia durante le feste di Carnevale fu abolita nel 1882. Anche a Siena il Palio "alla lunga", attestato sin dal

Duecento, e - come tutti sanno - più antico del Palio "alla tonda" fu, dopo una prima, breve, interruzione, definitivamente tolto di mezzo nel 1873 a causa di "funesti incidenti". E l'elenco potrebbe continuare.

Perché così tante amministrazioni comunali presero analoghe decisioni in un arco di tempo abbastanza breve? In primo luogo il certificato di morte di queste feste era l'esito di un processo di "deperimento vitale" iniziatosi molti anni prima. In secondo luogo l'ideologia liberale, professata dalle classi dirigenti, considerava i vec-



Théodore Géricault, Corsa dei cavalli barbari (1817). Per le strade di Roma si disputava una corsa di cavalli scossi che concludeva i festeggiamenti del carnevale romano. Il pittore francese ritrae il momento immediatamente precedente il via, quando ancora, a fatica, i "lascini" trattengono i cavalli.

chi modi di fare, tra cui le feste popolari, "come ostacoli al progresso, o peggio ancora come avversari da sfidare in campo aperto". Infine, tra le classi subalterne, le principali attrici di queste feste, stava diffondendosi l'ideologia socialista che le spronava ad abbandonare gli effimeri divertimenti ("l'oppio dei popoli") e a concentrarsi nella lotta contro i ceti dirigenti per ottenere migliori e più dignitose condizioni di vita.

Queste nuove, contrastanti, linee di tendenza rimasero circoscritte alle regioni più sviluppate dell'Italia. Nelle campagne più remote, nei paesi più piccoli, dove le abitudini erano più dure da sradicare, dove la vita era mutata assai meno che

nelle città, le antiche consuetudini sopravvissero senza difficoltà fino al Novecento. In occasione delle feste patronali e delle fiere, le corse di cavalli e quant'altro proseguirono senza disturbi. A Siena le Contrade sopravvissero perché l'attaccamento secolare del popolo senese era profondo e perché la città rimase ai margini del progresso economico. L'attacco condotto prima dai liberali e poi dai socialisti non ebbe conseguenze concrete, se non quelle, involontarie, di stimolare gli interventi di ripulitura dalle incrostazioni che il tempo aveva fatto sedimentare sul tessuto della vita delle Contrade e delle loro manifestazioni. Agli inizi del Novecento, non si avvertiva a Siena la necessità di una tradi-

zione. Un esempio: la festa del Montone per vittoria nel Palio straordinario corso il 28 settembre 1902 fu celebrata - come ci informa *Il Libero Cittadino* - "con banchetto che avrà luogo nella villa del Pavone fuori porta Romana, gentilmente concessa, dove alle 19 avrà anche luogo il ricevimento degli invitati, mentre la contrada sarà illuminata". Proprietario della villa era Mario Bianchi Bandinelli, aristocratico protettore della Contrada e futuro Priore.

La rinascita

Verso la fine dell'Ottocento, la Gran Bretagna, il paese che aveva innescato il grande processo di rivoluzione tecnologica, stava iniziando a scontare le conseguenze di questa brusca accelerazione in avanti. L'ideologia liberale, favorevole all'innovazione, trascurò di salvaguardare i vincoli sociali e creò dei pericolosi vuoti. Le rivendicazioni sociali e politiche delle classi subalterne - operai, minatori - provocarono violenti strappi nel tessuto della società. Lo stato si trovò di fronte alla necessità di inventare nuove forme di controllo sociale per conservare l'obbedienza, e la collaborazione dei suoi sudditi. Le manifestazioni reali - che all'inizio dell'Ottocento, apparivano goffe e quasi ridicole agli osservatori più attenti - furono attentamente ristrutturate e divennero perfette, vere, "senza tempo". Le magnifiche cerimonie britanniche di oggi non sono tutte così antiche come appaiono. Sono però in grado di suggerire ai sudditi che la monarchia è una forza formidabile e stabile, capace di sfidare il tempo. La tradizione, infatti, simboleggia la coesione sociale, rafforza (e legittima) un'istituzione o un potere e diffonde sistemi di valori e convenzioni nel comportamento. Il governo britannico prese, ovviamente,

anche iniziative più concrete (come l'ampliamento del diritto di voto), ma fece leva anche sulla tradizione, elemento a prima vista irrazionale, basato sulla forza dell'immaginario, ma dotato di grande efficacia simbolica. Gli altri stati europei, più o meno nello stesso periodo, si comportarono più o meno analogamente. E anche i popoli - o almeno una parte - apprezzarono il senso di magia e di eternità senza tempo promanato dalle grandi cerimonie statali.

(continua)



19 Agosto 1894, ultimo Palio alla Romana vinto dalla Nobil Contrada del Bruco, effettuato per solennizzare la riapertura al culto della restaurata Basilica di San Francesco. Foto tratta "Pallium" Betti Editrice



Valdumontone NOTIZIE

✓ La Banca di Credito Cooperativo di Monteriggioni ha inviato alla contrada la somma di euro 500,00 a titolo di protettorato.

✓ La Fondazione della Banca Monte dei Paschi di Siena ha erogato alla Contrada un contributo di euro 48.406,19 finalizzato all'acquisto dell'immobile per la sede della Società.

✓ Il 13 maggio presso la sede museale della Contrada il Seggio ha tenuto un incontro con il Dr. Maurizio Cenni, Sindaco di Siena. Il colloquio è stato proficuo ed ha avuto per oggetto alcune riflessioni sulla Festa e su problematiche riguardanti il nostro territorio.

✓ Lorenzo Pacini, così come già avvenuto per il Palio del 2 luglio u.s., ricoprirà ancora l'incarico di Ispettore di Pista anche per la Carriera di Agosto.

✓ Il 5, 6 e 7 agosto si è tenuto presso i locali della Società Castelmontorio il Campus per i piccoli montonaioli di età compresa tra i 5 e i 13 anni.

✓ Il 14 agosto dopo la tradizionale Processione del Cero la Contrada offrirà ai bambini la possibilità di assistere alla prova dal Palco delle Comparsa.

s'i fossi foco, ci farei 'l braciere...

di Francesco Marchetti detto Il Gota

Questo sarebbe il verso originale della famosa invettiva di Cecco Angiolieri (poeta spendereccio e spandereccio, civettone e civettino) stando ad una recentissima stra-biliante scoperta dell'ormai stra-famoso, stra-citato, stra-barbuto archivistico storico montonaiolo.

Difatti costui, razzolando come gallo nell'aiuola tra carte e scartoffie dugentesche, tutte buttate a catafalco in uno scantinato di Palazzo Piccolomini d'Aragona, rinveniva con gran sorpresa un tovagliolo unto di sugo (che successive perizie inequivocabilmente riconducevano a "sugo-tipo-troia-cinta-senese", tanto cara al poeta del Castellare) e macchiato di vino (presumibilmente un vino nostrano, perché ancora a Siena "un c'era arrivato Duccio da Asciano a fagli assaggià lo Sciatobriande" o qualche altro troiaio francese), recante il seguente scritto:

*S'i fossi foco, ci farei 'l braciere
con Giulio e 'l Vasellone a' bollitori
con lo Zottone pingue vivandiere*

*con Cecio che sbaiarda a tutta randa
con Mario e Marcellino a fa' dispetti
e con Carlino a medicà la banda*

*con Fior di Zucca e colla su' pelata
che quando gli ci batte 'l sol leonino
riverbera che sembra una vetrata*

*col Lazzeri che buca la salsiccia
Moreno e 'l Cortonesi col pizzo che
Gira e rigira c'ha fatto 'na miccia*

*con Piffero che sempre 'l fistio abbera
col Nucci, coll'Indrizzi e 'l Bastianini
che a forza di foca, fece carriera*

*col citto grande e con quello piccino
compresi tra 'l Chiottino e 'l Pianigiani
(Un n'è Roberto, quì s'intende Dino)*

*s'i fossi foco, brucerei più forte
col 'l giallo e 'l rosso che sfiorano 'l cielo
pe' scaccià via tutta la mala sorte*

*e pe' trovassi poi di novo a bere
col fazzolett' al collo e 'l ciuccio 'n bocca
attorn' al foco e al fumo d'un braciere.*



tommaso... ...uno di noi

di Mario Fossi

Ci sembra doveroso mettere in risalto in questo numero del giornalino un importante evento sportivo quale la qualificazione per gli Europei di Basket Juniores, che si svolgeranno in Norvegia nel 2004. Nella fase preliminare fa parte dei convocati nella Nazionale italiana Tommaso Marino giocatore della Mens Sana, ma,

soprattutto, Contradaio del Montone.

A Tommaso, che ci riempie di orgoglio, porghiamo un caloroso "In bocca al lupo" per i successi che merita, essendo sicuri che in qualsiasi posto si trovi porterà sempre nel cuore la nostra bella Contrada ricordandosi che è sempre "Uno di Noi".



ai nostri cittini è vietato annoiarsi

i Maestri dei Novizi

Bambini, siamo partiti!!! Anche quest'anno con l'arrivo della bella stagione sono iniziate, una dopo l'altra, tutte le attività che riguardano da vicino proprio voi, i piccoli montonaioli. Così, passato l'inverno, ci siamo trovati tutti insieme, grandi e, soprattutto, piccini, a rendere omaggio alla Madonna del Buon Consiglio, nostra grande Patrona, e da quando abbiamo preso in mano bandiere e tamburi è stato un susseguirsi chiassoso e divertente di attività, giochi e momenti in compagnia che proseguiranno per tutta l'estate, senza sosta. Anche quest'anno ci divertiremo da matti!!!

Veniamo quindi a quelle che sono state e che saranno le attività per tutti voi cittini del Montone.

"Piccoli dilettanti allo sbaraglio" è stato il nome che si è dato alla "Corrida", il fantastico spettacolo che avete realizzato proprio in occasione dei Festeggiamenti. Canti, balli, scenette, imitazioni e barzellette... ci avete fatto veramente schiantare dalle risate! Ma a farci sorridere sono stati soprattutto la gioia, la complicità e l'amicizia vera che si potevano leggere nei vostri occhi, e che non mancano mai al vostro stare insieme. Con lo stesso fantastico spirito vi siete incontrati durante tutta la stagione primaverile per prendere parte, anche con ottimi risultati, a tutte le attività ludiche e sportive che, settimana dopo settimana sono state organizzate dalle Consorelle. Tra le varie iniziative ricordiamo il secondo posto della nostra giovane squadra di calcio al Barbero, il terzo dei piccoli ciclisti alla Cronoscalata organizzata dalla Chiocciola, la partecipazione alla Corsa dei sacchi nel Drago e al torneo di pallavolo organizzato nel Bruco. Occasioni di ritrovo molto divertenti sono state anche la gara di pittura estemporanea nella Giraffa, "la pasta di sale" nel Leocorno e il "Merendero" organizzato dalla Tartuca.

Importante appuntamento cui non avete assolutamente voluto mancare è stato quello di "Siena in gioco", organizzata dagli addetti di tutte le Contrade: una bellissima giornata trascorsa con giochi, scherzi e risate, passeggiando attraverso i diciassette rioni di Siena insieme ai cittini di tutte le Contrade: con venti di voi eravamo di gran lunga il gruppo più numeroso.

Anche l'estate poi porterà con sé i suoi appuntamenti tradizionali, cui siete ovviamente tutti invitati.

Nel mese di agosto è in programma il "Campus in Società", una festa lunga tre giorni fatta di risate, giochi d'acqua e merende tutti insieme (per maggiori informazioni rivolgersi in Società).

Il giorno 14 agosto sarà poi la volta della tradizionale Processione del Cero, in occasione della quale potrete assistere alla prova e cantare dal nostro palco anche se...

Seguirà poi il consueto Campus estivo, in programma per la fine di agosto.

Sarà quindi la volta della Festa della Madonna l'8 settembre, con il tradizionale allestimento del Tabernacolo e la consueta cena, a cui ovviamente siete tutti caldamente invitati.

Chiuderà questa lunga serie di appuntamenti una serata in cui potrete ritrovarvi a cena tutti insieme per ricordare e rivivere con storie, foto e filmati tutti i momenti più belli della vostra estate montonaiola appena trascorsa.

Sotto il campanile dei Servi le iniziative non mancano di certo e, conoscendovi, non mancherete sicuramente nemmeno voi, numerosi ed entusiasti come sempre! Non ci resta dunque che prepararci, perché quelli che ci aspettano sono tre mesi assolutamente eccezionali, nei quali dovrete portarvi dietro tutta la vostra allegria, fantasia e voglia di stare insieme!

Un saluto e VIVA IL MONTONE!!!



✓ Il 29, 30 e 31 Agosto si terrà a Massa Marittima, presso l'Ostello Le Clarisse, il Campus per i bambini di età compresa tra i 6 e i 13 anni. Per le adesioni potranno essere contattati i maestri dei novizi. Per quest'anno, vista la particolare disponibilità di posti, verrà data l'opportunità di partecipare al Campus anche ai ragazzi di età compresa tra i 14 e i 16 anni. Per adesioni rivolgersi a Stefania Bonelli.





Castelmontorio NOTIZIE

✓ Anche quest'anno si è svolto nell'ambito delle due "Serate Rosa" il "Festival della Canzone": la prima serata è stata riservata ai cantanti della nostra contrada, tra tutti è risultato vincitore Lorenzo Santi che ha partecipato alla seconda serata insieme ai rappresentanti delle altre contrade.

Le serate sono state condotte in modo professionale da una coppia di aspiranti presentatori (Massimiliano e Simone), già collaudata, coadiuvati da due bellissime veline rosa (Francesca e Martina).

Il Festival Rosa è stato vinto per la seconda volta consecutiva dalla contrada della Torre con la canzone "Milord".

Particolarmente gradita durante le due cene è stata la proiezione di spot pubblicitari (fac-simile), ispirati a quelli che vediamo in TV, realizzati completamente con grande impegno dai nostri ragazzi.

✓ Non diminuisce l'interesse per il "Burraco" gioco delle carte che, negli ultimi due anni, ha sovrastato la classica Scala Quaranta.

Le nostre donne Lia, Carla, Alessandra e Marisa hanno partecipato ad un torneo ufficiale nella Società Trieste in Fonteblanda.

✓ Abbiamo partecipato, con Piera e Marisa, anche al Torneo di Scala Quaranta organizzato dalla Contrada della Giraffa.

✓ Domenica 3 Agosto si è svolta la tradizionale Cena delle Donne.

✓ Fervono i preparativi per la classica Cena degli Antipasti a fine Agosto.

✓ Nei giorni 5, 6 e 7 Agosto è stato riorganizzato, per il terzo anno, dagli addetti alle Attività Sociali e dai Maestri dei Novizi, il Campo Solare per bambini in Società.

torneo Astrogastroonomico

Questo inverno è stato organizzato un nuovo Torneo Gastronomico, anzi "Astrogastroonomico" perché le squadre in cucina si sono iscritte con il loro segno zodiacale per cercare di mischiare il più possibile i Montonaioi tra di loro.

E' stata certamente un'ottima idea questo torneo che ha impegnato per quattro mesi circa 150 contradaioi in cucina, alcuni già vecchie volpi dei fornelli, ma molti altri alle

prime esperienze culinarie. Ha vinto una squadra che si ispirava alla cucina napoletana, ma per noi hanno vinto tutti i partecipanti perché abbiamo assistito ad un impegno ammirevole per ben figurare nella preparazione delle pietanze, ma anche nell'allestimento coreografico che non era secondario alla cena.

Queste iniziative in società vanno apprezzate, oltre che per la massiccia presenza di commensali, anche per il "battesimo" di molti giovani in cucina, punto focale per il nostro vivere la Società e quindi la Contrada.

CLASSIFICA FINALE DEL TORNEO

1° CLASSIFICATA CENA NAPOLETANA	P. 26,33
2° CLASSIFICATA CENA ANTICA ROMA	P. 25,39
3° CLASSIFICATA CENA TIROLESE	P. 23,56
4° CLASSIFICATA CENA SPAGNOLA	P. 23,42
5° CLASSIFICATA CENA HAWAIANA	P. 20,75
6° CLASSIFICATA CENA FRANCESE	P. 20,51



Cena Napoletana

Elena Madoni
Lucia Benocci
Irene Turchi
Patrizia Bucci
Eleonora C.
Rossi Paola

Veronica Bonelli
Ciga
Il Generale
Serena Parrini
Massimo
Aldo Nerozzi

Marisa Viviani
Giacomo Nerozzi
Paolo Belardi
S. Stanghellini
Martina Sodini
Giorgio Mulinacci

**Bilancia
Scorpione**

1° Classificata



Cena Antica Roma

Roberta Bonelli
Elisa Quercini
Lucianino
Graziella
Mauro Gorelli
Cesare Mini
Rudi
Paolo Castagnini

Bruzzolone
Marco Grazzini
Caterina
Topo
Vincenzo
Biga Bega
Sello
Francesino

Pepi Marco
Grazia
Eleonora B.
Topino
Vittoria Carli
Feny
Mulinex
Boa

**Acquario
Sagittario**

2° Classificata



Cena Tirolese

Pesci Leone

3° Classificata

Renzo Fusi
Benito
Stefania Bonelli
Francesco Valentini
Duccio Rustioni
Braca
Marco Vegni
Federico Tommasi
Ermanno
Paolino
Casini M.

Chiara P.
Patrizia D.
Banelli
Nicoletta Rinaldi
Francesca M.
Paga
Jage
Annina
Luke
Sandra Mari
Luisa

Ciccio
Luciano Lorenzetti
Duda
Palazzi
Stefania Viviani
Sunti
Leo Machetti
Carla Burrioni
Giacomo Ciacci

✓ Il giorno 4 Agosto la Società Castelmontorio ha ospitato nel pratino il "SIENA JAZZ".

✓ Nell'inverno i nostri ragazzi si sono esibiti nei vari tornei amatoriali di calcio, si sono distinti anche i meno giovani gli "Over 35". Abbiamo partecipato al Torneo "Dudo Casini" organizzato dalla Società Trieste. L'annata calcistica si è conclusa partecipando ad un torneo di calcio a 7 organizzato dal Circolo Ricreativo Coroncina in memoria di Stefano Monaldi giovane Contradaiole non dimenticato.

Toro Gemelli

4° Classificata



Cena Spagnola

Cristina P.
Caterina P.
Lucio
Daniele Massari
Tamara
Gotto
Turkiello
Silvia

Sara Bencini
Checco Melli
Marco Cappelli
Ferox
Laura Bencini
Giovanna
Paola Caloni
Samuele Feroci

Giacomo Bechi
Leo Madoni
Elena Bufalini
Laura Benocci
Francesca Florindi
Cinzia Marsili
Davide Fattorini
Vullino



Cena Hawaiana

Cancro Ariete

5° Classificata

Manuela Baglioni
Francesca Poggianti
Alberto Carniani
Musino
Emanuela Baldani
Griso

Madoni Giuseppe
Petrolito
Giovì
Iva Sodi
Lorenzo Pacini
Simonetta Petreni

Giada Marcocci
Antonella
Elisa Monaldi
Francesca Indrizzi
Benedetta Sestini
Cialdino

Capricorno Vergine

6° Classificata



Cena Francese

Elena S.
Balena
Chiotto
Tome
Lore

Dragoni E.
Bublo
Baldani
Pifferino
Salva

Giannetta
Enzo S.
Antonio B.
Pazzo
Michel

una scoperta alla santissima trinità

una dedica per gli affreschi
di Giuseppe Nicola Nasini

di Rita Petti

Il 17 dicembre 1698 Zoroastro Staccioli affida a Giuseppe Nicola Nasini il compito di dipingere le pareti laterali dell'Oratorio della SS. Trinità adiacente alla Basilica di Santa Maria dei Servi in Siena (1). Il Nasini realizza quattro grandi riquadri sulle pareti lunghe ed i dodici medaglioni ovali e rotondi inseriti nella decorazione a stucco dell'intradosso dell'arco diaframma che separa le due campate della navata.

Data la notevole altezza a cui si trovano gli ultimi medaglioni e la scarsa luce, non era stato ancora notato che due di essi differiscono nel soggetto dagli altri dipinti con vivaci angioletti a mezzo busto. Negli ovali in alto, il penultimo di destra ed il penultimo di sinistra, sono ritratti due fanciulli, un bambino ed una bambina, in abbigliamento contemporaneo all'esecuzione degli affreschi (2). L'ovale di destra raffigura un bambino, presumibilmente di cinque-sei anni, con in mano un pennello, vestito e pettinato secondo la moda di fine seicento. L'intensità con cui sono descritti i tratti somatici, con palese intento ritrattistico, rende secondaria la presenza delle ali che li avevano fatti assimilare agli angioletti. L'iscrizione sulla destra del fanciullo ne chiarisce l'identificazione. Sotto la simbolica presenza di un occhio dipinto, riferibile, dato il contesto, alla Trinità, si legge:

"P/AOL(....)/FILIOSEPH.N./NAS/NI/O.(pus) P.(in)xit/1698". Oltre a fornire, con una nota autografa dello stesso pittore, una conferma della paternità e un'attestazione precisa sulla cronologia dei dipinti, l'iscrizione ci presenta un figlio di Giuseppe Nicola Nasini come genio ispiratore della pittura. Non possiamo attestarlo con sicurezza, ma il fanciullo rappresentato potrebbe essere Apollonio, nato a Firenze nel 1692 (data plausibile con la fisionomia del bambino dipinto), così chiamato in ossequio del Cardinale Apollonio Bassetti, mecenate del padre, avviato agli studi sacerdotali presso il Seminario di San Giorgio in Siena e tornato in seguito in famiglia per aver dimostrato una precoce predilezione per disegno e pittura (3). Mentre è plausibile che le sembianze del genietto alato possano essere quelle di Apollonio, primogenito di



Giuseppe Nicola, è difficile poter identificare la bambina dipinta entro l'ovale del pilastro di sinistra. La sua identità non ci apre che possa essere chiarita nel contesto dei committenti l'opera del Nasini: nessun membro della famiglia Piccolomini-Griffoli, che compare con la propria arme nei grandi riquadri, viene qui mai rappresentato. L'abbigliamento dei fanciulli non è comunque quello proprio dei figli di un nobile anche se le acconciature ed i vestiti denotano l'appartenenza ad un ceto agiato. Alcuni elementi, soprattutto nel fanciullo, sembrano suggerire il mestiere del padre: la sciarpa annodata al collo e il mantello drappeggiato sono indossati in modo fantasiosamente trasgressivo (quasi "bohémien", se l'epoca in cui sono realizzati gli affreschi ci consentisse di usare tale termine). Un'ipotesi che ci piace avanzare, senza alcuna pretesa risolutiva, è che la fanciulla ritratta possa essere Francesca, figlia, forse terzogenita, di Giuseppe Nicola, di cui non si hanno notizie biografiche precise (4). I tratti somatici della bimba del dipinto sono compatibili con la sua "presunta" data di nascita e comunque riferibili ad una figlia più piccola rispetto alla raffigurazione del primogenito.

Il Nasini potrebbe aver dipinto alla Santissima due particolari angioletti, due dei suoi tre figli (all'appello manca infatti il secondogenito Cosimo), come una sorta di ex voto per invocare su di essi la protezione divina (come conferma l'occhio che sta sopra all'iscrizione), ma così intensamente ritratti in atteggiamento ostentatamente profano, fiero e vivace, da presentarli come fonte dell'ispirazione per la sua pittura.

NOTE

1 Archivio di Stato di Siena, Patrimonio Resti Eccl., vol. 1847, c. 194; D. Ceccherini, *Gli Oratori delle Contrade di Siena* 1955, pp. 175-183.

2 A. Liberati, *Chiese monumenti oratori e ospedali senesi, ricordi e notizie. Compagnia della SS. Trinità*, in "Bullettino Senese di Storia Patria", LI-LIV, 1944-47, (pp. 119-130); G. Zazzaroni, *La Compagnia laicale senese della SS.ma Trinità, brevi cenni storici*, 1945 Siena;

PA. Riedl, *Die Fresken der Gewölbezone des Oratorio della Santissima Trinità in Siena*, "Abhandlungen der Heidelberger Akademie der Wissenschaften Philosophisch-historische Klasse", Jahrgang 1978-2, Abhandlung, Heidelberg 1978.

3 Nicola Pio, *Le vite di pittori, scultori e architetti*, Biblioteca Apostolica, Città del Vaticano, 1718-1724, codice manoscritto Capponi 257, ed. critica a cura di Catherine Engass e Robert Engass, Città del Vaticano 1977, p. 185; Salvatore Di Salvo, *Apollonio Nasini, contributo alla conoscenza della vita e delle opere*, "Amiata Storia e Territorio", XI, n.34, agosto 2000, p. 14.

4 Non è d'altronde possibile che Francesca possa essere la secondogenita di Giuseppe Nicola in quanto tutti i biografi sono concordi nello scrivere che Cosimo è il secondo figlio del pittore.

NOTE ALLE FOTOGRAFIE

Siena, Oratorio della S.S. Trinità. Il medaglione dipinto da Giuseppe Nicola Nasini raffigurante un bambino, molto probabilmente Apollonio, figlio del pittore, all'età di 6 anni.

Siena, Oratorio della S.S. Trinità. Il medaglione dipinto da Giuseppe Nicola Nasini raffigurante una bambina.





POCHI MA BONI

Sotto il mio colpo la muraglia crolla



un lungo inverno di attese

di Fabio Fineschi

Da un paio di anni ha cambiato il mese dei suoi trionfi. Questa l'unica novità. Gigi Bruscelli adesso vince ad agosto anziché a luglio. La sostanza è immutata. Da sei anni non ha saltato un appuntamento "stagionale" con la vittoria. Le cifre del fantino del momento sono arricchite da altri dati. Quando parte da posizioni alte è pressoché imbattibile, il suo rapporto con Berio è senza errori: due vittorie su due tentativi. Il suo dominio è incontestabile anche nella forma. Ha vinto in cinque contrade diverse: da outsider e da superfavorito, come stavolta. Dimostrando di saper sopportare "pesi" diversi. L'anno delle verdi si è chiuso con i fuochi d'artificio del Bruco, che bisca il '96 e si lascia definitivamente alle spalle il ricordo dei grandi digiuni. Per il Montone una stagione senza tufo che accresce le attese. L'inverno sarà ancora più lungo. Il conto alla rovescia per il 29 giugno 2004 è già iniziato.

Anagrafe Montonaiola

Sono Nati

Chiara Belardi, Bernardo Biagini,
Ester Bianchi, Matilde Canepi,
Bernardino Ermini, Federico Faleri,
Gherardo Ghini, Elena Lucarelli,
Eleonora Mariotti, Sara Soldati,
Carlo Montagnani.

Ci hanno lasciato

Elda Borghini ved. Ciacci,
Filippo Gigli,
Giorgio Marzucchi.

POCHI MA BONI

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 579 del 5/04/1993
Redazione: Via dei Servi, 14 - 53100 Siena
E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore Responsabile: Fabio Fineschi

Commissione giornalistica: Mauro Agnesoni, Roberta Amberti,
Pietro Biagini, Fabio Bianciardi, Renzo Campanini, Fabio
Fineschi, Mario Fossi, Daniele Massari, Paolo Piochi,
Mario Ronchi.

Collaboratori: Mario Bari, Alberto Benocci, Giacomo
Capannoli, Luciano Cucé, Ettore Franci, Aldo
Giannetti, Gabriele Maccianti, Luciano Marri,
Vincenzo Mittica, Marco Pasqui, Maurizio Piochi,
Emanuele Pomponi, Armando Santini, Mauro
Scala, Elisa Quercini.

Immagini: Mauro Agnesoni, Bruno Sacchi, Guido
Tonello, Archivio Società Castelmontorio, Archivio
Contrada di Valdimontone.

Impaginazione: Master Digital

Stampa: Industria Grafica Pistolesi

In copertina: Montone rampante posto sull'elmo del duce del 1928

non lasciamo spazio ai ricordi

di Paolo Piochi

"Se ben ricordate, la copertina del precedente numero del "Pochi ma Boni" ritraeva la familiare immagine della facciata della Basilica di San Clemente in Santa Maria dei Servi mentre sembra osservare compiaciuta l'alzata finale che gli alfieri della comparsa del Montone sono soliti effettuare prima di avviarsi in Piazza per sfilare nel corteo storico.

E' questa per tutti i montonaioli una fotografia che non avrebbe bisogno di alcun commento tanto intensa è l'emozione e così profondo significato assume in noi quel particolare momento riprodotto, al pari dell'indicibile attaccamento che ci ha sempre unito ad uno degli angoli del rione indubbiamente tra i più suggestivi ed imponenti ed alla cui ombra sono cresciute tante generazioni.

Nell'osservare di nuovo questa meravigliosa istantanea, in un momento in cui la realtà con i suoi mille problemi sbiadisce per lasciare al pensiero la libertà di volare, ci assale una grande tristezza in quanto avvertiamo un tale senso di trascuratezza che parrebbe compromettere, in qualche modo, le più significative ricorrenze celebrative della fede cristiana con inevitabili ricadute su questo particolare riferimento storico della città.

Sembra del resto ormai lontano il tempo in cui un luogo così magico - da sempre considerato un importante baluardo del Terzo di San Martino ed un presidio per la protezione di un lato della maestosa struttura del Duomo con il suo "Facciatone" - poteva ben "competere" certe prerogative alle altre splendide basiliche di Sant'Agostino, di San

Domenico e di San Francesco.

Perfino il suono delle campane che scandiva il mezzogiorno, riempiendoci d'immensa gioia quando anticipava il termine del nostro quotidiano impegno sui banchi delle vicine scuole o quando ci accompagnava in discussioni più o meno animate, mentre sedevamo spesso sulla bianca scalinata, fa parte ormai di un dolce ricordo non solo perché ci sentiamo un po' più "maturi", ma soprattutto perché quelle stesse campane sono purtroppo diventate mute.

Oggi, dalle pagine di questo periodico, spinti anche dall'indissolubile legame che la Contrada del Montone ha costantemente intrattenuto con la comunità dei frati serviti conventuali, comunità interessata peraltro proprio in questi ultimi tempi da un avvicinamento che siamo certi vorrà e saprà confermare ancora quei buoni rapporti ormai consolidatisi nel tempo ed alla quale formuliamo il nostro benvenuto, sentiamo il dovere di rivolgere un caloroso appello affinché la Basilica di San Clemente in Santa Maria dei Servi riacquisti nuova vitalità e non diventi solo un importante monumento religioso od una semplice meta per turisti curiosi in cerca di scorci mozzafiato o di preziose opere nascoste dentro un museo. Pur nel doveroso rispetto di ogni altrui pensiero, ideologia, fede o religione, riteniamo che il continuare ad osservare mestamente questo stato di cose non solo è un'umiliazione ed un'offesa ad un patrimonio storico e spirituale, ma anche una grave perdita di cultura, di anima e di identità per l'intera città di Siena.



Disegno di Emilio Montagnani

senza freni

di Emanuele Pomponi

È fatta ...!

Anche il Palio di mezz'agosto è passato indenne e con esso si è chiusa un'annata paliesca durante la quale la nostra Contrada non ha mai corso contrariamente all'Avversaria che, alla vigilia, è sempre stata sbandierata come la più probabile vincitrice.

La nostra salita, la mia salita, è finita ed è ora iniziata la discesa, quella discesa che non può non portare il Montone verso tanti auspicati traguardi tra i quali la prossima Vittoria.

Non nascondo che, in qualche momento, ho temuto di chiudere il mio mandato con in mano il "gobbo nero" di un successo dell'Avversaria. In un anno e mezzo, mi sono dovuto abituare, contro voglia, a scartare la fatidica carta ogni volta che mi è capitata fra le mani e ciò è avvenuto più spesso di quanto mi immaginassi: giuro che il "gobbo nero" non è il mio gioco preferito e che non mi ci sono per nulla divertito.

Per fortuna che qualche volta il gioco è stato diverso: non potrò mai scordare il 30 maggio 2002 quando l'Assemblea della Contrada ha proclamato la mia elezione a Priore, né la Cena della Prova Generale del 1° luglio 2002 quando sono passato tra i commensali preceduto dal tamburo e dalle bandiere del Montone, o l'impegno dei Vicari e degli Ufficiali, la dedizione e la laboriosità del Consiglio della Società Castelmontorio e del suo Presidente, la gioia dei bambini che hanno partecipato alle varie iniziative.

Non ho mai creduto che fosse giusto e, per la verità, non ho mai neppure pensato di dover lasciare, per forza, un segno tangibile del mio passaggio fra le massime dirigenze della Contrada: ho sempre ritenuto importante che riuscissi a conservare ciò che ho trovato e credo, consentitemi la presunzione, di essere riuscito almeno in questo.

La nostra Contrada è ormai come una grande ruota che, con l'iniziale impegno di pochi, ha ora cominciato a girare e sta girando sempre più velocemente. Guidarla è sempre più difficile; è possibile farlo solo con il contributo e l'entusiasmo di molti; la volontà di pochi non è più sufficiente; esiste il rischio che la ruota possa deragliare e sarebbe un vero peccato.

E' ora opportuno che la Contrada, con la massima serenità, tramite la Commissione Elettorale, compia un esame critico della propria situazione, delinei le strategie future e ponga in essere gli accorgimenti che riterrà più idonei: sono sicuro che se la Contrada saprà riflettere la strada risulterà retta e da percorrere ... senza freni!



passata l'acquata...

di Vincenzo Mittica

Ottobre mese normalmente che chiama l'inverno. Tutto il clamore, il caldo e la confusione estiva si attenuano, avviandosi verso tempi più meditativi che operativi. Mai come quest'anno però ho aspettato con ansia questo momento, sperando di raggiungerlo e godermelo come fortunatamente sta avvenendo. Ho, o per meglio dire abbiamo, passato una notevole "acquata".

Alzi la mano chi avesse prima scommesso un euro su un risultato così rassicurante per noi e soprattutto alla luce di una nostra mancata partecipazione ai Palii del 2003. Oddio, mancata partecipazione è senz'altro riduttivo, in quanto il Montone, vi posso assicurare, è stato sempre più che presente ed in maniera importante, alla preparazione delle due corse estive, ma il non poter vedere materialmente il giubbotto rosa in piazza, ha obiettivamente, fatalmente, aumentato quel vago senso d'impotenza che compare sempre, sia ad esserci che a non esserci, allo scoppio del mortaretto.

La sorte ed anche quel po' di bravura che abbiamo la presunzione di possedere, ci hanno permesso comunque di arrivare a questo periodo dell'anno con una rinnovata tranquillità e fiducia.

La sicurezza di esserci, sia a Luglio che ad Agosto prossimi non solo è rassicurante, ma stimola tutti noi del gruppo Palio, ognuno nel proprio ambito di competenze, ad un impegno importante e continuativo.

Molti sono gli incastrati e le casualità che governano questa nostra corsa, ma anche alla luce delle esperienze appena trascorse ho piena fiducia nel poter arrivare al Giugno 2004 con le carte in regola per giocare una più che dignitosa partita e che spero divenga, se la sorte ci sarà benigna, una "Vittoriosa Partita".



La comparsa che ha sfilato in Piazza in occasione del Palio di Agosto era composta da:

Tamburino: Gabriele Pianigiani

Alfieri: Matteo Bracalente, Francesco Gorelli

Paggio Maggiore: Leonardo Pacenti

Porta Insegna: Massimiliano Banelli, Samuele Feroci

Duce: Cesare Mini

Porta Armi: Gabriele Liberati, Lorenzo Santi

Capo Popolo: Paolo Belardi

Popolo: Giacomo Ciacci, Filippo Mini, Simone Nucci,
Davide Rustioni, Duccio Rustioni, Simone Turchi

un inverno caldo caldo...

di Luciano Cucè

Questa lunga estate calda ci sta lentamente lasciando e con l'arrivo dell'autunno anche la Società Castelmontorio si prepara alla nuova dimensione: diradano le sedie nella piazzetta e le persone sedute sui gradini della Chiesa; si fanno più silenziose le serate private delle grida e delle corse senza sosta dei bambini e dei giovanissimi, ormai riassorbiti dalla riapertura delle scuole; si parla sempre più del Siena, della Mens Sana, di campionato. Ma è solo una breve sosta: la Contrada sta già riaffilando le armi per un nuovo anno da protagonista nel Campo ed ha ancora più bisogno del suo cuore pulsante e attivo. Perché ormai la Società è diventata il punto di riferimento di ogni contradaio che voglia partecipare alla vita stessa del Montone, che voglia fare due chiacchiere o una partitina a carte o anche soltanto prendere una boccata di questa speciale (almeno per noi) aria dei Servi e di Romana e non vogliono certo rinunciare a questo privilegio. Perciò il Consiglio si è attivamente adoperato per varare un calendario di impegni autunnali e invernali tale da favorire questi contatti e impedire anche al più pigro dei montonaioli di restare a casa. E' in fase di preparazione un ciclo di tre cene su tema paliesco: "Mi ricordo che..." teso a farci rivivere la storia e le emozioni degli ultimi quaranta anni del Valdimontone in piazza con aneddoti, filmati, racconti di personaggi di quegli anni, testimonianze di ospiti, di fantini e di capitani. Una storia a ritroso che partirà dagli anni della rinascita "LA NASCITA DI UNA CONTRADA: GLI ANNI '70" con la prima cena programmata venerdì 31 Ottobre, e prose-

guirà con gli altri due appuntamenti, in data ancora da fissare: il primo dedicato al glorioso periodo "I MITICI ANNI 80 E IL PALIO DEL COLONNINO" e terminerà con il periodo meno conosciuto, ma non meno favoloso "IL PALIO DEGLI ANNI 50"; nella convinta speranza di rivedere i fasti e gli splendidi risultati dell'ultimo torneo gastronomico.

Un posto di rilievo è stato assegnato ai nostri giovanissimi con due incontri: la cena del 18 Ottobre dove sono stati presenti tutti i componenti delle squadre delle altre contrade incontrate durante l'ultimo torneo di calcio "NIRVANO FOSSI" e la cena dell'8 novembre organizzata per festeggiare i piccoli partecipanti ai campus estivi. Approfittando della pausa di campionato per la Nazionale di calcio, domenica 16 Novembre, si terrà il tradizionale Banchetto Sociale, seguito il 22 Novembre dalla cena del servizio & sport montonaiolo e a seguire la cena dei veterani, la cena dello SPORT SENESE (con ospiti dell'A.C. SIENA, della Mens Sana, della Virtus, del Costone e del C.U.S.), la classicissima cena degli auguri, il cacciucco, il grande Cenone di Fine Anno, la befana dei ragazzi, la sporcellata, il carnevale: il tutto inframmezzato dalle trasferte a ripetizione al seguito del Roburrone, visite guidate alla cripta del Duomo, alla mostra di Duccio, ai bottini di Fontenuova e chi più ne ha ne metta. Basteranno le settimane di calendario a disposizione? Il Consiglio di Società non ne è proprio sicurissimo, ma qualcosa inventerà!



nuovi spazi per il museo di san leonardo

di Maurizio Piochi

Valutato l'attuale sistema complessivo che compone gli spazi museali, costituiti dalla Sala delle Vittorie attigua alla Chiesa della Santissima Trinità e dalla Sede Storica dell'Oratorio di San Leonardo, la Contrada ha ritenuto opportuno richiedere all'Architetto Sacchi, già collaboratore dell'Architetto Giovanni Michelucci e progettista che ha curato la fase finale della realizzazione di tali opere, uno studio per rivedere e riorganizzare lo spazio interno dell'ex Oratorio.

Ciò allo scopo di rendere visibili i vari costumi ed altro materiale della Contrada al momento non esonibile per la mancanza di superfici e di adeguate teche espositive che dovrebbero essere sistemate osservando un percorso ed una logica organizzativa tale da far comprendere meglio i diversi e più significativi tempi storici della Contrada.

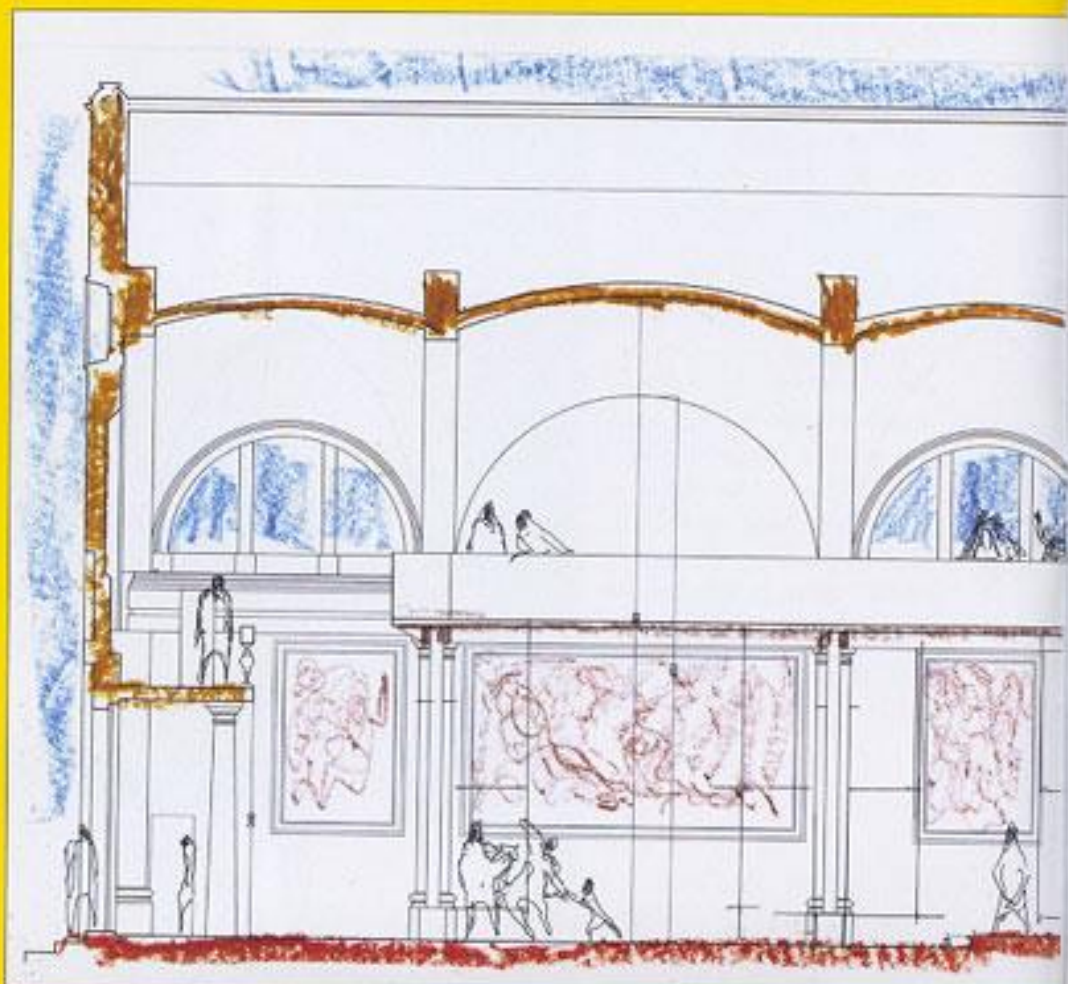
Su tale istanza l'Architetto Sacchi ha prospettato, come soluzione, un possibile sviluppo delle superfici attuali ricorrendo alla creazione di un'ampia struttura da collocare nella sala centrale dell'ex chiesa, riproponendo quella iniziale ipotesi Michelucciana che prevedeva un ampio ballatoio di collegamento tra l'ingresso principale dello stesso Oratorio con la parte retrostante costituita, un tempo, dalla sacrestia dell'originaria chiesa.

L'intervento suddiviso in due fasi consiste in una prima operazione che comporta la realizzazione della nuova struttura in ferro con finiture in legno e cristallo, alla quale seguirà il successivo inserimento delle teche in metallo e vetro che completerà l'insieme dell'allestimento.

Tale struttura sarà realizzata con tubolari di ferro allineati alla traiettoria delle colonne di sostegno della tribuna dell'organo situata all'ingresso dell'ex Oratorio ed impostata ad un'altezza tale da garantire la visione completa delle sei tele dipinte dal Montorselli presenti sui lati della navata e da questi distanziata per non alterare la "lettura" dell'intero spazio esistente.

All'estremità delle colonne un telaio in metallo racchiuderà un supporto di appoggio del piano di calpestio previsto con tavole in legno, con dimensioni e forme uguali all'esistente ballatoio già realizzato nell'ex sacrestia, che, intervallate da superfici in cristallo, avranno la funzione di alleggerire l'insieme volumetrico.

Il collegamento verticale tra la navata ed il piano sarà garantito da una scala elicoidale in metallo, posta nella parte finale del "catino", che, con il suo sviluppo avvolgente, invita ad un'ascensione verso



questa nuova visione spaziale, mentre una breve pedana, posta ad una quota intermedia, collegherà, attraverso un'apertura da operare sulla parete, l'articolato ballatoio della zona ex sacrestia con la nuova struttura riproponendo, anche se non in maniera marcata, la continuità tra i due ambienti in modo da consentire una circolazione articolata dell'intero spazio recuperato, potenziando così le già manifestate qualità architettoniche di questa prestigiosa sede museale.



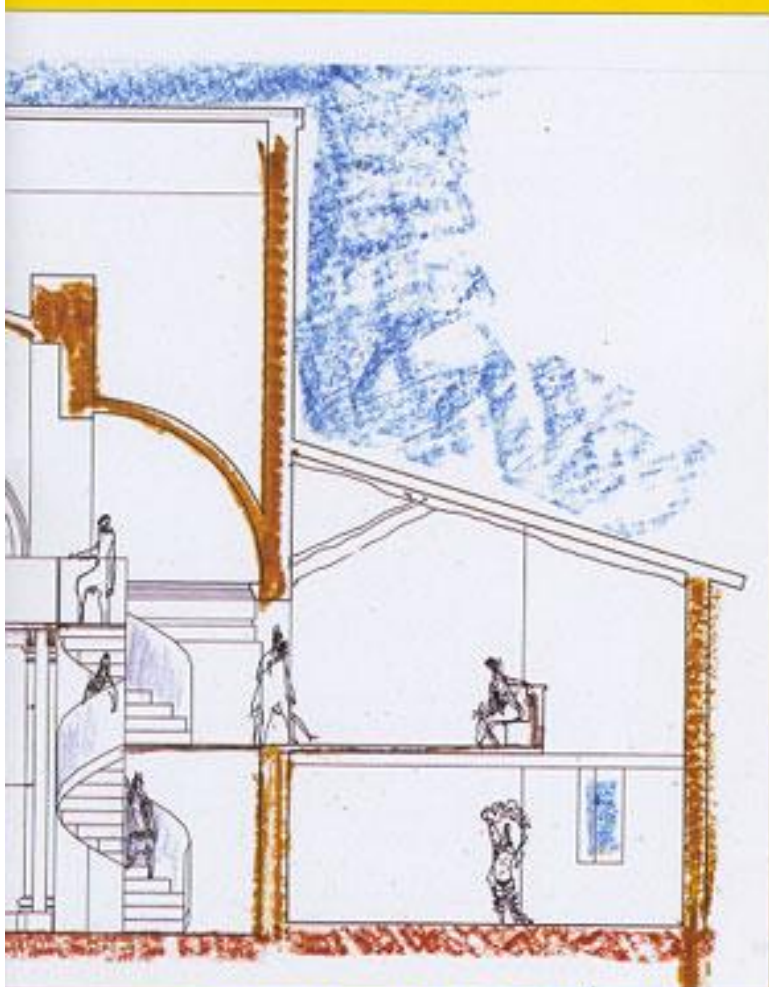
Sezione trasversale con veduta dell'Abside



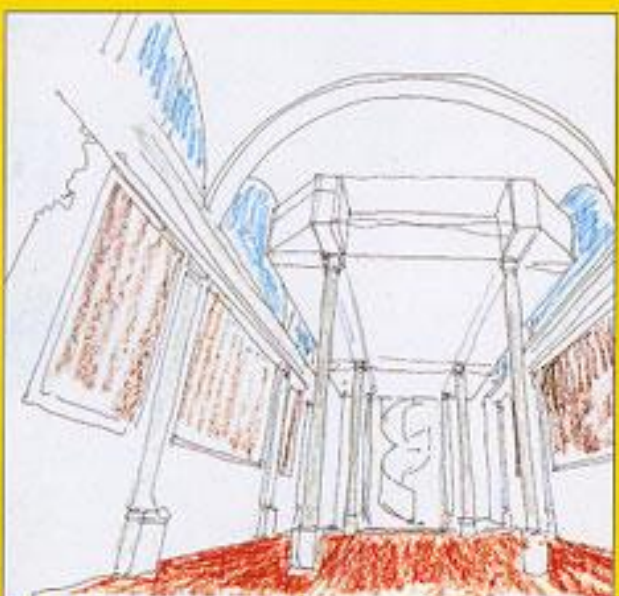
Veduta prospettica a quota organo



Veduta prospettica del soppalco



Sezione longitudinale sulla navata e sulla ex sacrestia



Veduta prospettica a quota ingresso

Nerbi d'altri tempi: "Bazzino"

di Ettore Franci

Con Massimo abbiamo condiviso esperienze belle ed intense, in anni che ormai cominciano ad essere lontani. Grazie alla richiesta del "Pochi ma Boni", torno ad incontrarlo. Mi accompagna, in questo viaggio ad Arcidosso, dove Massimo Alessandri detto Bazzino risiede e lavora nella villa-museo dell'artista svizzero Daniel Spoerri, Fabio Bogi, alias il Piffero, altro fraterno compagno di tante avventure contradaiole.

"Ti ricordi quanto tempo ho trascorso in casa tua?", esordisce Massimo rivedendoci. In effetti, nel giugno '73, nell'attesa del debutto in Piazza, ci "albergò" per venti giorni. Avevamo, grossomodo, la stessa età: io ventuno anni e lui diciannove. E se l'esordio andò male, ci rifacemmo alla svelta.

La nostra chiacchierata prosegue col ricordo della Contrada degli anni Settanta. Massimo mi chiede notizie di Bruno Dragoni e di Mario Fossi. "Sono gli stessi di sempre", gli rispondo.

Entriamo nel vivo.

"La passione per il Palio ce l'ho avuta fin da piccolo; le storie sulle carriere che mi raccontava mio padre mi affascinarono. Così, già all'età di sei o sette anni, attendevo alla finestra il suo ritorno dagli allenamenti: egli, infatti, mi permetteva di montare sui cavalli, ormai stanchi, fino alla stalla".

Suo padre Eletto detto Bazza, oltre ad essere un gran fantino, era anche un buon allenatore: Dante Malatesta, gli aveva affidato i suoi cavalli, tra cui Gabria, una delle cavalle regine del palio degli anni sessanta.

Come avvenne l'approccio con Montone?

"Bixio Moscucci, mangino del Montone, era molto amico di Domenico Birigazzi, anche lui montonaio, che aveva una tenuta agricola a Cerrecchia, sopra Celsa, ed era un noto cavallaio. Nella sua stalla c'era stata anche la povera Sambrina. In quegli anni - parlo del '73 - Birigazzi aveva due mezzosangue, Satiro e Mirabella, che io, tutte le mattine, andavo a montare. Fu proprio Domenico Birigazzi a farmi conoscere Bixio. Col baffone nacque subito un bel rapporto d'amicizia".

E così anche io e Bruno incominciammo a venirci a far visita. La strada che portava a Cerrecchia era tutta sterrata.

Una volta tornando a Siena, Bruno uscì di strada: per fortuna "atterrammo" sulle fastelle di legna del bosco appena tagliato. Ma per riprendere l'auto ci volle il soccorso del trattore di Costantino Giuggia, che aveva un podere tra Pian del Lago e Celsa.

Torniamo al luglio '73, cui abbiamo accennato.

"Al Montone toccò in sorte Quartetta, una cavalla mediocre. Considerando che era il debutto corsi un Palio senza infamia e senza lode. Rimasi attardato in partenza e poi rimontai qualche posizione".

Nell'agosto non trovasti la monta. Pertanto la possibilità di correre il Palio tornò solo nel luglio successivo, ancora col Montone fortunatamente uscito a sorte.

"Nella stalla di Via dei Servi giunse Pancio, un purosangue pieno di problemi che, però, io conoscevo bene. Tuttavia, la dirigenza della Contrada, con mio dispiacere, decise di affidarlo a Tristezza, fantino valido ma ormai sul viale del tramonto. Per fortuna, Sarò ricevette l'ordine di provare la terza prova e finì in terra. Il giorno dopo a cavallo c'ero io. Corsi benino la prova generale e la vostra Contrada, che attendeva la vittoria da sedici anni, mi dette fiducia".

Realisticamente, le probabilità di vittoria erano scarse ...

"Guarda che Pancio, nonostante che fosse un po' zoppo, che corresse con la testa molto bassa, era un buon galoppatore. Era, infatti, un purosangue. Poi, il professor Menichetti, per la prima volta con voi, ci mise del suo, riuscendo a togliere alcuni problemi a Pancio. Insomma, ero fiducioso. Quando mia madre mi telefonò, per informarsi delle mie condizioni di salute e del mio stato d'animo, le dissi: "O vinco io o vince il babbo!".

Siamo sinceri, forse era più probabile la vittoria di tuo babbo che montava il grande e già affermato Panezio nel Leocorno.

"Anche lui mi considerava pericoloso. Andando al canapo, quando gli offrii dei soldi, mi rispose: "Ma dove credi d'andare con questo cavallo? Non lo vedi che è zoppo?". Invece andò diversamente. Tutti ricordano quella corsa di rimonta".

Dopo la vittoria ti sposasti. Un momento ricco di soddisfazioni.

"Un bel momento davvero. Mi piaceva andare in motocicletta. Avevo una MV Augusta che poi vendetti a Paolo Valentini".

Il 13 agosto, la tratta assegnò al Montone, che correva di nuovo, Rucola, una buona cavalla. La dirigenza vi ripose speranze di cappotto.

"Purtroppo, la mia corsa durò poco. Caddi al primo giro all'altezza del negozio del Faldoni".

Questa prestazione, diciamo la verità, un po' modesta, in un anno comunque fantastico, forse influi sulle scelte della dirigenza del Montone nell'agosto '75, quando in Via dei Servi giunse il grande Rimini.

"Può anche darsi comunque per me fu un anno triste, che mi amareggiò molto. Soprattutto per come si svolsero i fatti. Era quasi scontato che il Montone cer-



casce Canapino (Leonardo andava per la maggiore in quegli anni ed era anche l'allenatore di Rimini), ma io non fui preso in alcuna considerazione dalla dirigenza. Rimasi ai Servi praticamente ignorato, finché non trovai una monta di ripiego nella Torre, su Rossana, una cavalla che aveva scaricato un paio di fantini, se ben ricordo, durante le prove.

Così terminò il tuo primo rapporto col Montone.

"Sì. So che ebbero luogo alcune discussioni nella vostra Contrada. Bixio Moscucci, infatti, poco dopo lasciò l'incarico di mangino".

Luglio '76. Una grande occasione. Ritrovi

Rucola nella Giraffa, con Panezio e Rimini assenti.

"Fu un Palio disgraziato. Piovve molto, ma il Comune decise di far correre ugualmente la corsa nonostante la pista bagnata. Al primo San Martino un'ecatombe. Otto fantini in terra, il vostro cavallo Riomarin fratturato. I due rimasti in groppa furono il sottoscritto ed Aceto. Stavo inseguendo Quebel scosso, quando, al secondo San Martino caddi anch'io".

Dopo quel Palio continui a montare, ma ogni tanto salti qualche Carriera. Quando vesti un giubbotto, lo fai quasi sempre in groppa a cavalli comprimari.

"Esattamente. Per avere una vera chance di vittoria dovetti attendere sei anni. Nell'agosto '82, Capitano Jannone della Chiocciola mi affidò Panezio. Il cavallo più forte era Balente, toccato al Leocorno e montato da Casula. Per fortuna sbagliò il secondo Casato e cadde. Detti tutto me stesso e riuscii a resistere al ritorno del Pes su Arlem. Fu una grande soddisfazione. Il mio secondo successo".

La vittoria ti permise di poter montare soggetti un po' più quotati. Fino all'agosto '87 corri tutti i Palii.

"Ebbi due buone occasioni per vincere. Nel luglio '86, sempre nella Chiocciola, con Vipera. Credevo molto in quel Palio. Quasi ce la feci. Al terzo Casato attaccai l'Onda, in testa ma senza più "benzina": Cianchino mi vide arrivare e mi parò, permettendo, involontariamente, al Drago di passare di dentro. L'anno dopo, sempre di luglio, l'Oca mi fece montare Tulipano di Arlem, un purosangue pieno di problemi ma potentissimo. Riuscii a partire in testa, ma al primo San Martino fui toccato di dietro e mi ritrovai in terra".

Poi, lentamente, ritorni in una sorta di "limbo", da dove ti riscopre il Montone.

"Fu nel luglio '91 su Etrusco. Durante la prova generale Aceto si infortunò battendo sul colonnino di San Martino ed in serata fui chiamato da Franco Morandi. Accettai, mi sembra superfluo dirlo, con entusiasmo. Io ero già tornato ad Arcidosso, considerando i giochi, ormai già fatti. Mi vennero a prendere e si partì per Siena alle cinque di mattina. Corsi solo la provaccia; se ricordo bene partii primo. Conoscevo Etrusco, lo avevo montato spesso. Era un cavallo che andava saputo cavalcare, altrimenti si rischiava di cadere. La sera entrò primo al canape, con il Nicchio di rincorsa. Non distolsi mai gli occhi dalle gambe del cavallo di via dei Pispini. Avrei fiancato subito. Il Coghe non corse il rischio di farmi partire in testa. A notte il Palio fu rinviato. Ricordo che il popolo del Montone era molto soddisfatto di come mi ero comportato. Ero convinto di potercela fare, anche perché non



c'erano grandi cavalli al canape. Il giorno dopo, purtroppo, Etrusco inciampò nelle briglie della Pantera e la corsa finì lì, subito al primo San Martino. Certo, non esistono riprove, ma si poteva vincere. Infatti, al bandierino giunse prima la Tartuca che, quando caddi, era molto indietro".

La tua carriera ormai si avvia alla conclusione

"Rimontai con voi ancora con Etrusco, ma in un Palio con molti soggetti competitivi. Tuttavia, serbo un bel ricordo di quelle due esperienze, dell'accoglienza stupenda che il Montone mi dette, del bel rapporto instaurato con il Capitano Franco Morandi ed il suo staff".

Così si conclude il nostro incontro con Massimo Alessandri, un figlio d'arte che ha disputato 26 carriere. Non è stato un big, ma ha vinto due Palii. Il suo primo trionfo ha interrotto un digiuno lungo sedici anni e per questo, oltre all'amicizia, al ricordo dei vent'anni, non lo dimenticheremo.

Elenco delle Carriere corse dal fantino Massimo Alessandri detto Bazzino

Palii corsi: 26 Palii vinti: 2

2 luglio 1973	Valdimontone	Quartetta	3
2 luglio 1974	Valdimontone	Pancho	9
16 agosto 1974	Valdimontone	Rucola	4
17 agosto 1975	Torre	Rossana	3
2 luglio 1976	Giraffa	Rucola	1
16 agosto 1977	Torre	Manon II	4
3 luglio 1978	Pantera	Tessera	9
7 settembre 1980	Lupa	Ascaro de Torralba	7
16 agosto 1981	Lupa	Taura	9
16 agosto 1982	Chiocciola	Panezio	5
3 luglio 1983	Chiocciola	Chicco de Ureco	5
16 agosto 1983	Chiocciola	Balente de Susassu	1
2 luglio 1984	Nicchio	Tom	9
16 agosto 1984	Selva	Ascaro de Torralba	9
2 luglio 1985	Torre	Bagnolo	3
16 agosto 1985	Chiocciola	Cuana	6
2 luglio 1986	Chiocciola	Vipera	6
16 agosto 1986	Aquila	Orion	4
2 luglio 1987	Oca	Tulipano di Harlem	2
16 agosto 1987	Onda	Pippo Pippo	9
2 luglio 1989	Selva	Emy	6
2 luglio 1990	Leocorno	Fabiola	5
2 luglio 1991	Valdimontone	Etrusco	1
16 agosto 1991	Selva	Imperatore	2
16 agosto 1992	Valdimontone	Etrusco	6
2 luglio 1993	Civetta	Oriolu de Zamaglia	3

l'invenzione della tradizione delle feste popolari (seconda parte) declino e rinascita

di **Gabriele Maccianti**

Nel precedente articolo abbiamo osservato il declino delle feste popolari nelle principali città italiane; osteggiate dalle élites dirigenti, dimenticate dai ceti sociali meno abbienti, che ormai dedicavano le loro maggiori attenzioni alle questioni sociali e politiche, avviate verso un tramonto irreversibile. Ma, nel frattempo, in Gran Bretagna, nazione all'avanguardia mondiale, si riscopri che le tradizioni, più o meno vere, più o meno inventate, potevano costituire un veicolo non secondario per rinsaldare i vincoli della società. Le élites, ovviamente, le sfruttarono per puntellare il sistema. La prima guerra mondiale, col suo prolungato carico di atrocità, rappresentò un autentico spartiacque che modificò profondamente le società europee. E' giunto il momento di tornare in Italia e di osservare la posizione assunta dal regime fascista riguardo alle feste popolari della Penisola.

Italia, anni Trenta

Negli anni Trenta, le esigenze municipalistiche caldeggiavano soprattutto dalle classi dirigenti locali, e la volontà di incremento turistico di molte città italiane (le feste, se ben organizzate, erano buoni affari) favorirono la resurrezione di palii morti di morte naturale solo pochi decenni prima. Il regime fascista, che non disponeva delle risorse economiche necessarie per contrastare gli effetti sui ceti meno abbienti della grande crisi del 1929, favorì questo sfogo innocuo dell'esuberanza popolare. Una contraddizione per un regime che professava un'anima modernista? In realtà, nel fascismo, coesistevano (talvolta in modo approssimativo) spirito conservatore e innovazione uniti dal nazionalismo. Così, allo stesso tempo, l'Italia poteva celebrare le trasvolate atlantiche dei trimotori di Italo Balbo e il Palio di Siena che l'anziano nume del futurismo, Filippo Tommaso Marinetti, definì, con la sua abituale prosa, "un pugno di diamante da tendersi contro qualsiasi nemico d'Italia". In Italia la festa medievale-rinascimentale fu "l'esito finale di un processo di ricostruzione ideologica dell'identità fondata sul passato e sulla tradizione, e finalizzata alla conservazione degli equilibri sociali ... da un lato accentuando l'amore per la piccola e la grande patria e rafforzando il legame tra passato e presente; dall'altro restituendo alle classi popolari il senso della bellezza" (Cavazza, *Piccole Patrie*). D'altra parte,

la parola massa, deriva dal greco *māza*, pasta per fare il pane. E folla, deriva dal latino *follare*, ovvero l'azione di torcere e battere i vestiti per lavarli. Massa e folla implicano pertanto l'atto di premere e di plasmare.

Occorre comunque precisare che le feste popolari se non sono pure e autonome come generalmente si cerca di far credere, neppure possono essere considerate un risultato meccanico della volontà delle élites al potere, con i ceti meno abbienti relegati nella funzione di recettore passivo. Nella realtà c'è stata un'interazione tra sfere culturali diverse che ha visto, rielaborazioni anche 'dal basso'.

Bisogna comunque ammettere che la tanto declamata libertà di pensiero dell'uomo moderno occidentale abbia a sua disposizione, nella realtà, un recinto assai più ristretto di quanto appaia a prima vista.

Ma torniamo alle feste popolari. Il Palio di Asti rinacque nel 1929, la Giostra del Saracino ad Arezzo nel 1931, e il Palio di San Giorgio tornò a disputarsi a Ferrara nel 1933. Due anni dopo presero vita il Palio di Legnano e il Gioco del Ponte a Pisa. Il calcio storico fiorentino che,

salvo un paio di occasioni, non si giocava dal 1739, tornò a disputarsi nel maggio 1930. Per non parlare delle goffe iniziative che ebbero vita effimera

come il Palio di Roma, descritto nella prima parte di questo articolo, quello di Torpignattara, la Giostra del Saracino di Talla e altre ancora. In vista degli obiettivi turistici tutte le rievocazioni cercarono di aumentare la credibilità storica del corteo e di valorizzare la scenografia, fissando norme di comportamento per disciplinare le comparse durante la sfilata. I periodi di riferimento furono il medioevo e il rinascimento, epoche di indiscutibile supremazia culturale dell'Italia in Europa. Ad Asti, ad esempio, si pensò ad una revisione dei costumi per eliminare "fogge e stili scaturiti dalla fantasia di qualche inconscia sartina". Ad



I simboli dei Rioni partecipanti al Palio di Asti.

Arezzo l'idea di organizzare la giostra del Saracino venne al corrispondente de *La Nazione* che aveva ritrovato nel 1930 un regolamento di una giostra corsa ad Arezzo nel 1677. Sembra che la più antica giostra aretina risalisse al 1535 e che vi fossero state diverse edizioni successive.

Nell'Ottocento, tuttavia, la festa era praticamente scomparsa. Nonostante un passato storico accertato si trattava di una tradizione inventata per l'assenza di una reale continuità documentata. In tutte le rievocazioni le élites cittadine gioca-

rono un ruolo importante. Ad Arezzo, ad Asti, a Pisa, nel recupero di queste iniziative si distinsero amministratori comunali, intellettuali e vertici locali del partito fascista. Gli organi direttivi delle manifestazioni rimasero infatti sempre in mani sicure dal punto di vista politico. Ad esempio, il presidente della società del calcio storico fiorentino era il segretario cittadino del partito, Alessandro Pavolini, e a giocare un ruolo determinante nella rinascita del Gioco del Ponte a Pisa fu il podestà Guido Buffarini Guidi, due figure di assoluto rilievo nel panorama politico nazionale. Siena costituì il modello cui tutte queste feste guardarono con la massima attenzione: liturgie, strutture organizzative, regolamenti furono spesso creati rielaborando - e talvolta copiando pari pari - i precetti senesi.

La reazione della città toscana non si fece attendere e si sviluppò su tutti i fronti. Da un punto di vista formale venne aumentata la cura dei particolari. Sotto la guida del podestà Fabio Bargagli Petrucci - che in questo ambito agiva ascoltando anche i preziosi suggerimenti di Virgilio Grassi - prese forma il Palio così come noi oggi lo conosciamo: signaleremo la ristrutturazione del corteo storico, sia dal punto di vista dei costumi che dei gruppi che lo compongono (1928), l'estrazione a sorte effettuata di pomeriggio con l'esposizione delle bandiere, la tratta effettuata su un palco dinanzi al palazzo comunale (1936), le diciassette bandiere esposte alle finestre del Palazzo Pubblico il giorno del Palio (1937). Per mantenere la supremazia turistica sulle sagre che stavano sbocciando qua e là, talora non si guardò tanto per il sottile. Nel 1932, le riprese del film *Palio*, prodotto dall'importante casa cinematografica Cines e diretto da Alessandro Blasetti, furono agevolate al punto di permettere un'effettuazione del corteo storico nelle prime ore pomeridiane del 15 agosto per sfruttare la maggiore luminosità e favorire quindi la qualità dell'impressione delle pellicole. Il giorno del Palio, ovviamente, il corteo storico ebbe luogo senza alcuna alterazione. Nonostante molte imprecisioni, ammise Virgilio Grassi, il film "riprodotto in tutte le città italiane, e anche all'estero, specialmente in America, servi di richiamo assai esteso sulla nostra sagra". Anche da un punto di vista "giuridico" le autorità senesi sorvegliarono i plagi manifesti e chiesero, ottenendolo nel 1935, il monopolio della denominazione di Palio dal governo. Asti e Legnano

NEL CAMPO DI SIENA IL 16 AGOSTO VERRA' CORSO IL PALIO 1937-A.XV



50% RIDUZIONI • FERROVIARIE 50%

Manifesto pubblicitario senese sul Palio degli anni Trenta. Le tematiche trattate in questo intervento possono essere approfondite leggendo L'invenzione della tradizione, a cura di Eric Hobsbawm, Einaudi, 1987 e Stefano Cavazza, Piccole Patrie, Feste popolari tra regione e nazione durante il fascismo, Il Mulino, 1997. Per il resoconto di Virgilio Grassi sul Palio di Roma, citato nel numero precedente, si ringrazia Armando Santini, che ne ha rintracciato una copia presso l'Archivio Comunale e ci ha cortesemente informato. (Foto riprodotta dalla rivista Il Carroccio n. 96)

dovettero così mutar nome alle loro feste. Alla festa della città piemontese venne assegnata la denominazione di "certame cavalleresco" che gli astigiani, orgogliosamente, rifiutarono, preferendo sospendere la manifestazione (che riprese solo dopo la conclusione della guerra). Il monopolio della denominazione Palio, assegnato dal governo a Siena, va letto - oltre ad un riconoscimento delle indubbie peculiarità della festa senese - nella volontà di tutelare un'importante risorsa turistica a cui il proliferare di manifestazioni consimili poteva arrecare danno.

La guerra non modificò il processo in corso di rinascita delle feste popolari che, specialmente tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta del Novecento, hanno conosciuto una stagione di grande successo, favorito anche dal progressivo indebolimento delle ideologie politiche e delle pratiche religiose. Anche nel secondo dopoguerra continuarono i plagi e le scopiazzature del Palio di Siena, più volte denunciate dalle istituzioni cittadine. Bisogna ammettere però che, con il passare degli anni, il rapporto tra la festa senese e le altre manifestazioni si è, in qualche misura, modificato. Se per decenni furono i soli fantini, per arrotondare le entrate, a

partecipare ai tanti palii italiani, oggi il Palio di Siena è l'evento di maggiore e indiscutibile importanza di un ricco e remunerativo circuito nazionale che inizia intorno a marzo e termina in settembre, e gruppi più o meno consistenti di contradaisti seguono i fantini nelle tenzoni più importanti. Capitani, mangini, barbareschi - volenti o nolenti - compiono costose trasferte per assistere a gran parte delle manifestazioni in programma.

Questa divagazione non deve allontanarci dal filo conduttore di questo articolo. Ogni epoca ha inventato la sua tradizione: ma si suppone che l'invenzione della tradizione sia stata più intensa nei momenti di rapida trasformazione. Ottocento e Novecento, sotto questo punto di vista, sono stati secoli di frenetico sviluppo. E quanto più i modelli sociali dominanti sono stati messi in discussione dal sorgere di nuovi, quanto più la loro reazione si è manifestata con la creazione di una tradizione. Quanto più le masse sono state disorientate, quanto più hanno cercato (e cercano) punti, più o meno stabili, di riferimento. In conclusione ci chiederemo: le tradizioni vincono o perdono? Perdono, e vengono dunque eliminate, quando smarriscono la capacità di adattarsi ai tempi e quando non sono più avvertite come tali; cioè quando diventano una forma priva di contenuto.



Valdumontone
NOTIZIE

di gioco in gioco, piccoli montonaioli crescono

di Giacomo Capannoli

✓ Il 14 Agosto la Contrada ha sottoscritto una convenzione con Guerriero Cannoni per la gestione del suo palco n.42 durante le prove del Palio.

✓ È stata presentata la richiesta per l'esposizione in Cattedrale del dipinto della Madonna del Buon Consiglio per la Domenica in Albis del 2005 o 2007.

✓ Si è tenuta la prima riunione per la costituzione del condominio di Via dei Servi 14, costituzione necessaria per il rifacimento auspicato da tempo della facciata del palazzo ove hanno avuto sede i vecchi locali della Società.

✓ È stata nominata la Commissione del banchetto annuale che si svolgerà come consuetudine l'8 dicembre p.v. che risulta formata da Stefania Bonelli, Eleonora Busisi, Sandro Cartocci, Giulio Fabiani, Giovannella Pacini e Michele Preve.

✓ Nel corso dell'Assemblea Generale del 10 ottobre è stata eletta la Commissione elettorale per il rinnovo del Seggio direttivo. Sono stati nominati nel delicato compito Marco Coppi, Daniela Fantoni, Samuele Feroci, Marco Grazzini e Marco Pepi.

✓ Sabato 3 Ottobre Andrea Barbetti, Simone Bichi, in qualità di alfieri, e Andrea De Bernardis tamburino, hanno rappresentato egregiamente la Contrada nel tradizionale Minimasgalano.

Allora ragazzi, ci siamo proprio divertiti insieme anche quest'anno! Abbiamo trascorso davvero tanto tempo insieme, e anche se a questo punto l'estate è finita, l'abbiamo passata proprio alla grande!

Vi ricordate? Si è iniziato col Campus in Società la prima settimana del mese di agosto. A giudicare dalla vostra nutrita presenza vi deve essere proprio piaciuto passare tre intere giornate nel pratino della Società a giocare, a schizzarvi con l'acqua e a venire giù dal grande scivolo gonfiabile che era stato allestito in Società. Durante le ore più calde poi tutti a ballare a ritmo di musica, con i più piccoli a recitare il ruolo di cubisti. Sono stati tre giorni davvero pieni e rumorosi, nei quali avete lasciato il segno inconfondibile della vostra compagnia e allegria. C'è stato spazio anche per momenti diversi dal gioco, come i pranzi con alcuni membri dello Staff Palio, o la visita di Luigi Monciatti e Irene Turchi, membri del nostro coro, che si sono divertiti con voi ad intonare le più belle canzoni senesi.

Dopo pochi giorni è arrivato il Palio dell'Assunta e il 14 agosto in tanti avete portato in Cattedrale i Ceri offerti dalla nostra Contrada alla Vergine Maria, in occasione della tradizionale Processione del Cero: la sorte ha escluso il Montone dalla carriera, ma oltre settanta avete assistito dal palco alla prova della sera.

Ormai da alcuni anni c'è un momento speciale atteso con ansia e trepidazione da voi, piccoli montonaioli: il Campus Estivo della Contrada. Mi

sembra che anche questa estate l'appuntamento non abbia deluso le vostre aspettative. Il pulman è partito dal piazzale del Manicomio la mattina del 30 agosto alla volta di Massa Marittima, dove ci ha ospitato una splendida e funzionale struttura, con camere comode e tanto spazio all'aperto, campi sportivi e grandi piazzali. Le tre giornate hanno messo alla prova la resistenza di grandi e piccini e il gioco e l'allegria hanno scandito ogni momento del giorno. Ci sono stati i consueti giochi a squadre, che hanno coinvolto tutti in un'avvincente gara, e non sono mancate neppure le mega-partite a pallone organizzate in un attimo, o i palli corsi in piste tracciate in terra. Intensi e ricchi di interesse sono stati anche gli incontri con i dirigenti del Seggio e dello Staff Palio, che sono venuti fino a Massa Marittima a trovarci per trascorrere con noi una splendida giornata, conclusasi con una caccia al tesoro bellissima e molto sentita alla quale hanno partecipato proprio tutti: Onorando Priore, Vicari, Mangini e Barbareschi, divisi nelle varie squadre si sono contesi il premio finale (un barattolo di NUTELLA) tra astuzie, trucchi e mosse, talvolta, al limite del lecito. Così, ancora una volta, il vostro entusiasmo e la vostra voglia di stare insieme ha contagiato proprio tutti! La domenica si è presentata la possibilità di assistere alla prima partita di Serie A del Siena. Avete letteralmente invaso il bar che molto gentilmente ci ha accolto, coinvolgendo nel vostro tifo entusiasmante molte delle persone presenti nel locale.

Ci sembra che l'esperienza di Massa Marittima sia stata positiva. Voi che dite? La vita comunitaria di cui si fa esperienza al Campus, che permette di condividere il tempo, gli spazi, i servizi o il gioco, insegna certamente a tutti, giovani e meno giovani, a crescere nella Contrada, scoprendo e sperimentando i valori e lo spirito che la animano. E poi quanto divertimento!

Esauritasi l'esperienza del Campus Estivo, appena il tempo per disfare le valige, e vi siete tutti messi a lavoro per la realizzazione del Tabernacolo, in occasione della tradizionale festa della Natività di Maria dell'8 settembre. Vi siete presentati tutte le sere numerosi a disegnare, tagliare e dipingere. Così avete ideato ed elaborato il tema degli addobbi per realizzarlo giorno dopo giorno. Il Tabernacolo vedeva la figura della





Madonna al centro e dal suo velo rosa si trovavano a navigare le diciassette barchette raffiguranti i colori e gli stemmi delle Contrade di Siena. La Madonna era poi circondata da delle nuvolette, che riportavano, accompagnati da colorati disegni, tutti i pensieri e le intenzioni rivolte dai piccoli Montonaioli alla Vergine. La vostra iniziativa e il vostro impegno hanno avuto un grosso successo: sia il vostro numero, ma soprattutto i vostri sorrisi e il vostro divertimento. La serata dell'8 settembre si è conclusa in allegria tra canti e giochi, dopo la consueta cena in Via dei Servi. Questa estate vi ha visti comunque protagonisti di diverse altre iniziative: la corsa dei carretti organizzata dalla Contrada della Lupa, dove avete conquistato un ottimo secondo posto, nonché il premio speciale (meritatissimo!) per il Miglior Carretto, grazie al "gioiello" realizzato con maestria dal Tappo (Paolo Franci) e la sua bottega; c'è stata poi la splendida iniziativa di domeni-

ca 21 settembre organizzata in Fortezza dal coordinamento degli addetti delle diciassette contrade. In questa occasione eravate ben venticinque, nuovamente uno dei gruppi più numerosi, ed ognuno con il proprio pranzo al sacco avete fatto baldoria tra gonfiabili, musica e giochi d'acqua. Quella appena trascorsa è stata davvero un'estate molto ricca di avvenimenti per voi, cittini del Montone. Ma siete pronti per i mesi che ci aspettano? Autunno ed Inverno ci porteranno una dopo l'altra tante occasioni per ritrovarsi e passare giornate tutti insieme. Mi raccomando, non mancate. Ringraziamo in un modo davvero speciale quelle persone che con entusiasmo, energia e buona volontà ci hanno aiutato nella realizzazione e nella buona riuscita di tutte le iniziative dei piccoli Montonaioli vi salutiamo: a prestissimo e VIVA IL MONTONE!



✓ Sabato 8 Novembre i Maestri dei Novizi accompagneranno i bambini in Comune per vedere come funzionano meccanismi per l'estrazione delle Contrade e l'assegnazione dei posti al canape. Ritrovo alle ore 16,00 ai Servi.

✓ Padre Sergio Maria Ziliani O.S.M. Correttore della Contrada, avendo assunto l'incarico di Vice Padre Provinciale dell'Ordine, si è trasferito presso il Convento della SS.ma Annunziata in Firenze.



✓ La Confraternita della Santissima Trinità ha provveduto a sostituire i vecchi tendaggi presenti all'interno della Chiesa, che si erano ormai deteriorati. Dopo aver individuato il tessuto, si è provveduto al taglio e successivamente alla pittura degli stemmi della Famiglia Bichi Ruspoli, riprodotti dal pittore Luca Pollai seguendo l'araldica esistente. Un particolare ringraziamento per tale realizzazione va ad Aurora Bianchi, Vincenzo Bonucci, Paola Caloni, Aldo Giannetti, Giovanni Lorenzetti, Luigi Monciatti, Anita Mulinacci, Vanna Nucci e Angela Pavolini.





Castelmontorio

NOTIZIE

✓ Domenica 3 Agosto è stata effettuata la tradizionale "Cena delle Donne" nel pratino della società Castelmontorio.

✓ Sabato 23 Agosto, si è tenuta la tradizionale "Cena degli Antipasti".

✓ Domenica 7 Settembre è stata effettuata la XXIV Motobaldoria a Campi, località del Chianti, teatro di diverse edizioni.

✓ Sabato 18 Ottobre la Società Castelmontorio ha organizzato una cena per tutti i bambini che hanno partecipato al torneo "Nirvano Fossi"; sono stati ospitati tutti i giovani calciatori che hanno incontrato la nostra compagine.

✓ Il giorno venerdì 31 Ottobre si è svolta nei locali della Società la prima cena "Mi ricordo che..." che avrà per tema le vittorie riportate sul Campo dalla Contrada di Valdimontone negli anni '70.

✓ Sabato 8 novembre i bambini che hanno partecipato al campus saranno a cena nei locali di Società.

✓ Domenica 16 novembre si terrà il Banchetto Sociale.

✓ Il giorno 22 novembre la Società offrirà una cena a tutti coloro che hanno partecipato alle attività sportive e allo svolgimento dei servizi al bar e in cucina.

addio giorgio

di Mario Bari

Non si può non aver conosciuto Giorgio Marzucchi, da oltre settant'anni presente ed attivo nella vita di Contrada. Ricordi partono dagli anni cinquanta quando Giorgio,

nelle vesti di Duce nel Palio, si imponeva per la prestante o nelle vesti d'alfiere nel giro di onoranze ai protettori, quando ci vestivamo sì e no in trenta tra Alfieri e Tamburini. Altri tempi, altre proporzioni. Una Contrada a misura di città. Una città a misura di Contrada. Quando al rientro o durante la pausa a mezzogiorno a pranzo al "Pesce d'oro" Giorgio trascinava tutti, con la sua voce possente nei cori. Il tavolo alla cena della prova generale è stato per tanti anni il tavolo più frequentato da contradaiooli, ospiti e stranieri. A tutti sapeva dare un momento di sana e spontanea allegria coinvolgendoli in giochi e cori senza mai oltrepassare i limiti che l'etica contradaioola, qualche anno fa, imponeva che per lui era un valore assoluto a cui non ha mai rinunciato. Figlio di Franco, barbaresco negli anni Trenta, fratello di Aldo, il miglior alfiere che il Montone abbia mai avuto, Giorgio partecipò alla vita di Contrada

con tutta la passione che ha contraddistinto la famiglia Marzucchi. Ricopri vari incarichi tra cui, per diverse legislature, quella di Camarlengo. Teneva i conti con la stessa meticolosità e precisione con cui svolgeva la professione di Dirigente Unico delle

Ferrovie. Ha terminato la sua attività in seno alla Contrada come addetto al culto, curando la chiesa della Santissima con passione ed affetto. E non poteva essere altrimenti per chi era cresciuto all'ombra del San Leonardo e della Santissima.

Caro Giorgio non potrà mai dimenticare il tuo disinteressato impegno, talvolta puntiglioso, polemico, ma fondamentalmente costruttivo, basti pensare al tempo dedicato al ripristino della Santa Messa domenicale nella chiesa della Contrada

per tutto l'anno, con un impegno personale veramente lodevole. Non facevi sconti a nessuno e, spesso, avevi ragione. Sei uscito dall'impegno di Contrada non senza rammarico, anche con un certo tono polemico. Purtroppo le ragioni dei giovani, troppo spesso, mal si conciliano con la saggezza e la conoscenza dei vecchi, ma ora che sei salito lassù insieme a tanti amici non dimenticare mai, come mai hai fatto in vita, il Montone, ed aiutaci a farne una Contrada sempre più grande.



bisogna credeci

di Mario Fossi

Anche quest'anno il nostro risultato nella classifica del Masgalano non è stato dei migliori: ci siamo classificati quindicesimi. Ormai i nostri contradaiooli non si stupiscono più di tali risultati con il rischio così di trasmettere sfiducia nelle possibilità dei nostri ragazzi. Per questo mi sono permesso di rievocare il titolo di un nostro Numero Unico "Bisogna Credeci". Preme precisare che per il risultato conseguito non è stata rilevata alcuna infrazione nel comportamento e nel rispetto delle monture; dobbiamo dunque parlare esclusivamente degli Alfieri e Tamburini: un compito veramente ingrato perché so quanto questi ragazzi si impegnano negli allenamenti vedendoli tutte le sere alla Santissima.

Se raffrontiamo le due prestazioni possiamo notare che a Luglio sono stati commessi diversi errori con le bandiere causati però da una posizione in Piazza per la sbandierata particolarmente esposta al vento; d'Agosto invece i ragazzi hanno avuto una reazione esemplare classificandosi al terzo posto.

Ciò dimostra che non è vero che le nostre "formazioni" non sono all'altezza della situazione
....."Bisogna Credeci!"





zucchini che passione

di Aldo Giannetti

Durante le corse del Palio di Siena la protezione alla testa usata dai fantini è chiamata "zucchino". Altri termini che, nel passato, hanno definito il copricapo erano "zucchetto" e "zuccotto" con il significato di "berretto a forma di piccola calotta emisferica".

Nei verbali delle deliberazioni della nostra Contrada riguardo al Palio vittorioso del 2 Luglio 1704 con il cavallo Leprino, si cita la caduta del "cuffino" (tuffino = piccola cuffia) al fantino Girolamo Frosini detto Brucia.

Durante il XVIII ed il XIX sec., come testimoniano dipinti, rappresentazioni d'epoca o anche i pochi pezzi rimasti gelosamente custoditi nei musei delle contrade, i fantini indossavano elmetti di metallo, alti e bombati, molto pesanti (800-900 grammi), che venivano rifiniti con orecchielle molto grezze, attaccate con cerniere metalliche o piccole viti; all'interno c'era un rivestimento fatto con uno spesso strato di cuoio, al quale si aggiungeva ovatta o altri materiali morbidi reperiti sul momento per consentire al fantino una migliore calzatura. Infine veniva dipinto con i colori della contrada direttamente sopra il metallo. Caratteristica del tempo era collocare nel centro della calotta un piccolo pennacchio con i colori della Contrada, più o meno grande; questa tradizione fu tolta intorno al 1835.

Nel corso del '900 lo zucchino veniva costruito dai fabbri-ramai o nei laboratori del ferro battuto. Si usava come base un disco tondo in metallo, prima in ferro e successivamente in alluminio di due o tre millimetri riscaldato sui carboni ardenti della fucina e battuto in una prima fase sull'incudine con speciali martelletti "stondati" fino a raggiungere la forma di una calotta. In un secondo momento si piegava ancora per formare le due tese fatte in varie foggie e misure secondo le caratteristiche peculiari di alcune contrade: l'Oca con la tesa anteriore a forma di becco di papero, la Lupa con quella anteriore leggermente appuntita, la Chiocciola con la posteriore più piegata. Molti zucchini avevano l'imbottitura di cuoio di vario spessore, fissato sull'alluminio, con punti di corda visibili anche dall'esterno.

Una caratteristica degli zucchini, conservata anche in quelli odierni, era la presenza di borchie più o meno "stondate" e di "orecchielle" di diversa foggia: di un solo pezzo, a due o tre stondature, a quadrati, a mezzaluna, a greche.

Il loro peso, come si può dedurre da quelli conservati nel nostro museo del 1958, del 1974, del 1977, del 1982 e del 1986, variava tra i 420-450 grammi.

Una successiva trasformazione "tecnica" è avvenuta alla fine degli anni '80 con l'introduzione della fibra di resina e con un'imbottitura in materiale sintetico e antiurto che raggiunge la massima protezione in caso di cadute. Al corpo centrale venivano aggiunte le due tese in alluminio, fissate con dei "ribattini", ricoperte con stucco metallico e lisciate con carte abrasive, per rendere la superficie pronta per la pittura. Oggi lo zucchino in fibra di resina, prodotto in serie, comprende le due tese, raggiungendo così la massima sicurezza. A questo modello base basta solamente aggiungere uno strato di stucco di fondo e le due "orecchielle" imbottite, fissate alle "borchiette" laterali. Il peso raggiunto varia tra i 380 e i 400 grammi, notevolmente inferiore rispetto agli zucchini del passato.

Ora incentriamo l'attenzione sugli zucchini della nostra Contrada. Durante il secolo passato, salvo poche eccezioni, il Valdimontone ha conservato nella calotta la caratteristica foggia a sei spicchi rossi, bianchi e gialli ripartiti in parti uguali: i due spicchi bianchi sono volutamente dipinti in posizione centrale, davanti e dietro, per differenziarsi dai colori della Contrada della Chiocciola.

Verso la fine del secolo scorso (inizio anni '70), prendendo spunto dal disegno della decorazione della greca gialla del bordo del nuovo fazzoletto rosa, nacquero le "orecchielle a greche": quattro ritagli lavorati di alluminio di diversa grandezza che fino ad oggi sono stati adottati solo dalla nostra Contrada.

Alla fine degli anni '90, con la riscoperta della vecchia e, per noi, storica bandiera inquartata, è nato lo zucchino a quattro spicchi, due "inchiavati" di giallo e rosso e due "increspanti" di bianco e di rosso con un fiocco bianco cinto da una ghirlanda d'oro nel punto di incrocio, motivo quest'ultimo ripreso dai bozzetti dell'attuale Bandierone, che ha fatto la sua comparsa nel Campo in occasione del Palio Straordinario del 9 settembre 2000. Le tese sono arricchite dagli stemmi delle tre Compagnie Militari e dal motto "Sotto il mio colpo la muraglia crolla". Le "orecchielle" sono state fissate con due teste di Montone in rame sbalzato lucido.

Con il rinnovo dei costumi sono nati poi anche altri zucchini con disegni, simbologie e scritti legati a bandiere, a costumi e a luoghi che fanno parte del nostro territorio e della storia della nostra Contrada, frutto di una maggiore attenzione all'iconografia contradaia. Tale tendenza è testimoniata anche dall'ultimo zucchino realizzato. Questo manufatto nato nel 2003, offerto alla Contrada insieme ad un giubbotto in seta, dal "Gruppo donatori di sangue Bruno Borghi", è partito in sei spicchi, dipinto a smalto lucido e sormontato da una stella a spirale, con borchie a corno, con alla base due rami di alloro e bacche unite sul retro da un fiocco. Nelle tese sono disegnate in rilievo, le tre compagnie militari e il motto della nostra Contrada.

Ma la ricerca non termina qui, sono in progettazione altri "copricapi" da cui ci aspettiamo liete sorprese.



1



2



3



4



5

1-2 Zucchino eseguito nell'anno 2000 riprendendo per lo sfondo il motivo damascato, usato per il tessuto giallo ed oro dei nuovi costumi, della Pianeta di Pio II conservata al Museo Diocesano di Pienza. Sormontato in centro dalla stella a quattro punte raffigurata sul mantello azzurro della Vergine nella Maestà di Duccio. Nelle borchie copie in rilievo del gioiello del Paggio Maggiore.

3 Zucchino vittorioso del 1958 diviso in sei spicchi uguali con orecchielle.

4 Zucchino dei primi anni '90 dipinto realizzato riprendendo il motivo della storica bandiera inquartata.

5 Particolare della testa di Montone sbalzata in rame dall'artigiano senese Laura Brocchi.



Sotto il mio colpo la muraglia crolla



calendario 2004

Una tradizione che si rinnova nel segno del cambiamento. Torna il calendario ad accompagnare l'anno dei contradaiooli, ma il formato non è quello consueto. Al manifesto da parete succede in quest'occasione l'oggetto che arreda la scrivania. Una scelta in nome della praticità e della divulgazione. Nella certezza che questo segno distintivo di appartenenza al rione possa seguire più facilmente i montonsioli sui luoghi di lavoro, o più semplicemente trovare posto sulla scrivania di casa. In nome del facile utilizzo anche la scelta di lasciare un'intera pagina alla griglia dei giorni. Così ci sarà tutto lo spazio per segnare ricorrenze personali e appuntamenti. Sull'altro fronte del calendario una foto a tutto foglio, perché anche l'aspetto iconografico si esprima al meglio. I soggetti ritraggono scorci del territorio e simboli della contrada. Dodici foto destinate a diventare un ricordo. A fine 2004 potranno infatti essere staccate dagli anelli e conservate. Nella speranza che l'anno sia ricco di soddisfazioni per tutti i contradaiooli la redazione del "Pochi ma Boni" augura Buone Feste.

POCHI MA BONI

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 579 del 1/04/1993
Redazione: Via dei Servi, 14 - 53100 Siena
E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore Responsabile: Fabio Fineschi

Commissione giornalistica: Mauro Agnesoni, Roberta Ambetti, Pietro Biagini, Fabio Bianciardi, Renzo Campanini, Fabio Fineschi, Mario Fessi, Daniele Massari, Paolo Pochi, Mario Ronchi.

Collaboratori: Marcello Baglioni, Luca Belardi, Alberto Benocci, Paolo Franci, Aldo Giannetti, Jacopo Grisolaghi, Gabriele Liberati, Vincenzo Miltica, Alessandro Monclatti, Francesca Mugnaini, Massimo Nucci, Gaetano Pierini, Emanuele Pomponi, Lorenzo Santi, Mauro Scala.

Immagini: Mauro Agnesoni, Archivio Comorzio Tutela del Palio, Archivio Società Castelmontone, Archivio Contrada di Valdimontone, Fabio Di Pietro, Luca Lozzi, Eleonora Pieracciani, Saverio Manca.

Disegni: Irene Turchi

Impaginazione: Master Digital

Stampa: Industria Grafica Pistolesi

In copertina: particolare lunetta portale ex Oratorio San Leonardo - affresco "Madonna con bambino fra Santi" - Vittorio Giunti (1938)

Il calendario
è disponibile su richiesta
presso la commissione
del giornale

Anagrafe Montonaiola

Sono Nati

Ginevra Milli Burini,
Costanza Grazzini,
Clorinda Sapia Sani

Ci hanno lasciato
Teresa Menchicchi



buone feste!

di Emanuele Pomponi

È dicembre, si avvicinano le Festività Natalizie e quelle di Fine Anno, ci sembra di essere più buoni, si pensa al periodo appena trascorso e si fanno i propositi per l'anno che verrà. Già nel Pochi ma Boni di luglio è stato fatto cenno all'attività svolta dal Seggio che è ora in scadenza di mandato ed è inutile ripetersi.

L'obiettivo che ci eravamo prefissati era stato esclusivamente quello di creare i presupposti perché il prossimo biennio sia dedicato al raggiungimento dei risultati che la Contrada riterrà preliminari e preferenziali: quando parlo di Contrada intendo riferirmi **a tutti i Montonaioli** che partecipano alla sua vita democratica ed esprimono il loro voto libero ed uguale in Assemblea.

Nei miei articoli sul Pochi ma Boni, più volte, ho fatto trasparire il mio desiderio di poter ricreare uno spirito collettivo di massima collaborazione e di condivisione delle decisioni da assumere: ero convinto che qualsiasi nuova proposizione sarebbe stata senz'altro male intesa e avrebbe creato pregiudizialmente un'ingiustificata disaffezione a quel progetto, valido o meno che fosse. Ho così prestato il fianco a chi ha voluto intendere che con tale comportamento è stata nascosta un'incapacità amministrativa e decisionale: pazienza, a mio modo di vedere, le decisioni importanti, che durano nel tempo, non devono essere imposte dal Seggio, ma devono essere assunte dall'Assemblea della Contrada, con la consapevolezza dell'importanza della scelta intrapresa e con la massima determinazione nel volerla realizzare effettivamente. Non sono favorevole ai risultati, seppure positivi, raggiunti da un "gruppo", la Contrada è partecipazione e condivisione; ho ritenuto che fosse opportuno far maturare i tempi perché le scelte fossero poi partecipate e condivise.

Il tempo è passato. Il prossimo Seggio, da chiunque verrà presieduto, ha il compito di raccogliere i progetti che sono in cantiere e di insistere perché la Contrada assuma le decisioni che non sono più prorogabili: qualsiasi esse siano, progressiste o conservatrici, con il consenso di tutti o della sola maggioranza, purché siano decisioni.

Mi auguro che il prossimo Seggio, nella sua composizione, sia rappresentativo del pensiero **di tutti i Montonaioli** e favorisca una serena valutazione prima di ogni decisione da assumere: dalle acquisizioni immobiliari agli interventi di riorganizzazione e di ristrutturazione degli immobili esistenti, alla scelta del Capitano, alla revisione dello Statuto, alle attività che appaiono "normali" ma che assicurano il rispetto della tradizione e la continuità della invidiata vita delle Contrade e della nostra Siena.

E siccome è dicembre e ci si avvicina al rinnovo delle cariche elettive di Contrada e di Società, oltre alle serie considerazioni sul nostro passato e sul nostro futuro, è d'obbligo un ringraziamento di cuore ai Vicari, a tutti i Membri del Seggio, ai Maggiorenti, ai Componenti del Consiglio della Società Castelmontorio, al suo Presidente, al Gruppo Donatori di Sangue, al nostro Capitano ed ai suoi Collaboratori, al Gruppo Palio con cui ho condiviso l'inizio di questa esperienza, a tutti coloro che hanno partecipato alle varie Commissioni di Lavoro, a chi, a suo modo, mi è stato vicino ed ha creduto nel mio impegno.

Un saluto a tutti i Montonaioli ed alle loro famiglie con l'augurio che l'anno che verrà ci porti maggiore concordia ed il meritato premio che non può che essere la Vittoria sul Campo.



2004 un anno tutto da vivere

di Vincenzo Mittica

Siamo arrivati finalmente al Nuovo Anno Contradaio, pur essendo passato il 2003 in maniera positiva, soprattutto alla luce delle prospettive minacciose dell'inverno scorso.

Le nostre azioni ed il nostro lavoro perdonano quell'astrazione che ci ha penalizzato nel periodo trascorso per acquisire la praticità e la possibilità di riscontro, caratteristiche di tutto ciò che è visibile quando si è attori protagonisti.

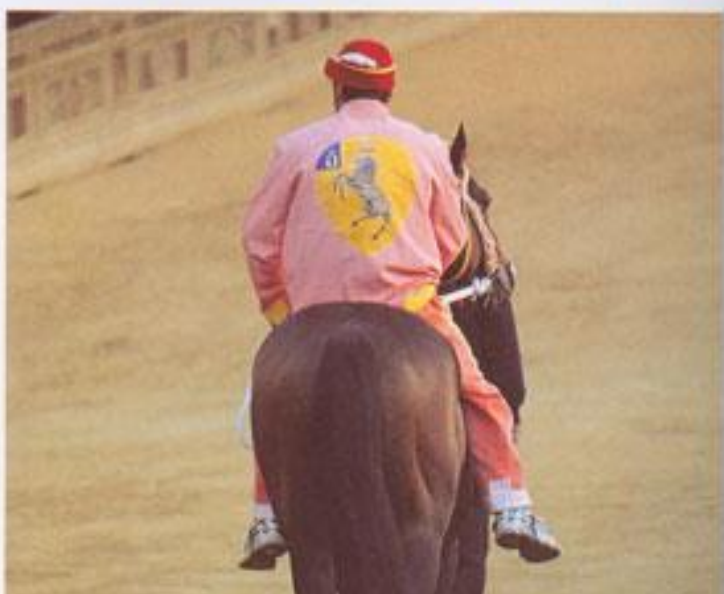
Certo è che le azioni e le "trame" del 2003, che sarebbero dovute essere propedeutiche al 2004, dovranno essere un po' riviste e ci sarà richiesto uno sforzo aggiuntivo di fantasia, alla luce delle numerose, per nulla scontate, squalifiche "elargite" dalla giustizia paliesca a futura memoria e con il probabile intento di moralizzare i tempi della mossa o forse, molto più semplicemente, per dare quel credito al mossiere che sembra un po' perso negli ultimi anni.

Non essendo comunque il caso di entrare, in questa sede, nel merito della questione e pur con una maggiore limitazione al nostro campo d'azione, cercheremo di arrivare pronti e con soddisfazione ai prossimi appuntamenti estivi, onde cercare di riportare, se possibile, quei risultati che da troppo tempo mancano al nostro Montone.

Siamo una grande Contrada e come tale è nostro preciso impegno morale cercare di essere protagonisti in positivo delle prossime carriere.

Colgo l'occasione per augurare a Voi tutti un sereno Natale ed un felice e vincente Anno Nuovo.

W il Montone



sanzioni

A conclusione dell'iter che ha interessato Contrade e fantini sotto l'aspetto della "giustizia paliesca", vediamo come si presenta la situazione, opportunamente riepilogata nel seguente prospetto, dopo che l'Amministrazione Comunale ha provveduto a comminare le sanzioni definitive relative alle carriere corse nel 2003.

Contrada	Palii di Squalifica	Deplorazioni scadenza mese / anno	Censure scadenza mese / anno	Palio 02/07/2004	Palio 16/08/2004
Aquila		lug. 06 - lug.06	lug. 04		
Bruco		lug. 08	lug. 05 - lug. 06	X	
Chiocciola			lug. 04		
Civetta		lug. 04 - ago.05	lug. 06		
Drago		lug. 07			X
Giraffa					
Istrice	3			(X)	(X)
Leocorno		ago. 05 - ago.05	lug. 06		
Lupa		lug. 05	lug. 05	X	
Nicchio			lug. 04		
Oca			lug. 05	X	X
Onda		lug. 08	lug. 06	X	
Pantera		lug. 06	lug. 05		X
Selva					X
Tartuca		ago. 05	lug. 04 - lug. 05		X
Torre		lug. 08	lug. 06	X	
Valdimontone		lug. 06	lug. 05	X	X

L'articolo 98 del regolamento del Palio prevede una deplorazione ogni quattro censure ed un Palio di squalifica ogni tre deplorazioni. Con la X sono indicate le Contrade che partecipano di diritto alle Carriere del 2004; tra parentesi quella che sconta la squalifica.

consorzio per la tutela del Palio di Siena non più questo sconosciuto...

di Gaetano Pierini

a nostra immagine e somiglianza

di Pietro Biagini

Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli strumenti di comunicazione. L'informazione non trova barriere se non nei limiti della capacità di convogliare l'interesse del pubblico. Per non disperdere il suo messaggio nella massa di dati e notizie, ogni buon comunicatore cerca di associare alle proprie idee, eventi o personaggi già di forte richiamo popolare o tradizione consolidata. Perciò la costruzione dell'immagine per un prodotto o evento, nonché la sua cura e tutela appaiono fondamentali per mantenere alto il suo prestigio e non risultare oggetto di abusi e campagne pubblicitarie fuorvianti. Sempre più di frequente si costruisce, in casi di prodotti consortili di un'area o di un territorio di riferimento, un insieme di regole a cui devono sottostare i produttori.

A questa legge aurea della comunicazione moderna non è sfuggito anche il Palio di Siena con azioni volte a proteggere l'immagine sia all'interno che all'esterno della città.

Le Contrade, proprio per tutelare la propria tradizione ed evitare abusi e incresciose situazioni, si sono dotate, fin dai primi anni ottanta dello scorso secolo, di un codice comune di autoregolamentazione ad "uso e consumo interno": il Rituale Contradaio, e di un vero e proprio strumento di tutela esterna, il Consorzio di Tutela del Palio di Siena.

Prima di addentrarsi nell'istruttiva conoscenza del funzionamento specifico di tale struttura, tema illustrato con dovizia di particolari dal Vicario della nostra Contrada, Gaetano Pierini, che da tempo partecipa con passione ai lavori di questo organismo, sarebbe curioso offrire una panoramica sui molti tentativi, a volte assai goffi, di utilizzare la prestigiosa immagine del Palio, nonché rappresentazioni di elementi iconografici delle Contrade.

Giornali, cataloghi, libri e riviste hanno riprodotto, infatti, elementi della nostra Festa che per la situazione o i colori attiravano l'attenzione del lettore e contribuivano a pubblicizzare i loro prodotti a livello nazionale ed internazionale.

Anche la nostra Contrada è stata oggetto nel tempo di tali usi impropri, per semplicità e motivi di spazio riproponiamo le immagini solo di alcuni di questi assai bizzarri e fantasiosi accostamenti con i nostri colori, le cui imitazioni possono far sorridere e non hanno bisogno di nessun ulteriore commento.

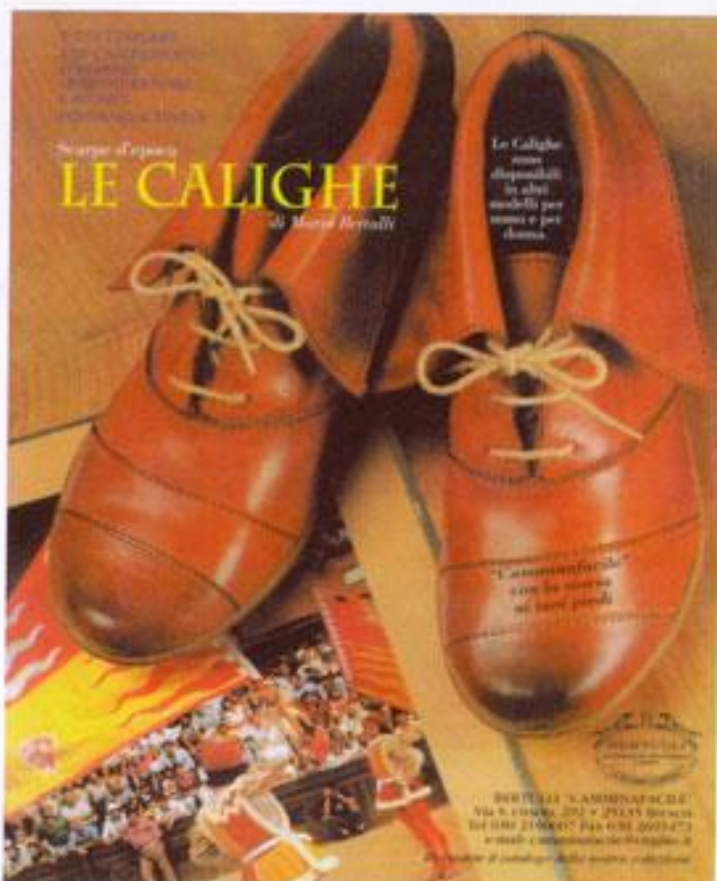
L'uso e abuso di utilizzare a fini commerciali immagini delle Contrade è abbastanza vecchio ed è andato mano a mano crescendo tanto in ambito cittadino quanto in quello nazionale ed estero, soprattutto per i numerosi servizi dei "media" che diffondono nel mondo l'"evento Palio".

Per difendersi da questi abusi, nasce nel 1981 il Consorzio per la Tutela del Palio di Siena per una geniale intuizione dell'allora Rettore del Magistrato delle Contrade, Comm. Guido Ippini che, avvertendo una certa difficoltà nel procedere in tale direzione, decise di creare il Consorzio, salvaguardando in qualunque caso l'autonomia decisionale di ogni singola Contrada.

Questo organismo, costituito come società regolare sotto forma di cooperativa, è formato da 17 Soci (nostro Priore/Socio fondatore di allora fu il compianto Prof. Pino Giovannelli) e gestito, sia per l'ordinaria che per la straordinaria amministrazione, da un Consiglio di Amministrazione composto da 5 persone, fra cui anche "non Priori", al fine di ottenere un'amministrazione snella, rapida ed efficace con particolare riguardo agli scopi statutari quali la tutela delle immagini, dei simboli, degli stemmi e la concessione, produzione e gestione delle immagini stesse.

I risultati non tardarono ad arrivare, intervenendo subito sullo sfruttamento commerciale con varie vertenze legali, fra le quali, una delle prime, confortata da esito favorevole da parte del Tribunale di Milano, contro una nota casa di moda.

Altre ne sono seguite contro varie società, due delle quali ave-





Foulard con le bandiere delle diciassette contrade presentato dalla casa di moda Gucci



Immagine utilizzata in una campagna promozionale della bevanda Gatorade sui quotidiani Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport



Francobollo facente parte della serie "Feste e tradizioni popolari Padane" edito in occasione di manifestazione del Movimento Lega Nord



vano utilizzato immagini di alfiere proprio della nostra Contrada, facendo dimostrazioni verso testate giornalistiche, associazioni o personaggi dello spettacolo per tutelare la nostra Festa da attacchi diffamatori. Si ricordano, a titolo di esempio, quelle contro La Repubblica, Il Foglio, Il Manifesto, LAV, Codacons, il regista fiorentino Franco Zeffirelli.

Un altro settore affrontato per la tutela è stato ed è quello dell'oggettistica (o "merchandising") che comprende tutto quanto viene prodotto sia dall'artigianato locale che da ditte non senesi con simboli, stemmi e colori delle Contrade. Qui il discorso è più arduo perché non è facile dimostrare che questa produzione procuri un danno alle Contrade che non sono enti commerciali: basti pensare a quanti "articoli" proprio gli stessi contradaioi si fanno confezionare da gioiellieri, ceramisti, ecc.. L'iniziativa del Consorzio si è indirizzata soprattutto sotto l'aspetto della qualità, cioè chiedere almeno il rispetto degli stemmi, colori, ecc. cercando di evitare che il mercato si riempisse di "paccottiglia".

Una svolta importante sotto questo aspetto si è avuta proprio nel 2003 quando il Consorzio si è finalmente deciso a registrare come marchio gli stemmi delle 17 Contrade, anche se qualche esperto in materia sconsigliava - invece - di adottare tale iniziativa. E' chiaro che chiunque ora utilizzi immagini o stemmi delle nostre Contrade sa di farlo contravvenendo alla legge trattandosi di oggetti coperti da "copyright", per cui la loro attività potrà essere più facilmente contrastata in modo da poter ridurre abusi che in questi ultimi anni si sono moltiplicati a macchia d'olio, come ci viene sistematicamente segnalato dai contradaioi, attente sentinelle di tutto quanto vedono in ogni parte d'Italia e del mondo.

In aggiunta all'oggettistica ci piace segnalare, fra le iniziative più curiose, quelle di accostare la nostra Festa alle varie sagre paesane o addirittura quella venuta dalla Lega Nord che in un suo provocatorio francobollo ci include fra le feste della Padania che il Consorzio ha già regolarmente diffidato.

Infine, per ultima, ma non ultima per importanza, è arrivata la produzione in proprio delle immagini televisive, dopo che per decenni tale iniziativa era stata "delegata" alla RAI ed a Paolo Frajese. Questo ha comportato, come primo risultato, che le Contrade sono loro stesse proprietarie delle immagini prodotte con tutto quello che ne consegue, grazie alla creazione nel 1994 di un'Agenzia fra il Comune di Siena, il Magistrato delle Contrade ed il Consorzio per la Tutela del Palio di Siena che ha delegato a quest'ultimo l'incarico della gestione.

In definitiva le riprese degli anni recenti, notevolmente migliorate per una maggiore esperienza acquisita, risultano più appropriate sotto tutti gli aspetti.

L'essere produttori delle immagini televisive è stata una grande conquista per le Contrade, non solo perché possono decidere come, quando, quanto ed a chi fornire tali immagini, ma anche perché effettuano un controllo preventivo sulla qualità e sull'utilizzo delle stesse in un contesto in cui le TV e le case cinematografiche di tutto il mondo si muovono per venire a Siena a "scoprirci" e raccontare quello che hanno capito!

Nonostante gli sforzi sostenuti, talvolta improbi, dopo circa venti anni dalla sua costituzione il Consorzio (e quindi le Contrade) dovrebbe adeguarsi alle mutate realtà della società e dei mercati, per cui sarebbe opportuno procedere a modifiche statutarie per poter affrontare una gestione ancora più efficace, rapida e meno condizionata soprattutto dagli impegni e dalle scadenze dovute ai rinnovi dei vertici delle singole Contrade.

il montone attraverso i suoi distintivi

di Aldo Giannetti e Alessandro Monciatti

Se andiamo a sfogliare una qualsiasi enciclopedia o dizionario, alla parola "Distintivo" troviamo le seguenti dizioni:

"Consiste, per lo più, in un dischetto, in uno scudetto metallico o in una spilla, decorati da iscrizioni, sigle, emblemi e simboli, da infilarsi all'occhiello o appuntarsi all'abito, che valgano a far distinguere o riconoscere persone come appartenenti a un gruppo o ad altre cose, mentre in passato poteva trattarsi anche di un particolare abito, copricapo o acconciatura; alla categoria dei distintivi possono essere ascritti anche alcuni segni, per lo più di carattere infamante, che soprattutto nel medioevo, ma, purtroppo, anche in un passato recente, furono imposti a certe categorie o gruppi di persone (es.: nel 1215, per disposizione del IV Concilio Lateranense, gli ebrei dovevano portare un segno sugli abiti per distinguersi dai cristiani)."

"Atto a distinguere, elemento di distinzione; in linguistica: carattere distintivo o tratto pertinente che serve a rendere specifico e riconoscibile. Contrassegno o qualsiasi segno di varia materia, stoffa, metallo o altro, con forma e colori propri, portato o apposto deliberatamente in modo ben visibile sull'abito di appartenenti ad un gruppo, una categoria, un'associazione, un'arma, una determinata categoria professionale o classe sociale" e possiamo comodamente aggiungere anche di appartenenti ad una Contrada.

A Siena, il simbolo di distinzione più classico fra contradaiole e, diciamo, anche più "sacro" è il "fazzoletto", ma, talvolta, non mancano coccarde o fiocchini di varia foggia e colori, che vengono indossati in occasioni tradizionali.

Anche durante l'anno, però, a molti contradaiole piace indossare un elemento caratterizzante per manifestare la propria appartenenza, il distintivo, che viene generalmente apposto all'occhiello della giacca. Vi è mai capitato di trovarvi lontano da Siena e notare su una giacca un distintivo di Contrada? In quell'attimo ti viene come un tuffo al cuore, e, forse, ti senti un pò più tranquillo, sapendo di avere vicino qualcuno con cui fraternizzare.

Il distintivo con i simboli della Contrada non ha una valenza solo decorativa, ma soprattutto, quella di orgogliosa volontà di dimostrare la propria appartenenza, quasi fino a sconfinare, in certi casi, nell'esibizione. Anche all'interno degli stessi rioni c'è in taluni la voglia di distinguersi dagli altri esibendone di foggia sempre più particolare (in certi casi personalizzata) e di pregiata fattura.

Riguardo alla nostra Contrada, dal momento che il fantino indossa un giubbotto di colore diverso da quelli che abbiamo sull'emblema, si è creata la possibilità di poter realizzare una maggiore varietà di bozzetti. Tuttavia, la particolare forma dell'animale rappresentato sul nostro stemma, il montone rampante, si presta un



1



2



3



4



5

pò meno alla realizzazione di distintivi (in oro o in altri metalli) eseguiti nella forma dell'animale stesso.

Attualmente non sono pochi i contradaioi che fanno collezione di distintivi di Contrada e che, andando a frugare nelle vecchie cose del passato, hanno permesso in un certo modo, di ricostruirne l'evoluzione nel tempo.

Le loro prime apparizioni risalgono al secolo scorso, nel periodo intercorso fra le due guerre.

Riguardo alla nostra Contrada, il primo distintivo di cui si conosce l'esistenza risale al 1934 ed era in argento (non tutti si potevano certamente permettere l'oro) in un formato mm. 18x4, eseguito da Louis Ciocchetti di Siena; non abbiamo notizie precise se sia stato commissionato dalla Contrada o da alcuni Montonaioi (foto 1).



6

Sempre negli anni '30, la Contrada fece fare un distintivo a forma di scudo, smaltato, mm. 19x15, realizzato da Olmastroni di Firenze (foto 2).

A fine degli anni '40 comparve un altro modello non realizzato in forma ufficiale, a forma di scudo, smaltato, mm. 19x14, realizzato da Ricci di Firenze (foto 3).

Nel 1950, in occasione della vittoria del Palio straordinario, alcuni contradaioi (fra i quali Alfredo Pianigiani, Giovanni Margiacchi e Renato Bindi) si dotarono un distintivo a forma di oliva, smaltato, mm. 19x14 (foto 4), e che fu poi riprodotto dalla Contrada negli anni '70 (foto 8).



7

Negli anni '50/'60 la Contrada ne fece realizzare un altro a forma di oliva, smaltato, mm. 19x14, realizzato da Ricci di Firenze (foto 5).

A fine anni '70 fu ideato e fatto eseguire da alcuni contradaioi (che poi donarono il calco alla Contrada) un distintivo a forma di scudo sul quale è sbalzata una testa di montone (in oro, argento o bronzo) con la parte rimanente smaltata, mm. 16x11, realizzato dalla ditta Oropa di Siena (foto 6).

Sempre in quegli anni la Contrada commissionò un distintivo in oro rappresentato da un montone rampante (come quello raffigurato nello stemma ufficiale), mm. 20x14, frutto anche questo dell'attenta cura della ditta Oropa di Siena (foto 7).



8



9

10



Nel 1986 alcuni contradaiooli, a perenne ricordo della vittoria del Palio straordinario del 13 settembre, fecero realizzare il distintivo della "Gambina", smaltato, riprendendo la forma e i colori della gamba del cavallo raffigurata sul drappellone dipinto da Salvatore Fiume, che appunto era bianca, rossa e gialla (lunghezza mm. 40); l'evocativo simbolo fu realizzato da NUMIOR di Siena (foto 9).

Nel 1991 la Contrada fece realizzare un distintivo celebrativo, in metallo smaltato, mm. 20x15, realizzato da Picchiani e Barlacchi di Firenze (foto 10).

Anche la Società Castelmontorio ha dato vita a due distintivi ufficiali: il primo nel 1990 di forma circolare, smaltato, mm. 16, realizzato dal contradaioolo Franco Lecchi, riprendendo il disegno dall'originale di Pier Luigi Olla (foto 10); il secondo nel 2003, celebrativo del 50° anniversario della rifondazione della Società, in forma rotonda, mm. 18, in oro, prodotto da LIAR di Siena (foto 12).

Da annoverare anche il distintivo fatto realizzare dal Gruppo Donatori di sangue della Contrada "Bruno Borghi", nel 1994, in occasione del 20° anniversario della fondazione, con un disegno molto particolare di Patrizia Bracci (foto 13), smaltato a forma di scudo, mm. 16x14, realizzato da Franco Lecchi.

Nel tempo, inoltre, si è verificato un altro fatto abbastanza significativo relativamente alla nascita di nuovi modelli di distintivi: molti contradaiooli, per ricordare ricorrenze di natura personale si sono fatti fare o hanno ricevuto in regalo distintivi di formato e foggia particolari. Questi emblemi che, oltre al loro valore artistico, hanno anche un valore affettivo, vanno ad infoltire la vasta gamma della simbologia contradaioola iniziando a pieno titolo a far parte di una tradizione che si arricchisce nel tempo sempre di più.

Si ringrazia per la gentile concessione alla riproduzione delle immagini Luca Betti e Renzo Traballesi rispettivamente editore ed autore della pubblicazione "Democratica Araldica, I distintivi delle Contrade di Siena", Siena 2003.

11



12



13



diciassette modi di comunicare

di Fabio Fineschi

Le molte pubblicazioni celebrative o commemorative degli ultimi anni testimoniano la crescente vivacità dell'editoria contradaiaola. Sta di fatto che a fianco di volumi realizzati in occasioni particolari il ruolo centrale resti quello del periodico. A conferma che l'oggetto elegante lo si legge nel tempo. La notizia invece la si brucia subito. Arriva al destinatario. E resta al contempo quale testimonianza di un modo di vivere la contrada. Ha dunque una doppia valenza. Nel cui rispetto le diciassette redazioni che curano i "giornalini" di contrada trovano il loro motivo ispiratore comune. A queste è demandato il compito di mantenersi riferimento in un contesto che si evolve. Onere che le singole svolgono in modi diversi. E forse è proprio questa varietà di vedute la ricchezza in più. E' la testimonianza che le scelte editoriali non sono frutto del caso, e quindi non si uniformano. Anzi esprimono diciassette modi di comunicare, diciassette sensibilità diverse. Diversità che per l'appunto di Siena e delle sue tradizioni hanno fatto la fortuna. Si arriva spesso a letture quasi antitetiche. Partendo dai compiti ascriviti al periodico stesso. Da una parte chi cerca nell'austerità grafica e nei temi il rispetto della tradizione. Si parla così di eventi e personaggi che riguardano la vita del rione, corredando il tutto con le classiche vignette. Sull'altro fronte chi vuole uno strumento che apra il dialogo e approfondisca temi di attualità, riuscendo a sensibilizzare gli organi competenti per esempio alla salvaguardia del territorio. C'è chi vuole puntare anche oltre auspicando un dibattito che dalle contrade si spinga alla città. E vede in questo l'evoluzione più logica del giornalini. Insomma dal rione si parte ma spesso con finalità diverse. Stessa valutazione la si può fare per la grafica. L'approdo al colore si



è raggiunto gradualmente. In taluni casi restando comunque ad un'immagine lineare, che diventa invece raffinata e ricercata in altri. Spesso le differenze partono già dalla prima pagina. Chi la vede come fonte di notizie la usa in stile quotidiano per richiamare l'attenzione sui temi più importanti. In altri casi invece si conta sul colpo d'occhio con foto d'effetto, o magari con una stessa foto che si ripete ad ogni uscita, segno riconoscibile di continuità. Per tutti è d'obbligo lo spazio alle comunicazioni dei dirigenti. Ma altre ancora sono le differenze. Dal numero di pagine a quello delle uscite annuali. Per arrivare poi agli scopi più o meno pedagogici. In molti puntano sul materiale di archivio per un'analisi storica e artistica del territorio. Oppure si ricorre all'aneddotica coi ricordi di personaggi caratteristici. O più semplicemente si parla della quotidianità del rione. Spinto più in un senso o più nell'altro, il giornalino cerca spesso di mediare fra queste varie chiavi di lettura, proponendosi come luogo di riscoperta del passato e narrazione del presente. Non può sostituire le quattro chiacchiere in società, ma cerca di farne le veci, con l'obiettivo, comune stavolta a tutti, di far sentire vicini alla contrada anche coloro che ne sono lontani fisicamente.

a proposito dei "giornalini" delle contrade

A puro titolo informativo/statistico/documentativo riportiamo di seguito l'elenco delle testate giornalistiche ufficiali delle Contrade con la specifica dell'attuale denominazione e del relativo anno d'inizio della pubblicazione.

Ci preme precisare che, in alcuni casi, rispetto all'anno di avvio, si sono potute verificare delle brevi interruzioni nella stampa e certe testate, in origine, erano addirittura contraddistinte da un titolo diverso da quello oggi conosciuto.

Contrada	Nome testata giornalistica	primo anno pubblicazione
AQUILA	Il Lampione di Costa Larga	1977
BRUCO	Barbicone	1962
CHIOCCIOLA	Affoganti	1972
CIVETTA	Il Civettino	1983
DRAGO	I Malavolti	1974
GIRAFFA	Bianco Rosso	1977
ISTRICE	L'Aculeo di Kamullia	1972
LEOCORNO	Le Fonti di Follonica	1976
LUPA	Romolo e Remo News	1973
NICCHIO	La Spannocchia	1974
OCA	Siam delle Fonti	1970
ONDA	Malborghetto Magazine	1963
PANTERA	Il Grattapassere	1970
SELVA	Selvalta	1973
TARTUCA	Murella Cronache	1976
TORRE	Salicotto Notizie	1971
VALDIMONTONE	Pochi ma Boni	1974



Foto di gruppo dei Direttori Responsabili dopo l'assegnazione del Premio Paolo Frajese 2003 ai periodici di vita e cultura delle diciassette Contrade.

l'officina del **rullo**

di Daniele Massari e Mario Ronchi

Il suono del tamburo associato al movimento delle bandiere costituisce sicuramente la rappresentazione più suggestiva dell'immaginario contradaio. I tempi della vita del rione sono scanditi dal suo possente e piacevole ritmo.

Ma questo, per noi insostituibile strumento, prima di essere affidato alle mani esperte del tamburino, richiede per la sua realizzazione una cura amorevole, una vera e propria sapiente cultura artigianale. Andiamo a esplorarne i segreti conversando con Luca Belardi, Paolo Franci e Lorenzo Santi, montonaioli e attuali capi scuola di quest'arte che ha trovato un terreno veramente fertile nel rione dei Servi, uno dei rarissimi luoghi ove si esercita ancora quest'antica consuetudine.

Come è nata la passione di costruire i tamburi?

Partiamo dal lontano 1983-1984 anni in cui i tamburi nel Montone scarseggiavano: ne possedevamo per il giro in tutto una ventina, costruiti negli anni precedenti da Pietro Bianciardi con le casse in metallo. Già da alcuni anni le altre contrade usavano quelli con le casse in legno. Con l'aiuto di Mauro Gorelli, si iniziò a pensare come fabbricarne di nuovi. Dopo una fase di studio vennero fabbricati, su un primo modello, due tamburi di rame con esiti in verità mediocri. Si succedettero altri tentativi in collaborazione con tutti coloro che avevano dimestichezza con la pialla e la sega. Sull'onda dell'entusiasmo per il Palio vinto, finalmente nel dicembre del 1986 fu conseguito un primo risultato soddisfacente: il tamburo per Roberto Massari. Ma con un problema, una volta terminato non sapevamo come legarlo. Ci venne in aiuto, memore di alcune osservazioni carpite nella bottega di Umberto Peccianti, della cui scuola era stato allievo insieme



al fratello Simone, proprio Lorenzo Santi che riuscì nell'impresa. Il suono del tamburo era interessante.

Una volta creata la prima "opera" tutto fu più semplice?

Visto l'esito e sulle ali dell'entusiasmo di un inverno libidinoso, fu pensata la produzione in serie. Per le spese del legno si ricorreva all'autofinanziamento, per quello che riguarda le pelli si attingeva al generoso intervento dei dirigenti e del gruppo palio del tempo in primis Giancarlo Santi e Bernardino Chiantini. A quel punto "sfruttando" la manodopera di tutti i volenterosi, in particolare dei ragazzi, compresi quelli che dicevano di andare a scuola e poi non ci andavano, riuscimmo in quell'invernata a costruirne una decina che furono poi utilizzati nel giro dell'1987 con risultati apprezzabili tanto che molte contrade si interessarono agli "artefici" dei tamburi del Montone. Da lì in poi ogni anno il "parco" tamburi fu accresciuto fino ad arrivare allo storico passo: nel 1989 partecipammo per la prima volta al corteo storico con un tamburo interamente "made in Montone".

Per i profani potete descriverci come si progetta la costruzione di un tamburo?

Fino agli inizi degli anni 90 i tamburi di piazza erano tutti realizzati con la cassa in legno ma tale circostanza suscitava in noi un interrogativo martellante cui non trovavamo risposta. Come erano fatti i tamburi che si osservavano nel corteo storico? In quale foggia e materiali? La risposta venne trovata durante un viaggio in Francia, racconta Paolo, in compagnia di Maurizio Grazzini intorno al 1993. Andammo casualmente a visitare a Parigi un museo di arte militare, Musée des Invalides, ove, tra fucili e baionette, scorgemmo dei tamburi di epoca napoleonica. Vidi con i miei occhi ciò che avevo già





ipotizzato: i tamburi erano fatti di legno a doghe come le botti. Appena tornato sperimentai subito questa conoscenza. Oggi la cassa del tamburo di piazza del Montone è costruito a doghe di legno.

Anche con le pelli da usare per la percussione, interviene Lorenzo, abbiamo fatto numerosi esperimenti. Sulla tipologia dell'animale prescelto e sulla sua lavorazione, giungendo alla conclusione che le più affidabili sia per il suono che per la resistenza sono quelle di capra e di agnello. Molta dedizione e cura ha richiesto anche lo studio dei materiali delle corde e il loro posizionamento sotto la pelle inferiore per dare il giusto timbro al tamburo. Vorremmo sottolineare che tali corde, il budello per intenderci, nel Montone sono in ogni nostro tentativo costituite da interiora di animali e non di plastica o metallo perché, ribadisce Lorenzo con fierezza, nel Montone sappiamo bene qual è la differenza tra suono e rumore.

Come sono state accolte le vostre innovazioni in città e presso le Consorelle?

In effetti, siamo diventati un punto di riferimento per molti appassionati, e diversi odierni tamburi di piazza sono frutto di collaborazioni nate all'interno di quella che voi avete definito l'officina del rullo.

Ma ciò che più ci interessa sottolineare con un pizzico di orgoglio è l'aver contribuito ad appassionare al tamburo tanti giovani del nostro rione. Infatti, nei giorni prima del giro tanti ragazzi vengono giù in fondo ai Servi dentro l'officina a darci una mano a rilegare i tamburi ovvero a ritirare le corde che tengono in tensione le pelli. Così ormai si è creato un bel gruppo affiatato e molti contradaioi, oltre a passare alcune serate insieme, hanno anche la possibilità di conoscere e praticare un mestiere antico e nobile.

Inoltre non trascurabile è il risvolto pratico di questa diffusa perizia. Oggi se, durante un giro o il giorno del Palio, si sfonda un tamburo in tre quarti d'ora possiamo riconsegnare lo strumento riparato.

In sostanza siete riusciti a creare dal nulla una scuola?

Pensiamo e speriamo di avere con la nostra passione suscitato uno spirito di emulazione e un amore verso questa raffinata forma di artigianato non solo nel Montone. Per esempio ci piace ricordare lo scambio di esperienze, di consigli e suggerimenti con Paolo Rigacci, nicchiaio. Con lui avevamo una amicizia sincera ed abbiamo avuto un rapporto di grande collaborazione e contaminazione reciproca che ci ha aiutato a migliorarci nell'arte di costruire tamburi. Purtroppo qualche anno fa Paolo se n'è andato, ma tuttora collaboriamo con l'avversaria. Lo facciamo con vero piacere perché quello che lega, noi "dell'officina" non è solo l'amore per il Montone ma la passione per la nostra città che ci porta a collaborare con tutti gli altri rioni e sottolineiamo il tutto.

L'intensità del vostro sentimento traspare dalle vostre parole e dalla cura con cui realizzate le vostre opere si comprende l'amore verso questo strumento, ma quale rapporto avete con la bandiera..?

(Interrompono questo provocatorio interrogativo finale, sorridendo, con una battuta breve ma significativa).

Per noi ogni alfiere è un tamburino mancato.





Valdumontone NOTIZIE

✓ E' stato ottenuto in comodato gratuito dalla Camera di Commercio di Siena la scultura realizzata dall'artista S. Covelli per l'esposizione nei nostri spazi verdi.

✓ Sono iniziati i lavori di ristrutturazione e riorganizzazione dei locali della vecchia Società Castelmontorio.

✓ Il Magistrato delle Contrade ha invitato tutti i contradaioi ad una maggiore collaborazione e rispetto nei riguardi degli addetti e dei mezzi dell'Associazione della Pubblica Assistenza e della Arciconfraternita della Misericordia in occasione dei giorni del Palio.

✓ La commissione per la revisione dello Statuto della Contrada ha concluso i propri lavori che saranno esaminati nel corso delle prossime Assemblee Generali.

✓ E' stato approvata la realizzazione del progetto dell'ex Oratorio di San Leonardo, già illustrato nel numero precedente, a completamento della sistemazione della Sede Museale.

✓ Lunedì 8 dicembre si è svolto nei nuovi locali dell'Hotel Garden il tradizionale Banchetto Annuale, il ricavato è stato devoluto all'Associazione CUAMM.

✓ Domenica 14 dicembre i bambini della Contrada si sono ritrovati per allestire l'albero di Natale.

✓ Sabato 20 Dicembre il Maestro Cesare Mancini, ha tenuto un concerto per organo, presso l'Oratorio della Santissima Trinità, esibendosi con lo strumento recentemente restaurato.

✓ Sabato 20 dicembre i bambini di tutti i rioni hanno partecipato ad una merenda in piazza Tolomei organizzata dagli Addetti ai Giovani delle diciassette Contrade.

✓ Martedì 23 dicembre alle ore 20,00 cena degli Auguri per i piccoli montonaioli con arrivo di Babbo Natale in Società Castelmontorio.

✓ Martedì 6 gennaio alle ore 16,30 ai Servi sotto l'albero di Natale... per aspettare la Befana.

un rituale contradaiole rinnovato

Per dovere di cronaca, ricordiamo che a far tempo dal 1° dicembre 2003, festa del patrono di Siena Sant'Ansano, è definitivamente diventato attuativo il nuovo rituale contradaiole approvato dal Magistrato delle Contrade.

Si tratta di un documento integrativo del rituale del 1987, curato dalla commissione cultura e tradizioni del Magistrato delle Contrade, formata dai vari Priori che, di volta in volta, ne hanno fatto parte e che sono stati, nel primo gruppo di lavoro, Rossi (Drago), Indrizzi (Valdumontone) e Saladini (Bruco), mentre quelli dell'attuale commissione rispondono ai nomi di Barbarulli (Tartuca), Becchi (Selva), Luchini (Lupa) e Lonzi (Drago).

Tale testo, contenente una serie di norme comportamentali - riassunte in cinque parti - alle quali dovranno scrupolosamente attenersi sia le Contrade, i singoli

contradaioi, nonché tutte le più importanti istituzioni cittadine, potrà prossimamente essere consultato sia presso i locali della Società Castelmontorio, dove saranno disponibili alcune copie, oppure sul sito della Contrada "www.valdumontone.it".

In considerazione del rilievo assunto dalla normativa di recente approvata, che sarà oggetto di approfondimento nel corso di una prossima Assemblea Generale, riteniamo opportuno che, in futuro, il periodico "Pochi ma Boni" si faccia cura di esaminare i vari punti e di commentare gli aspetti che andranno ad assumere gli impatti più significativi.

Per quanto possibile e pur nel rispetto dell'evoluzione dei tempi, crediamo che questo sia un modo, forse apparentemente semplice, ma molto significativo, per poter contribuire a sostenere con forza una particolare attenzione e considerazione necessaria a tutelare le nostre nobili, antiche ed inimitabili tradizioni.

quelli del protettorato

Carissimi contradaioi, un saluto a tutti voi. Siamo arrivati alla fine dell'anno e del nostro mandato e il consueto bilancio assume un significato particolare che vuole andare oltre il semplice rendiconto numerico.

I numeri ci dicono che anche quest'anno stiamo per raggiungere l'importo previsto (mancano pochi euro) e per questo vogliamo ringraziare tutti i contradaioi che hanno già pagato la quota, ma anche quelli che devono ancora farlo.

Non possiamo che manifestare tutta la nostra soddisfazione per le nuove adesioni al siste-

ma di pagamento del protettorato con addebito in banca (RID); pensate quasi 150 montonaioli (che si aggiungono a quelli precedenti) hanno adottato questo sistema e, tanto per non smentirci, rivolgiamo l'ennesimo appello a coloro che per il momento non l'hanno fatto: contattateci!!!

Del grande gruppo degli esattori ci sarebbe da dire molto ma gli spazi non lo permettono; sottolineiamo soltanto come essi svolgano in "silenzio" ma con quella operosità che fa di loro il vero motore del "protettorato", un servizio alla Contrada di cui tutti dovremmo essere infinitamente grati.

Permetteteci anche di ringraziare coloro che durante l'anno, alle nostre cene di lavoro, ci hanno fatto mangiare in modo sublime.

Un grazie infine al Priore ed ai suoi Vicari che ci hanno sempre sostenuto e stimolato ad andare avanti per raggiungere lo scopo prefissato.

Cogliamo l'occasione per porgere a tutti i più sinceri auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo e come sempre.....

....W il Montone!!

Gli addetti al protettorato Gabriele, Jacopo, Marcello.

CONTRADA DI VALDIMONTONE PROTECTORATO



saranno famosi

di Mario Fossi

Torniamo volentieri sull'argomento trattato qualche numero precedente che riguardava i nostri giovani che si stanno distinguendo nello sport a livello nazionale.

Tommaso Marino, appunto, già convocato questa estate in nazionale juniores di basket, ora si è conquistato un posto in prima squadra nella Mens Sana, dove ha esordito nel prestigioso campionato di serie A/1.

Bravo Tommaso, continua così

Cambiamo sport, ma la soddisfazione di vedere un'altra contradaia convocata nella rappresentativa nazionale di scherma ci inorgoglisce. Pieracciani Eleonora, figlia di Susanna e nipote del compianto Giorgio Marzucchi, ha infatti partecipato a Varsavia ad un torneo valevole per la Coppa del Mondo Under 20 nella specialità della spada, arrivando vicinissima alla semifinale.

Brava Eleonora, bel risultato

Del titolo italiano UISP si è fregiato invece Saverio Manca che ha vinto nella sua categoria "MM55" la Maratona di Latina aggiungendo al duo già ricchissimo palmares un ulteriore trofeo prestigioso.

Bravo Saverio stupiscici ancora.....

Un altro contradaiaolo ci ha sorpreso tutti qualche domenica fa. Si è presentato alla televisione della rete nazionale RAI 1 al fianco del superpopolare Paolo Bonolis nella famosa trasmissione "Domenica In", l'Emorino, al secolo Marco Baglioni, intrattenitore dilettante, che si sta ben inserendo nel mondo dello spettacolo. Anche questo evento è motivo di soddisfazione per la nostra Contrada.

Bravo Emorino, non mollare.....



Castelmontorio NOTIZIE

✓ Domenica 9 e 16 Novembre gli addetti alle attività sociali e culturali della Società hanno organizzato delle visite guidate alla mostra di Duccio Buoninsegna alla Cripta.

✓ Venerdì 12 dicembre nel corso dell'Assemblea dei Soci sono stati eletti come revisori dei Conti per l'anno 2003, Marco Paganini, Maurizio Pasqui e Gabriele Voltolini.

✓ Domenica 16 novembre si è tenuto nei locali della Società il Banchetto Sociale, il ricavato è stato devoluto all'Associazione Le Coccinelle e alla Sezione locale dell'AIL. Un ulteriore contributo, concordato con le altre Società, è stato offerto per un oneroso intervento chirurgico a favore di una contradaiaola di una Consorella.

✓ Sabato 22 novembre è stata offerta una cena a tutti coloro che a vario titolo hanno prestato servizio in Società e a chi l'ha rappresentata nelle manifestazioni sportive.

✓ Venerdì 28 novembre grande successo di pubblico ha riscosso la cena del cacciucco, ormai divenuta un appuntamento tradizionale.

✓ Apprezzata e riuscitissima la serata celebrativa della vita contradaiaola degli anni cinquanta denominata "Mi ricordo che", tenutasi il 13 dicembre u.s., appuntamento reso più effervescente dalla presenza di tanti giovani di allora. Le vicende dell'epoca sono state sapientemente illustrate da alcuni dei protagonisti di quegli anni, fra cui Donato Tamburelli detto Rondone, e presentate da Luca Giannetti e Raffaello Brogi con la ricostruzione scenografica di Giorgio Mulinacci.

✓ Entusiasmante successo delle trasferte in pullman per sostenere la Robur in Serie A: continueremo ancora a partecipare numerosi.

✓ Venerdì 20 dicembre si è tenuta la tradizionale Cena degli Auguri.

✓ La terza cena, "Mi ricordo che", con tema le vittorie riportate negli anni '80 è prevista per il 24 gennaio p.v.

